



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 13 - Lunedì 15 Dicembre 2025

L'aria della città

(C) Ced Digital e Servizi | 1765788888 | 46.232.147.227 | sfogliare.ilmattino.it

L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

Dicembre nero per lo smog in città. Decisa impennata delle polveri sottili dall'inizio del mese. I valori massimi di legge relativi alla concentrazione in atmosfera di Pm10 sono stati superati 6 volte in 11 giorni. Sale così a 20 il numero totale della giornate off limits dall'inizio dell'anno, performance peggiore rispetto al 2024 quando si contarono 19 sfioramenti. E mancano ancora quindici giorni al termine.

I REPORT

Inequivocabili i bollettini dell'Agenzia regionale di protezione ambientale che registrano da inizio mese valori assai elevati presso le due postazioni del contesto urbano (via Mustilli e Santa Colomba), mentre la situazione è decisamente più sotto controllo nell'area industriale di Ponte Valentino posta a debita distanza dal centro cittadino. I report dell'Arpac certificano la presenza di inquinanti in atmosfera oltre i limiti di legge a partire dal 1 dicembre, quando sono andate fuori soglia sia la centralina di via Mustilli (58 microgrammi per metro cubo d'aria), sia quella in zona Stadio a Santa Colomba (62 microgrammi). Bollino rosso anche il 2 dicembre, mentre non si sono verificate anomalie tra il 3 e il 6 del mese. Tregua durata poco. Il 7 dicembre sono ripresi gli sfioramenti in via Mustilli con 51 microgrammi di Pm10. Rilevante il tris di violazioni segnalato tra il 9 e l'11 dicembre in entrambe le postazioni, e da ultimo persino nella lontana Ponte Valentino. Un'escalation di veleni che ha visto salire il contatore delle polveri sottili fino agli 84 microgrammi per metro cubo d'aria misurati giovedì

Impennata dello smog: sei volte oltre il limite

► Dall'inizio dell'anno 20 le giornate off limits per quanto riguarda le polveri
► Le condizioni meteo incidono ma anche abitudini e picchi di traffico in alcune ore



I NODI
Lo smog richiede interventi sulle emissioni di auto e bus

(ultimo bollettino fornito da Arpac) sia in via Mustilli che a Santa Colomba, mentre il dispositivo in zona Asi si è fermato a quota 53 microgrammi, comunque oltre i limiti normativi.

IL TREND

Inquinanti che hanno rialzato la testa all'improvviso, spezzando

il lungo periodo di stallo che si trascinava da mesi. Fino all'inizio di dicembre, il 2025 si caratterizzava come un anno di quiete per lo smog in città. I 6 sfioramenti registrati da inizio mese hanno invece cambiato radicalmente il quadro, proiettando la stagione in corso oltre il saldo finale dello scorso anno: ad oggi

sono infatti già 20 le giornate di superamento del tetto massimo dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria, contro le 19 totali del 2024. Non dovrebbe essere a rischio l'esaurimento del bonus concesso dalla datata legge nazionale che consente di oltrepassare l'asticella per un massimo di 35 giorni l'anno, ma il deciso

incremento verificatosi negli ultimi giorni non può comunque essere sottovalutato. Del resto, la probabile causa del fenomeno è da ricondursi alla particolare dinamica meteo-climatica che si ripropone in città abitualmente in questo periodo dell'anno contraddistinto dalla forte escursione termica. La risalita di umidi-

tà, specie di notte, determina la formazione di consistenti banchi di nebbia che tendono a trattenere al suolo gli inquinanti prodotti nel corso della giornata, causando così il ristagno delle polveri sottili e l'innalzamento dei valori rilevati.

FATTORE BUS

Fenomeno che attanaglia la città in ragione della presenza di molteplici corsi d'acqua nel contesto urbano. Ma non va trascurato un ulteriore elemento che agevola l'innalzamento delle concentrazioni di emissioni, ovvero il

trasferimento in via Mustilli della fermata dei bus extraurbani che ogni giorno conducono in città centinaia di studenti e pendolari da tutta la provincia. Dal novembre dello scorso anno, data di chiusura del terminal di via Perini, la centralina di via Mustilli ha iniziato a registrare i valori di Pm10 più elevati della città, scavalcando la postazione di Santa Colomba che per anni, invece, era stata puntualmente al primo posto per sfioramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE VA MONITORATA PER VALUTARE SE PROCEDERE A LIMITAZIONI DELLA CIRCOLAZIONE

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.

Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano di Puglia

Le campagne del Mattino

(C) Ced Digital e Servizi | 1765788889 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Antonio Martone

Circa dieci famiglie del capoluogo stanno vivendo una storia triste e paradossale per case definite virtuali, off-limits da sempre. Persone che hanno pagato per un bene mai sfruttato, mutui ancora in atto. Come se non bastasse, c'è anche la beffa. Devono pagare al Comune una quota delle tasse. Un paradosso, una situazione che sembra andare al di là della realtà quella che riguarda le "case fantasma" di via Pisacane. Il sogno di poter avere un appartamento in cui vivere e crescere i propri figli si è tramutato in un incubo senza fine.

INODI

A determinare questa situazione, il fallimento della ditta che stava completando la costruzione del parco, con il blocco obbligato e il conseguente sequestro del cantiere in cui erano numerosi gli appartamenti già completati. Complessivamente, erano sei i palazzi, di quattro piani ciascuno oltre alle mansarde, divisi in due lotti per complessivi 48 appartamenti. La ditta costruttrice era la "Diegghi srl", mentre quella che curava le vendite la "Futura srl". L'iter giudiziario è in pieno svolgimento e per il momento ancora non si registrano soluzioni. Nel frattempo, però, anche i palazzi terminati sono andati in rovina. Completamente devastati e "spogliati" di materiali igienico-sanitari, infissi, arredi, fili elettrici, interruttori, placchette. Oltre ai ladri, ci sono anche bande di giovanastri che compiono raid per danneggiare tutto ciò che è possibile. In pratica, è rimasta solo la struttura avvolta da alberi selvatici, erbacce e che è diventata anche ricettacolo di rifiuti. Uno spettacolo mortificante e avvilente.

Il problema ora riguarda anche il decoro urbano. «Ogni volta che ci penso - dice Giovanni Mattei - mi sento male. Sacrifici di una vita dilapidati. Io e mia moglie avevamo comprato un appartamento utilizzando i nostri risparmi e per la restante parte sottoscrivendo un mutuo ipotecario. Ci siamo ritrovati senza niente e quelle case sono ormai in totale rovina. Uno scempio. La realtà è che da anni attendiamo invano novità. Le uniche cose certe sono che continuiamo a pagare le rate del mutuo e le tasse al Comune».

L'ITER

Paolo Bocchino

Sannio Acque si salva dalla scure del Tar. Respinto il ricorso del Comune di Baseline, che chiedeva l'annullamento delle delibere con le quali, nel 2022, l'Ente idrico campano ha dato avvio al travagliato percorso istitutivo della società provinciale. Resta in campo, dunque, l'opzione strategica della gestione mista pubblico-privata per il ciclo integrato nel Sannio.

LE CRITICITÀ

Riesplode intanto il caso degli aumenti tariffari di Alto Calore. Il comitato esecutivo dell'Eic ha calendarizzato per venerdì l'approvazione dello schema regolatorio 2024-2029 contenente incrementi fino al 40 per cento nel prossimo triennio. Un considerato regalo di Natale per i circa 100mila utenti dei 30 Comuni sanniti soci che già la scorsa estate avevano protestato a gran voce contro i rincari, riuscendo momentaneamente a stopparli.

Con sentenza pubblicata tre giorni fa, la Prima sezione del Tar Campania ha giudicato inammissibile il ricorso presentato dal Comune di Baseline per l'annullamento dei deliberati licenziati il 25 ottobre 2022 dal Consiglio di Distretto e l'8 novembre 2022 dal Comitato ese-

Incubo case fantasma «Ora chi può ci aiuti»

► Sos appartamenti in via Pisacane coinvolte circa dieci nuclei familiari

► I "proprietari": «Sacrifici dilapidati serve confronto ente-legali-curatore»



Ringraziamento
gli agricoltori
in corteo
con Coldiretti



L'ECONOMIA

Antonio Mastella

«È un'occasione di raccoglimento attraverso la quale vogliamo rendere tutto il nostro grazie per il raccolto dell'annata alle spalle e invocare la benedizione perché la nuova sia colma, ricca di frutti derivanti dal nostro lavoro». Così il presidente provinciale e vice nazionale Coldiretti, Gennarino Masiello, nel dare conto delle ragioni per le quali questa mattina centinaia di agricoltori daranno vita, nel capoluogo, alla Giornata del ringraziamento, giunta alla sua 75esima edizione.

«È anche una manifestazione - aggiunge - per testimoniare il nostro profondo legame con la terra che coltiviamo e curiamo ma anche con le comunità del territorio». Il programma prevede il raduno, alle 9.30, degli agricoltori nel piazzale dell'organizzazione. Non saranno meno di un centinaio provenienti da ogni angolo della provincia. Alle 10, via al corteo lungo le strade principali. Alle 12, la santa messa officiata dal vescovo Felice Accrocca nella Basilica della Madonna delle Grazie, insieme al parroco. Si chiuderà con la benedizione dei mezzi.

«Vivere questa esperienza di preghiera - sottolinea ancora Masiello - sarà anche opportunità di acquisire consapevolezza crescente del ruolo che il settore primario dell'economia esercita non solo dal punto di vista economico ma anche sociale. Lo stare così insieme, ci offrirà la possibilità di riflettere in modo sempre più approfondito sul nostro compito. Sarà una riflessione, evidentemente, il cui obiettivo di fondo è quello di portarci ad accrescere la determinazione di cui c'è bisogno nell'affrontare le difficoltà quotidiane, piccole o grandi che siano, nel lavoro dei campi. Attraverseremo la città per affermare simbolicamente il nostro legame col territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STEP

Un'odissea che dura da circa 10 anni. In passato è intervenuto sul punto anche il sindaco Clemente Mastella. Ma il suo interessamento presso il tribunale fallimentare non si è concretizzato per via di situazioni legali, iter e altre situazioni complesse rispetto alle quali non si può derogare. Un meccanismo che si è inceppato.

«Ci fu detto - racconta Maria Della Monica, altra proprietaria - che autorità e politici volevano incontrarci, ma purtroppo nemmeno questo è avvenuto. Inoltre avevamo avuto garanzie che gli uffici competenti del Comune si sarebbero attivati per evitare quantomeno di farci pagare le tasse per delle case che abbiamo solo sulla carta, ma nemmeno questo è stato possibile. L'ideale sarebbe un incontro tra ente, legali e curatore. La verità è che nessuno ci aiuta». All'epoca, nel novembre 2023, l'assessora alle finanze Maria Carmela Serluca, chiamata in causa, chiarì la questione: «Il presupposto normativo per esigere il pagamento dell'Imu è la proprietà dell'abitazione. Ed è un requisito che nella vicenda delle case di via Pisacane ricorre: è per questo che gli uffici hanno richiesto il pagamento dell'Imu. Tuttavia comprendiamo la delicatezza della vicenda e il fatto che sia paradossale trovarsi a pagare per appartamenti in cui non si è mai messo piede. La legge consente, quando come in questo caso sia assente il possesso materiale del bene, una decurtazione dell'Imu del 50 per cento».

In questa triste vicenda, come racconta Gianluca Romano, c'è anche chi cerca di approfittarne: «Puntualmente ci chiamano, riceviamo telefonate o comunicazioni scritte di fantomatici studi legali dove sembra che qualcosa si stia muovendo, avanzando pretese economiche, poi spariscono. Non sappiamo più a chi rivolgerci. Chi può ci aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BENE NON È MAI
STATO MATERIALMENTE
IN LORO POSSESSO
CITTADINI COSTRETTI
ANCHE A PAGARE
QUOTA DELLE TASSE**

sione a Sannio Acque.

LA QUERELLE

Torna prepotentemente alla ribalta la querelle legata agli incrementi in bolletta di Alto Calore. Il nuovo Piano tariffario, con aumenti nell'ordine del 40 per cento tra il 2026 e il 2029, spicca nell'ordine del giorno del Comitato esecutivo dell'Ente idrico campano convocato per il 19 dicembre. Decisione che bypassa come se nulla fosse la sollevazione di cittadini, amministrazioni locali e forze politiche schieratisi la scorsa estate all'unisono contro il salasso, tantopiù odioso se attuato a fronte di un servizio a dir poco insoddisfacente. L'Eic ha recepito "on demand" la richiesta indirizzata il 10 dicembre dalla amministratrice di Alto Calore Alfonsina De Felice e dal direttore Andrea Palomba: «L'approvazione dello schema regolatorio, rinviata da agosto 2025 è ineludibile e rappresenta condizione imprescindibile per assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'azienda». In pratica, sono i cittadini a dover pagare il salvataggio di Alto Calore. Tesi che non convince il sindaco di Apice Angelo Pepe, capofila della protesta nel Sannio: «È irricevibile. De Felice sta contravvenendo al mandato votato dall'Assemblea dei sindaci andando ben oltre quanto autorizzato dal Tribunale con il Piano concordatario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sannio Acque si "salva" no al ricorso di Baseline Alto Calore, alert rincari



cutivo dell'Ente idrico campano. Entrambi avevano designato la partnership con il privato a maggioranza pubblica quale assetto della costituenda società di gestione Sannio Acque che, pertanto, può proseguire il proprio cammino verso la nascita. Per i giudici amministrativi, decisiva la condizione formale di inammissibilità della impugnativa per difetto di legittimazione del ricorrente Comune di Baseline (all'epoca del ricorso gui-

zioni che fronteggiano l'esercizio del pubblico potere per risolvere controversie intersoggettive tra le parti che si contrappongono, escludendo che la legittimazione sussista per il componente di un organo o Ente che si opponga alle determinazioni del consesso di cui fa parte».

Soddisfatto il coordinatore del Distretto sannita Pompilio Forgiore: «Ancorché legato a motivazioni procedurali, l'autorevole pronunciamento del Tar consacra il vincolo tra i Comuni assegnati per legge a uno stesso bacino, sconsigliando inutili fughe isolazioniste. È il criterio che ci ispira dal principio e che ci condurrà già nella prossima primavera a costituire la prima società idrica provinciale nella storia del Sannio». Si attende a giorni l'ufficializzazione della Regione dell'assegnazione ad Acea della gara per l'individuazione del socio privato. Da quel momento scatteranno i 60 giorni attribuiti ai Comuni per l'ade-

dato da Lucio Ferella) nei confronti dell'Ente idrico campano del quale, come tutti i Comuni sanniti, è membro. A sostegno dell'Eic era schierato il Comune di Benevento.

«Il Comune - recita la sentenza del Tar che si allinea a una giurisprudenza consolidata - non può ritenersi legittimato a impugnare le deliberazioni dell'Ente di cui fa parte, atteso che il processo amministrativo è preordinato alla tutela di posi-

I progetti per la città

(C) Ced Digital e Servizi | 1765789134 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Scontro su piazza Duomo la delibera in Consiglio c'è il «no» dell'opposizione

►Dura la minoranza in commissione: «Argomento trattato con troppa fretta»

►Il “Mamozio” verso un cambio d'abito spazi aperti e un ristorante sul rooftop

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Il progetto di Piazza Duomo approda in Consiglio tra le polemiche. Una costante, del resto, per uno dei temi più controversi e divisivi della storia cittadina. Tradizione rispettata anche ieri in occasione della commissione congiunta Lavori pubblici-Urbanistica che ha licenziato il prescritto parere in vista della seduta consiliare in programma martedì per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica con variante urbanistica.

LE SCINTILLE

Passaggio reso possibile dai soli voti dei componenti di maggioranza, mentre l'opposizione si è astenuta compatta lamentando la eccessiva compressione dei tempi necessari alla disamina del provvedimento. «Portare in commissione uno schema di delibera in tutta fretta, a pochi giorni dalla seduta di Consiglio, su un tema così importante e sentito», spiega Rosetta De Stasio di Prima Benevento - ha il sapore del mero adempimento burocratico di maniera senza alcuna reale volontà di approfondire e sviscerare la questione. Sarebbe stato opportuno, anzi doveroso, procedere all'esame del testo proposto in almeno due sedute di commissione. Non escludo che, in tal caso, avrei potuto anche votare favorevolmente. E invece la maggioranza, come d'abitudine, non ha inteso ragioni, e all'opposizione non è restato altro che stigmatizzare compattamente l'anomalia democratica e astenersi». Posizione condivisa dagli altri esponenti della minoranza (Varrichio e Fioretti per il Pd, Miceli di

Città Aperta, Megna per il Misto). Hanno invece votato per il passaggio in Consiglio i rappresentanti di maggioranza Picariello (per l'occasione segretario verbalizzante), Capuano e Guerra, i presidenti Martignetti e Scarinzi collegati da remoto così come Greco, Barbiere, De Mercurio, Zalone, Iannelli.

IL PROVVEDIMENTO

Scintille che non mutano la sostanza del provvedimento in agenda. Quello di martedì si annunzia come uno snodo storico nel lunghissimo percorso realizzativo e procedurale che attanaglia piazza Duomo da un venten-

nio. Il passaggio consiliare segnerà il perfezionamento definitivo del dossier sul piano burocratico grazie alla variante urbanistica che consentirà di superare le residue lacune sul piano della legittimità formale degli atti. Il deliberato prevede infatti l'approvazione della variante puntuale che sanerà il vulnus determinato sul piano urbanistico dai pronunciamenti della giustizia amministrativa che avevano sancito la non rispondenza dell'opera alla legge regionale del 2004. Ma il via libera al progetto formulato dalla Offtec su incarico del Comune, per il completamento del famigerato

“Mamozio”. Lo schema denominato «Riqualificazione e valorizzazione di piazza Duomo in Benevento attraverso la riconversione di uno spazio urbano incompiuto e inutilizzato in uno spazio di aggregazione sociale e culturale» prevede la realizzazione di un «Nuovo polo attrattivo», ovvero un complesso con molteplici funzioni: un sito produttivo per la promozione della filiera agro-alimentare al piano seminterrato, una piazza coperta aperta al pubblico al piano terra fronte strada, spazi culturali al primo piano. E, sulla terrazza panoramica, un bar-ristorante di nuova edificazione per eventi e degusta-



PALAZZO MOSTI Sopra la sede del Comune di Benevento, sotto il progetto relativo al restyling di piazza Duomo

zioni che offrirà una vista suggestiva sul Duomo.

LA SITUAZIONE

Ottenuto il disco verde del Consiglio, l'amministrazione si doterà di un progetto da candidare chiavi in mano a uno dei prossimi avvisi pubblici per la rigenerazione urbana che si presenteranno nei prossimi mesi. L'alternativa è rappresentata dal completamento della struttura in project financing con l'intervento di investitori privati che si accollino il considerevole quadro economico previsto dal progetto, pari a 11,6 milioni, in cambio della gestione pluriennale del pregevole immobile in zona Cattedrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COSTO DEI LAVORI PER IL NUOVO POLO ATTRATTIVO AMMONTA A 11,6 MILIONI DI EURO



Stazione, ecco i fondi per l'opera di Paladino

IL SEMAFORO VERDE

Antonio Martone

Sarà la Rwe Renewables Italia srl, azienda del settore delle energie rinnovabili a finanziare l'opera del maestro Mimmo Paladino che sarà installata davanti alla stazione ferroviaria in piazza Colonna. Il costo della scultura sarà di 183mila euro, iva compresa. Il Comune ha concluso la procedura di sponsorizzazione per poter contare sulla firma del sannita, che è uno degli artisti italiani contemporanei più apprezzati nel mondo. L'opera, dedicata al “mito delle Streghe”, simbolo identitario del capoluogo sannita, costituirà il “cuore” della trasformazione urbana in corso e di quella che sarà la nuova stazione ferroviaria. Una scelta, quella di palazzo Mosti che rientra nel quadro

delle sinergie tra pubblico e privato per la valorizzazione estetica e culturale della città.

IL COMUNE

Come noto la giunta comunale aveva avviato la ricerca di sponsor lo scorso 5 giugno. Dopo l'avviso pubblico, la manifestazione di interesse di Rwe è stata formalizzata nella giornata di ieri. Dal suo canto lo stesso sindaco Mastella aveva chiesto direttamente a Paladino di concepire l'opera, basata su un bozzetto da lui stesso presentato. Il progetto si inserisce nella strategia del Comune che punta a rafforzare il brand turistico e culturale della città, facendo leva su uno degli elementi più riconoscibili della sua identità, appunto il mito delle Streghe e del Noce, da sempre al centro di studi, leggende e narrazioni antropologiche che distinguono il

territorio nel panorama nazionale ed anche mondiale. L'opera, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale diventerà un nuovo landmark cittadino, in grado di unire memoria mitologica e contemporaneità artistica. La scultura sarà collocata proprio in una zona strategica come piazza Colonna al centro di un vasto processo di riqualificazione finanziato dal Pnrr nell'ambito del programma «Hub urbani del Sud per lo sviluppo della mobilità sosteni-

SARÀ LA SOCIETÀ RWE A FINANZIARE CON 183MILA EURO L'INSTALLAZIONE SUL MITO DELLE STREGHE A PIAZZA COLONNA



bile». Gli interventi previsti dal protocollo d'intesa siglato nel 2020 tra Rfi, Regione Campania e Comune di Benevento, come noto comprendono la riqualificazione architettonica e strutturale dell'edificio, il miglioramento sismico, la rifunzionalizzazione del piazzale dove sarà rimossa la discussa e mai funzionante fontana e degli spazi esterni e infine l'efficientamento energetico. Il progetto, secondo le intenzioni

dell'amministrazione, restituirà alla città una stazione moderna, accessibile e capace di tornare nodo centrale della mobilità interregionale. La riorganizzazione dei collegamenti porterebbe nuove opportunità per cittadini, pendolari e turisti: nuove direttrici verso Roma, con interscambio Alta Velocità a Napoli Afragola. Inoltre connessioni potenziate verso Est (Napoli-Bari-Lecce-Foggia) e velocizzazione della tratta Bene-

vento-Avellino-Salerno. Una parte degli spazi non più utilizzati per esigenze ferroviarie dovrebbe, inoltre, essere destinata a residenze e servizi per l'Università del Sannio, trasformando l'area in un vero polo di vita urbana. Con l'installazione dell'opera del noto artista di Paduli, Benevento aggiunge un ulteriore tassello alla propria vocazione artistica e culturale. La scultura di Paladino non sarà solo un elemento decorativo, ma un segno riconoscibile della rinascita urbana, un punto di incontro tra storia, contemporaneità e visione futura. Un'opera che, accanto agli interventi infrastrutturali in corso, contribuirà a rafforzare l'immagine di Benevento come città che unisce innovazione, turismo e identità culturale. Nel frattempo, con l'intento di completare gli interventi entro giugno dell'anno prossimo è iniziata una sorta di corsa contro il tempo con le varie ditte appaltatrici che hanno intensificato e rafforzato i turni di lavoro e previsto lo svolgimento delle attività di cantiere anche nelle ore notturne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Startup, bilancio 2025. Le novità: dallo sharing marittimo allo storage dei bagagli

I sensori misurano il cervello

Gestione delle criptovalute, sostenibilità e welfare

DI CARLO VALENTINI

Startup più consapevoli e quindi con minori *défaillance*. Secondo Assolombarda le startup innovative in Italia sono circa 15.300, con settori in crescita, soprattutto quelli finanziario e biotecnologico. La ricerca indica «una fase di maturità, con meno nuove iscrizioni ma una maggiore solidità e crescita dei ricavi, nonostante la sfida del funding rimanga centrale».

A chiusura d'anno ecco qualche esempio di chi è riuscito a rafforzarsi sul mercato grazie a intuizioni innovative. A cominciare, in campo finanziario da **Hodli**, sede a Genova, che punta a diventare il primo gestore crypto in Europa. Le criptovalute vanno maneggiate con prudenza ma questa piattaforma di gestione automatizzata, interamente gestita dall'IA, promette di limitare i rischi. «Bitcoin e stablecoin - dice il co-founder **Gianluca Sommariva** - stanno diventando sistema, ma il mercato del risparmio gestito è ancora frenato dall'assenza di partner in grado di affrontare le sfide di compliance e volatilità di questo nuovo ambito di attività. Vogliamo colmare questo gap con un'infrastruttura che permetta alle crypto di diventare patrimonio».

Gli ESG sono i tre ambiti fondamentali di un bilancio di sostenibilità e significano Environmental (ambiente), Social (salute, sicurezza sul lavoro,

welfare), Governance (assetto societario, lotta alla corruzione) e per un'azienda la loro rendicontazione può comportare un impegno di 640 ore di lavoro. Ridurre i tempi, anche nella prospettiva delle nuove direttive europee che renderanno obbligatoria la gestione digitale e verificabile dei dati ESG, è la missione di **Tre-Block**, startup milanese che promette di riuscire a tosare la

Molte startup operano nel settore finanziario o in quello della medicina. Ad esempio RedAI, nata nell'ambito dell'università di Bologna, attraverso una semplice foto dallo smartphone effettua un'analisi immediata del rossore oculare e ne specifica le cure

spesa per la burocrazia della sostenibilità, valutata in oltre 500 milioni di euro l'anno. Dice il co-founder e Ceo, **Stefan Grobovic**: «Tra le principali cause di inefficienza vi sono la frammentazione dei sistemi informativi (82%), l'assenza di database centralizzati (74%), la mancanza di figure interne dedicate (68%) e le verifiche manuali ripetute (59%). Ne deriva che molte aziende faticano a compilare i report ESG perché non dispongono di strumenti digitali integrati: i dati sono sparsi, la normativa è parcellizzata e la verifica manuale moltiplica i tempi. Con la tecnologia possiamo restituire tempo e valore alle imprese».

La sanità è il terreno scelto da Lucy, che punta a valorizzare i fondi integrativi. Spiega il co-founder **Andrea Zanollo**: «Ogni anno milioni di euro investiti dalle aziende nei fondi sanitari integrativi restano inutilizzati. Il motivo? Politiche complesse, poca consapevolezza e troppa burocrazia. Perciò in un periodo in cui si parla tanto di benessere sul lavoro, è assurdo che le persone rinuncino a cure coperte dai fondi integrativi previsti dalla propria categoria solo perché non sanno di averne diritto o non sanno come ottenerle. Sono infatti 16 milioni i dipendenti italiani che, tramite il proprio contratto di lavoro, hanno accesso a un fondo sanitario integrativo: un bacino enorme, e la nostra startup nasce per rendere tutto questo semplice e accessibile».

È invece specificatamente rivolta alla salute dell'occhio RedAI, nata nell'ambito dell'università di Bologna e che attraverso una semplice foto dallo smartphone effettua un'analisi immediata del rossore oculare. Nel team che l'ha realizzata vi è **Luigi Fontana**, direttore della Scuola in oftalmologia dell'università di Bologna e il ricercatore del dipartimento di Fisica, **Tommaso Giacometti**, che spiega: «È un'App pensata per rendere più semplice, anche a chi non è medico, la valutazione di segni di irritazione agli occhi. Attraverso l'intelligenza artificiale viene analizzato il rossore oculare (iperemia) con semplici im-

magini scattate dallo smartphone. Entro 5 anni vogliamo che l'App diventi lo standard per la valutazione del rossore oculare, adottata nei principali studi clinici e ambulatori in Italia e in Europa ma anche nelle farmacie, come avviene per la glicemia».

In campo sanitario opera anche Qsensato, spin off dell'università di Bari, che ha vinto un bando da 369mila euro dell'università la Sapienza di Roma, per avere sviluppato una tecnologia che può cambiare il modo in cui si studia il cervello. Attraverso sensori quantitativi indossabili è possibile visualizzare l'attività cerebrale senza bisogno di procedure invasive o macchinari ingombranti. Questo renderà più semplice la diagnosi di malattie neurologiche e aprirà nuove strade per la cura e lo studio del cervello. «Portiamo nel settore biomedicale una tecnologia di frontiera», assicura il founder **Gianvito Lucivero**.

Al Sud Innovation Summit ha gareggiato **E.sea Sharing**, startup che promuove la mobilità sostenibile in ambito marittimo attraverso servizi di condivisione e tecnologie green per il turismo costiero. Al timone ci sono **Giuseppe Labate** e **Claudio Fiumana**: «Quando pensiamo alla *sharing mobility* ci viene naturale pensare a un'auto, a uno scooter. Noi permettiamo di noleggiare rapidamente un gommonone: basta cercare il porto più vicino e avviare il noleggio in qualsiasi momento. Si tratta di un nuovo concetto di *sharing mobility* del mare».

All'abbigliamento on li-

ne si dedica Whizy, che aiuta a scegliere il capo giusto e le modalità le spiega la co-founder **Eloisa D'Auria**: «Cercare un capo d'abbigliamento online può essere snervante tra pagine infinite da scorrere e filtri da impostare. Secondo il Baymard Institute, circa il 70% degli utenti abbandona il carrello prima dell'acquisto. Perciò abbiamo ideato *Whizy*. Si scatta una foto a un capo di abbigliamento e si scoprono le alternative acquistabili sui principali e-commerce, senza costi aggiuntivi».

In ambito turistico svettano Amuseapp e Radical Storage. La prima si propone di migliorare l'accessibilità, anche linguistica, agli eventi culturali attraverso l'IA «che è in grado - dice il co-founder e Ceo, **Marco Da Rin Zanco** - di trasformare testi, pubblicazioni, conferenze e materiali d'archivio in esperienze narrative su misura per età, interessi e competenze». Il Palazzo Ducale di Venezia è tra i luoghi più importanti serviti da Amuseapp.

Radical Storage è invece il ramo dell'App *LeanTeam*, di cui è Ceo **Alessandro Seima**: «Siamo cresciuti in fretta intercettando una domanda inevadibile. Abbiamo già oltre 10.000 punti deposito e più di 2 milioni di viaggiatori serviti ogni anno, possiamo definirli pionieri di una *sharing economy* che genera valore per tutti: viaggiatori che possono muoversi liberi dai bagagli e partner locali - bar, hotel, negozi - che trasformano ogni deposito in un'opportunità di business aggiuntivo».

— © Riproduzione riservata —

COMUNE E REGIONE PIEMONTE SI CANDIDANO A LABORATORIO EUROPEO DI IA PER LA MOBILITÀ

Guida autonoma, Torino polo Ue

Nel 2027 potrebbe essere una delle prime città con veicoli pubblici autonomi

DI FILIPPO MERLI

Torino e la Regione Piemonte si candidano a diventare il laboratorio europeo della guida autonoma. La proposta è stata presentata lo scorso giovedì a Bruxelles dal governatore piemontese di centrodestra **Alberto Cirio** e dal sindaco dem **Stefano Lo Russo** (in videocollegamento) con la consegna ufficiale del dossier alla Commissione europea. Il documento, rivolto alla Direzione generale per le tecnologie digitali, punta a inserire il territorio torinese nella rete delle città pilota dell'Ue, valorizzando infrastrutture già operative e un ecosistema avanzato di ricerca.

La proposta di candidatura punta a trasformare le esperienze torinesi in un ruolo formale dentro

la rete europea delle città pilota della guida autonoma, col capoluogo piemontese pronto a ospitare nuove fasi di sperimentazione attraverso test in ambiente reale con modelli di governance dell'IA che consentiranno anche il monitoraggio dei flussi veicolari.

«**L'obiettivo è essere la prima città in Europa** in cui si prova a far viaggiare su una strada pubblica un'auto senza conducente adibita al servizio pubblico, quindi taxi o navetta, come già oggi avviene con la sperimentazione nella zona del Campus universitario», ha spiegato Cirio. «L'Europa lancerà una call nelle prossime settimane per le città e le Regioni ambiziose e credo che Torino e il Piemonte lo siano e su questo c'è un alto interesse da parte della Commissione Ue. Tori-

no ha le caratteristiche giuste per quanto attiene all'ambito urbano, per le competenze che offre col Politecnico e la filiera dell'auto e per la possibilità di attrarre investimenti. Ci sono tutte le condizioni perché, già nel 2027, possa essere una città come San Francisco o Denver, dotata di un servizio di mobilità pubblica con auto senza conducenti».

«Da ottobre sulle strade di Torino è partita la prima sperimentazione in Italia della navetta elettrica a guida autonoma *AuToMove*, parte del progetto *Living Lab ToMove*, dedicato allo sviluppo di nuove soluzioni di mobilità urbana smart e sostenibile», ha sottolineato Lo Russo. «Il progetto ci consente di esplorare nuove soluzioni tecnologiche in grado di assicurare sposta-

menti efficaci, sicuri e forti del quale, insieme a una tradizione senza eguali nel settore dell'automotive e di un ecosistema d'innovazione così fertile, pensiamo davvero che Torino e il Piemonte possano diventare il centro di riferimento europeo per l'intelligenza artificiale applicata alla guida autonoma».

Non solo automotive: il Piemonte punta a diventare anche un territorio pilota per la diagnostica a distanza con l'uso dell'intelligenza artificiale, sperimentando cabine di telemedicina nelle aree montane. Il sistema permetterebbe di effettuare esami con l'assistenza di operatori locali e medici collegati da remoto, rafforzando così la sanità territoriale e l'accesso alle cure nelle zone più isolate.

— © Riproduzione riservata —

Verso la Germania, favorita dall'accordo fra Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, due dc

L'emigrazione italiana ha 70 anni

L'ambasciata di Berlino lo ha opportunamente ricordato

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Il 20 dicembre del 1955 venne firmato l'accordo di lavoro tra Germania e Italia. Giovedì l'anniversario è stato ricordato, anzi festeggiato, all'Ambasciata italiana di Berlino, in anticipo a causa delle feste di Natale.

Settant'anni fa, il primo ministro era **Alcide De Gasperi**, nato nel 1881, e il Cancelliere era **Konrad Adenauer**, nato nel 1876, appartenevano alla stessa generazione, erano vecchi amici, ed erano democristiani. De Gasperi, nato a Pieve Tesino vicino a Trento, parlava tedesco, come tutti i padri dell'Europa unita.

Fu un accordo utile ai due paesi, alla Germania mancavano lavoratori per la ricostruzione, l'Italia aveva bisogno di posti di lavoro. Io mi arrabbio quando leggo che retoricamente si paragonano i nostri emigranti (non solo in Germania) ai profughi che giungono in Europa.

Cominciai a Torino da cronista, negli anni del boom, ogni giorno giungevano mille contadini dal sud, per finire alla catena di montaggio alla Fiat. Gli chiamavano terroristi, o nappoli, ovunque fossero nati. In Germania, furono chiamati *Gastarbeiter*, lavoratori ospiti. Ma per i tedeschi erano *"spaghettifresser"*, mangia spaghetti,

la pasta era sconosciuta, oggi i bambini in Germania preferiscono alla mensa gli spaghetti alla bolognese ai wüstel.

Gli italiani dovevano superare una visita medica in un centro a Verona prima di partire già un contratto di lavoro. In Germania scendevano in miniera nella Ruhr o lavoravano agli altiforni e alle catene di montaggio come a Torino.

Vivevano nelle baracche, ma mancavano le case anche per i tedeschi. Le rovine si vedevano ancora ovunque. Quando arrivai a Amburgo, come corrispondente, nel '69, con mia moglie e mia figlia di quattro anni dovemmo superare una visita medica per ottenere il permesso di soggiorno. Ed ero sempre un privilegiato, come a Torino.

All'inizio arrivarono in centomila, avevano un contratto a termine, molti rimasero per sempre. Oggi sono

All'inizio arrivarono in Germania centomila immigrati italiani, avevano un contratto a termine, molti rimasero per sempre. Oggi sono 758mila, 22mila a Berlino

758mila, 22mila a Berlino.

Dopo arrivarono gli spagnoli, e infine i turchi che oggi sono cinque volte di più degli italia-



Lavoratori italiani in partenza dalla stazione di Milano negli anni 50

ni. Nel '65, lo scrittore **Max Frisch** disse: «Abbiamo chiamato lavoratori, sono giunti esseri umani».

Negli Anni Cinquanta, la guerra era finita da poco, gli italiani venivano considerati traditori, oppure mafiosi. Altri tempi. Per mandare soldi alle famiglie non dovevano vivere da tedeschi. In locali, a volte senza permesso, si cucinava all'italiana per poche lire, e finirono per essere frequentati anche dai tedeschi. Oggi i ristoranti italiani a Berlino sono circa un migliaio, autentici o no poco importa.

tentici o no poco importa.

Anni fa nacque spontaneamente la Toskana Fraktion, che univa politici di tutti i partiti, da **Gerhard Schröder** a **Joscha Fischer**, a **Otto Schily**. Anche il Cancelliere **Helmut Kohl** preferiva il vino bianco alla birra. Dalla tavola alla politica, ai tempi della *Ostpolitik*, **Willy Brandt** era in contatto con i leader del Pci, che lo consigliavano nei contatti con Mosca. **Helmut Kohl** riusciva a capire **Aldo Moro**, e le sue convergenze parallele. E fu **Angela Merkel** a volere **Marco Draghi** a capo della Bce, la

Banca centrale europea.

Non abbiamo mai avuto un ministro tedesco di origine italiana come i turchi, ma nei primi anni dopo la caduta del muro, il direttore dei *Berliner Philharmoniker* era **Claudio Abbado**. Potsdamerplatz, il cuore della nuova Berlino, fu ricostruita da Renzo Piano. La Schering, l'unica grande industria della capitale, era diretta dal siciliano **Giuseppe Vita**. Per i tedeschi, Monaco è la più nordica delle città italiane.

Oggi, Friedrich Merz ha scelto **Evelyn Palla**, italiana nata a Bolzano, per salvare la Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche che attraversano la peggiore crisi dal dopoguerra. **Daniela Cavallo**, è la capa del consiglio di fabbrica della Volkswagen, 293mila dipendenti in Germania. È nata a Wolfsburg nel 1975, figlia di un immigrato italiano. Forse ho incontrato suo padre nel 1973.

Per la crisi petrolifera la Vw era in difficoltà, e promise 10mila Deutsche Mark, circa dieci milioni di lire, a chi si dimettesse. In Italia scrissero che i tedeschi volevano licenziare gli italiani. Andai a Wolfsburg e scoprii che gli italiani manifestavano in strada per ottenere il premio, per loro una fortuna. «Noi desideriamo che se ne vadano gli impiegati, mi spiegarono in direzione, vogliamo che gli italiani restino. Sono i migliori».

— © Riproduzione riservata —

SCORIBANDE IN BIBLIOTECA

DI PANFILO GENTILE

La formazione che danno i partiti è agonistica e strumentale. I partiti sono un'ottima scuola del tecnicismo cosiddetto democratico e cioè delle procedure delle assemblee, dei dibattiti, delle votazioni, delle impugnative e via dicendo. Gli sbarbatelli che fanno anticamera nelle formazioni giovanili già sanno tutto in faccende di questo genere. Vi sono molte persone colte che ignorano che cosa sia una mozione d'ordine, ma non vi è nessun ragazzo, precocemente introdotti in un partito, che non lo sappia e non abbia imparato a usarne astutamente per avere la parola con precedenza sugli altri e per invertire maliziosamente l'ordine della discussione.

Il partito è anche una buona scuola per qualche cosa di più sostanziale e cioè il maneggio degli uomini. Il partito infatti è una scuola di manovre e di intrighi, che è quanto dire un tirocinio per conoscere gli uomini e per imparare a servirsi dei propri disegni. Si può convenire che codesta è bassa cucina politica, ma si deve anche ammettere che la politica è fatta pure di questi ingredienti e che sa-

rebbe peggio una classe dirigente sprovveduta, candida, imbarazzata e incapace di dominare gli uomini e le assemblee.

Abbiamo un precedente illustre, quello dei sofisti, i quali nel primo esperimento di vita democratica nella storia umana, si proposero un insegnamento puramente strumentale: per l'appunto quello di preparare i giovani alla vita pubblica non già insegnando, come più tardi pretenderà Socrate, ciò che è giusto, ma solo l'arte di discutere e di convincere con discorsi efficaci le assemblee.

A differenza dei sofisti però i partiti non si contentano di dirigere una scuola per attivisti. Hanno accettato la lezione socratica ed hanno quindi anche la pretesa di essere in possesso di verità eterne ed assolute circa i fini dell'uomo, il progresso dei popoli, la giustizia dei governi. Esigendo un'adesione a certe dottrine o orientamenti di filosofia politica i partiti sono una milizia ideologica.

Che cosa sono le ideologie? Sono idee vecchie, diventate popolari. Sono la recezione acritica dei grandi temi morali, sociali, politici proposti agli uomini d'azione da parte di iniziatori più o meno remoti. Per

tutti i movimenti politici contemporanei è facile ritrovare una paternità nei pensatori dei secoli decimottavo e decimonono: Rousseau, Marx, Adamo Smith e Stuart Mill, Hegel e Nietzsche. Ha ragione Spengler. La nostra non è un'epoca creativa. È un'epoca alessandrina, nella quale si spacciano in edizioni popolari i sottoprodotto scadenti di cose inventate dai nostri bisnonni. **Le ideologie, è vero, nobilitano la lotta politica** sollevandola al di sopra delle contese personali, delle rivalità tribali, degli odii municipali, delle vanaglorie dinastiche; e le fanno gravitare sui grandi problemi astratti e ci riportano a qualche cosa che rassomiglia alle guerre di religione.

Ma i problemi concreti vengono dimenticati. La consultazione spregiudicata delle cose viene abbandonata. Vengono creati schemi dottrinari, che trovano subito una codificazione intangibile. Ogni partito ha la sua Torah, i suoi dottori, i suoi farisei e i suoi zeloti. L'ideologismo porta alla clericalizzazione degli spiriti. Le democrazie moderne poggiano sul dogmatismo universale, anche se è ammessa teoricamente una concorrenza di una pluralità di dogmatismi.

Non esistono più soluzioni buone o cattive, ma solo soluzioni conformi o difformi, ortodosse o eretiche. Non esiste più una ragion di Stato, ma una ragion di partito; non più un delitto di lesa maestà, ma di lesa partito. Di qui il senso di vacuità e di falsità, che così spesso danno scrittori ed oratori di partito e di qui anche il distacco frequente dell'opinione pubblica comune dal pensiero dei partiti.

Questi sono sempre pronti a bollare di qualunque modo tutte le critiche che li investono. Ma il buon senso e la intelligenza stanno spesso più dalla parte dei qualunqueisti che da quella dei dottrinari. L'ideologismo poi è responsabile anche dell'aumentata aggressività della lotta politica. La lotta per il potere, per la preminenza è stata sempre drammatica.

Per molti secoli l'assassinio è stato considerato il mezzo più a portata di mano per regolare la faccenda.

Panfilo Gentile:
«Democrazia mafiosa».
Ponte alle Grazie, 1997

Brano scelto
da Paolo Siepi

— © Riproduzione riservata —

Che però ha sposato l'ideologia woke minimizzando i temi sociali ed economici

Repubblica, un grande giornale

È diventato il punto di riferimento della sinistra Ztl

DI CLAUDIO VELARDI

In questi giorni molti progressisti sono in gramma per la possibile vendita di *Repubblica* ad un nuovo padrone, che si suppone di destra. Ma dal cambio, la sinistra potrebbe guadagnarci, provando a ritrovare alcune sue ragioni.

La storia di *Repubblica* non è semplice cronaca editoriale: ha a che fare con la trasformazione dell'Italia.

Quando nacque con la guida di Eugenio Scalfari, nel 1976, il giornale fu un fattore di modernizzazione della stampa italiana e un prodotto editoriale con una visione politica esplicita. Dopo inizi stentati, intercettò e diede voce a un'Italia nuova che avanzava, fatta di ceti urbani, professionisti, intellettuali laici, femministe, movimenti giovanili e una parte del mondo cattolico progressista.

Smantellando il vecchio modello degli altri quotidiani italiani, *Repubblica* si propose subito come giornale del «partito dei lettori». Non era di nessuno, ma di tutti coloro che condividevano un'idea di progresso, laicità e apertura verso l'Europa. Questa sua architettura moderna, asciutta, con una forte spinta narrativa (le inchieste, i reportage, le firme), rappresentò una grandissima novità editoriale.

Tuttavia il disegno conteneva un'intenzione politico-culturale più profonda: emancipare la sinistra dalla sua tradizione comunista (non per caso il nuovo giornale fagocitò lo spazio e rapì firme importanti a *l'Unità*), proponendo un vero e proprio progetto di modernizzazione del Paese. *Repubblica*, in sostanza, non si limitava a informare, ma puntava a essere la punta di lancia di una nuova area progressista.

Il giornale si posizionò così in modo critico verso la linea comunista del «compromesso storico» con la Democrazia cristiana (salvo riaggiungere il Pci dopo la svolta



Eugenio Scalfari in un'apparizione a Porta a Porta

moralistica di Berlinguer del 1980), proponendo una visione radicale nei costumi, liberale nell'eco-

Repubblica puntava a essere la punta di lancia di una nuova area progressista. Si posizionò così in modo critico verso la linea comunista del «compromesso storico» con la Dc, salvo agganciare il Pci dopo la svolta moralistica di Berlinguer del 1980

nomia e intransigente nell'etica. Un profilo che mal si conciliava con la cultura popolare e da apparato del Pci.

Il risultato fu la nascita del «partito di Repubblica»: un circuito autoreferenziale in cui il giornale dettava l'agenda, promuoveva i suoi circoli intellettuali e i politici di riferimento, e definiva i confini del «progressismo» che doveva essere accettato e quello che non poteva esserlo

Con il crollo del Muro e la crisi di identità della sinistra post-comunista, *Repubblica* divenne il vero centro propulsore di un'identità che si potre-

Il quotidiano Repubblica è diventato il principale veicolo italiano per le battaglie sui diritti civili, di genere e identitarie. Battaglie promosse con tale enfasi da relegare quasi a un sussurro le tematiche legate al lavoro, ai salari o allo sviluppo

be definire neo-azionista e giacobina.

Era forte, anzitutto nel fondatore del giornale, il richiamo all'azionismo sto-

rico, con la sua enfasi sul rigore morale, sulla centralità dell'intellettuale, sul rigetto della cosiddetta partitocrazia e sul richiamo alla necessità di poteri forti e «illuminati» contro l'arretratezza italiana.

Successivamente, con *Tangentopoli*, la linea del giornale non solo sostenne il giustizialismo, ma lo promosse attivamente come unico antidoto alla corruzione, imponendo un clima di guerra civile etica che minò alle fondamenta la vecchia classe dirigente (inclusa quella del Pci) e favorì l'affermazione di una nuova élite, spesso cooptata dal giornale stesso.

Il risultato fu la nascita del «partito di Repubblica»: un circuito autoreferenziale in cui il giornale dettava l'agenda, promuoveva i suoi intellettuali e i politici di riferimento, e definiva i confini del «progressismo» accettabile.

La piattaforma si declinava soprattutto sul piano culturale, attraverso i suoi inserti, i suoi critici e i suoi festival, esercitando una funzione di validazione e legittimazione totalizzante: la sezione culturale del giornale diventò per tutti il canone del «buon gusto» progressista, promuovendo tutto ciò che appariva modernizzante, elitario e di rottura, spesso a scapito della cultura popolare legata alla sinistra

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Nelle presentazioni delle mostre oggi è tutto «iconico», «immersivo», «ricco di intensità emotiva». In questo nuovo Italiano, tra Cézanne e una verticale di Prosecco non c'è alcuna differenza.

L'intelligenza artificiale è la «persona dell'anno», secondo un articolo del *Time* scritto con l'intelligenza artificiale.

Il pianista Davide Locatelli suonò il pianoforte a 5.384 metri di altezza. Era così freddo che fece toccata e fuga.

«Sei di destra? Non ti affitto casa». Nel centro di Bologna non si perde neanche un missino.

— © Riproduzione riservata —

legata alla storia della sinistra.

In questo modo il giornale sostituì la narrativa della lotta di classe e delle disuguaglianze economiche con quella della modernizzazione dei costu-

Repubblica era forte il richiamo all'azionismo storico, con la sua enfasi sul rigore morale, sulla centralità dell'intellettuale, sul rigetto della cosiddetta partitocrazia e sul richiamo alla necessità di poteri forti e «illuminati» contro l'arretratezza italiana

mi e delle libertà individuali, relegando la questione sociale in secondo piano.

L'evoluzione successiva di questo percorso è ciò che, in termini contemporanei, si può chiamare la virata «woke».

Nel tempo, *Repubblica* è diventata il principale veicolo italiano per le batta-

La sezione culturale di Repubblica diventò per tutti il canone del «buon gusto» progressista, promuovendo tutto ciò che appariva modernizzante, elitario e di rottura, spesso a scapito della cultura popolare legata alla sinistra

glie sui diritti civili, di genere e identitarie. Battaglie promosse con tale enfasi da relegare quasi a un sussurro le tematiche legate al lavoro, ai salari o allo sviluppo. Questo modello ha esaltato la «sinistra della Ztl»: un'élite istruita, urbana e benestante, osses-

sionata dalla «correttezza politica» e incapace di parlare alle periferie, al ceto medio impoverito e alla classe lavoratrice.

Così la sinistra tradizionale, già indebolita dal neo-azionismo etico, è stata definitivamente svuotata della sua identità popolare da un'egemonia culturale che ha azzerato le problematiche sociali ed economiche.

Oggi *Repubblica* naviga in un panorama mediatico frammentato: le vendite arrancano, per motivi generali, ma anche perché la sua identità politica è in crisi. Il «partito dei lettori» è diviso tra testate arretranti, social media e nuove sensibilità.

L'idea editoriale del 1976 ha avuto storicamente successo, ma il suo progetto politico-culturale ha finito per cannibalizzare la sua stessa area di riferimento, generando un effetto collaterale colossale: la dissoluzione e la conseguente irrilevanza di una sinistra che ha perso il contatto con il suo popolo, a causa di un modello culturale nato con l'obiettivo di modernizzarla.

Chi vuole capire qualcosa di più della disfatta della sinistra italiana, provi a studiare bene la storia di *Repubblica*. E se qualcuno vuole ridare fiato alle ragioni vere della sinistra, non pianga troppe lacrime se *Repubblica* finirà nelle mani (così sembrerebbe) di un capace armatore greco. La sinistra, in ogni caso, andrà rifatta altrove.

IlRiformista.it

— © Riproduzione riservata —

Nel documento sulla sicurezza, Trump se la racconta e se la canta, dicendo l'opposto

Il punto debole Usa è la finanza

Il debito federale (in crescita) è già pari al 100% del Pil

DI MARIO LETTIERI*
E PAOLO RAIMONDI**

Gli aspetti geopolitici e le relative proiezioni militari, contenuti nel documento «*National Security Strategy 2025*» hanno ricevuto la giusta, ampia e preoccupata attenzione. Ma c'è una parte che, sebbene nel paper non sembra centrale, merita una lettura approfondita.

Si tratta della questione riguardante la finanza, che riserverà molte più sorprese di quanto si pensi. Il documento ne fa riferimento nel capitolo terzo in cui si domanda: «Quali sono i mezzi a disposizione dell'America per ottenere ciò che vogliamo?» E afferma: «Siamo leader a livello mondiale del sistema finanziario e dei mercati dei capitali, incluso lo status di valuta di riserva globale del dollaro». Poi, tra le priorità della strategia trumpiana c'è quello di «Preservare e accrescere il predominio americano nel settore finanziario – Gli Stati Uniti vantano i principali mercati finanziari e dei capitali al mondo, pilastri dell'influenza americana che offrono ai decisori politici una leva e strumenti efficaci per promuovere le priorità di sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Tutta-

via, la nostra posizione di leadership non può essere data per scontata.

Preservare e accrescere il nostro predominio implicano sfruttare il nostro dinamico sistema di libero mercato e la nostra leadership nella finanza digitale e nell'innovazione per garantire che i nostri mercati continuino a essere i più dinamici, liquidi e sicuri e a essere invidiati dal mondo».

Falso! È vero il contrario:

C'è poi la bolla della borsa di Wall Street, dove il valore totale delle azioni delle imprese che fanno parte dell'indice S&P 500 ha superato i 58.000 miliardi di dollari. Anche lo «status di valuta di riserva globale» non sarà più tanto sicuro dopo la guerra sui dazi. In dieci anni il dollaro è già passato dal 65% al 58% delle riserve monetarie mondiali

il settore finanziario è il vero tallone d'Achille della presunta forza degli Stati Uniti.

In primo luogo il debito. Secondo il *Congressional Budget Office* (Cbo) il debito federale è di oltre 30.000 miliardi di dollari, pari al 100% del pil nazionale. Si stima che crescerà al 109% nel 2030, al 127% nel 2040, fino al 156% del pil nel 2055. Il deficit di

bilancio 2025 di 1.800 miliardi di dollari è circa il 6% del pil, con proiezioni in ascesa nei prossimi anni.

Lo stesso vale per la quota degli interessi da pagare, oggi di oltre 1.000 miliardi. Per arrivare al totale del debito pubblico occorre aggiungere il debito dei singoli Stati, quello delle città e delle organizzazioni sponsorizzate dal governo, come la Fannie Mae e la Freddie Mac del settore ipoteche immobiliari. Queste ultime oggi hanno quasi 8.000 mld di debiti. Esse comprano le ipoteche concesse dai creditori e le impacchettano in altri titoli, i *mortgage-backed security* (mbs), da piazzare sul mercato. Ebbene già un ruolo nefasto con la bolla dei mutui subprime del 2008!

Secondo gli ultimi dati della Fed, il *corporate debt*, quelle delle imprese senza il settore finanziario, è pari a 22.000 mld, mentre quello household, delle famiglie, è di circa 20.000 mld. Occorre poi aggiungere parecchie migliaia di miliardi per il cosiddetto «debito degli studenti», quello delle carte di credito, delle auto, ecc.

C'è poi la bolla della borsa di Wall Street, dove il valore totale delle azioni delle imprese che fanno parte dell'indice S&P 500 ha superato i 58.000 miliardi di

dollari.

Anche lo «status di valuta di riserva globale» non sarà più tanto sicuro dopo la guerra sui dazi. In dieci anni il dollaro è già passato dal 65% al 58% delle riserve monetarie mondiali.

Inoltre, il settore bancario si è visto surclassare dal Nbf, *non-bank financial intermediation*, fatto di fondi d'investimento e di speculazione di tutti i tipi, assicurazioni, ecc. Negli Usa l'intero sistema finanziario gestisce valori per oltre 120.000 mld di dollari, il 75% dei quali in mano al nbf.

Sesi va nella parte più speculativa della finanza le cose si fanno più opache, i numeri più ballerini e i rischi difficilmente misurabili. Negli Usa, il settore dei derivati finanziari di vario tipo è di circa 250.000 mld di dollari di valore nominale. La gran parte di derivati sono quelli *over the counter* (otc), contratti negoziati privatamente fuori dei mercati regolamentati e spesso tenuti fuori bilancio. Le 4 maggiori banche americane, la Morgan Chase, la Citi, la Bank of America e la Goldman Sachs controllano ben l'87% del mercato.

Bisogna poi aggiungere le criptovalute, con a capo la bitcoin, con oltre 3.000 miliardi di valore di mercato. E anche le cosiddette stablecoin. Si ricorda che le cripto non hanno alcun valore sottostante, come ha evidenziato su questo giornale Paolo Panerai che tra l'altro riportava che le

criptovalute di Trump & family hanno appena avuto una bella botta miliardaria.

Il settore finanziario americano è pieno di bolle speculative pronte a esplodere, come molti business leader americani temono e sostengono a gran voce. Ecco perché Trump ha l'assoluta necessità di controllare la Federal Reserve! Deve tamponare eventuali crolli con «liquidità a go go». Trump, evidentemente, teme che il cambio alla Fed previsto per il prossimo maggio, possa essere troppo tardi.

L'Europa deve fare molta attenzione. Se dovesse scoppiare una nuova crisi finanziaria negli Usa con effetti globali, Trump potrebbe accusare qualcun altro di averla provocata. Forse indicherà la Cina, ma più probabilmente l'Europa. Occorre essere consapevoli e preparati. Quanto detto in rapporto al crescente debito ci aiuta a capire meglio la determinazione di accaparrarsi le risorse del pianeta. Si guarda al petrolio del Venezuela, che sembra il più consistente del mondo, alle materie prime e alle terre rare della Groenlandia, del Canada e dell'Africa. Ovviamente sotto il controllo del tycoon, tali risorse diventerebbero degli asset reali e lui potrebbe dire di garantire così il debito americano.

***già sottosegretario all'Economia
economista

— © Riproduzione riservata —

SOTTO A CHI TOCCA

La Nord Renania è un Land più vasto del Belgio (34mila chilometri quadrati contro 30mila), creato dagli alleati dopo la guerra, unendo territori che appartenevano a regioni storicamente diverse, dalla orientale Westfalia alla Renania, dalle città industriali della Ruhr a Colonia sul Reno, e a Bonn, capitale provvisoria dal dopoguerra alla riunificazione delle Germanie. Bad Godesberg, un tempo sobborgo di lusso, dove abitavano diplomatici e giornalisti, gli abitanti in maggioranza sono immigrati arabi, creano di rado problemi, ma l'Afd conquista voti.

Roberto Giardina

Recenti studi dei nostri servizi segreti confermano che l'esercito russo non sarebbe in grado di tener testa alla Nato né sarebbe interessato ad una escalation dopo tre anni di insuccessi in Ucraina. Ma una campagna di cinque giorni sarebbe senz'altro nelle sue possibilità. E allora, prima di continuare a sorvegliare il confine tra Polonia e Russia, occupiamoci del corridoio di Suwalki, per evitare di fare alcuna una volta la figura che abbiamo fatto ai tempi della linea Maginot.

Massimo Solari

L'attuale corruzione 5.0, figlia di

un *CEO capitalism* ormai maturo, quindi disinvolto, non può più essere avversata da una magistratura e da un codice penale strutturato per un mondo ormai scomparso. Il tintinnio di manette non è più praticabile, inutile perseguire il singolo colpevole, men che meno arrestarlo. Il colpevole non è più un «essere umano» ma un «Sistema», con un suo hardware, un suo software, una sua immagine pubblica, una sua stampa devota. Con Azionisti Avatar neppure registrati nel Libro dei Soci.

Riccardo Ruggeri

Michael Thumann, giornalista della tedesca *Die Zeit* racconta: «Una sera d'estate, tornando a casa, incontrai una vicina che mi salutò sulla porta. «Allora, Michail, come sta?». Aveva appena visto il telegiornale e me ne parlò con entusiasmo. «È una buona cosa che si stia facendo piazza pulita di quei nazisti» annui vigorosamente. «Come fa a dire che sono nazisti?» domandai. «Sono sette anni che sterminano i russi, un genocidio». «È tutto inventato. Il presidente ucraino stesso, è un ebreo e alcuni dei suoi antenati sono morti in un vero genocidio, l'Olocausto». «Sono comunque nazisti!» ribatté lei. «Io provengo dalla Russia meridionale e so bene che razza di banditi vive oltre confine, in

Ucraina. Aggressioni, rapine, frodi, omicidi!». «Ma allora non dovrebbe intervenire la polizia, invece dell'esercito?». «Be', ecco perché è un'operazione speciale limitata! Se soltanto l'Occidente non avesse armato i nazisti, non ci vorrebbe così tanto tempo. C'è dietro quel vecchio malvagio, Biden! Che deve stare attento a non farsi colpire da un missile nucleare». «Ma in questo caso anche Mosca ne riceverebbe uno» replicai. Breve pausa. «Be', allora sarebbe destino. Putin dice sempre che se la Russia non esistesse più, anche il mondo cesserebbe di esistere. Non ha ragione?».

Diego Gabutti

Noi studenti al seminario comboniano di Padova eravamo tutti figli di povera gente. Molti poi si sono persi. Uno finì con Renato Curcio nelle Brigate rosse, un altro stravedeva per Che Guevara e andò a Cuba. Volevano cambiare il mondo. Il mio compagno più caro era Ezechiele Ramin, comboniano di Padova, assassinato nel 1985 a Cacao, in Brasile, da sette sicari assoldati dai latifondisti. Lo crivellarono con 50 colpi. Le sue ultime parole furono: «Vi perdono». E servo di Dio, sono sicuro che un giorno sarà santo».

Giuseppe Cavallini, padre comboniano, direttore

di Nigritia, a Stefano Lorenzetto, l'Arena

Parlare di pace in Ucraina mi pare, ripeto, molto prematuro. Prima di tutto occorre il cessate il fuoco e Mosca deve accettarlo facendo prevalere lo spirito di sopravvivenza. Poi si vedrà.

Giulio Sapelli, storico dell'economia

Il Ponte di Messina è una grande infrastruttura del territorio per il territorio e al tempo stesso una grande opera per il Paese e per l'Europa. Infatti, il Consiglio Europeo ha confermato il Ponte sullo Stretto di Messina quale opera fondamentale del corridoio «Scandinavo-Mediterraneo» ribadendone il ruolo strategico ai fini del completamento del principale asse sud-nord a livello europeo. Ad oggi su questo Corridoio insistono solo tre discontinuità: il tunnel del Fehmarn Belt tra Germania e Danimarca che è previsto essere completato nel 2029; il Tunnel del Brennero tra Austria e Italia che sarà completato nel 2032; e il Ponte sullo Stretto di Messina che, come detto, sarà aperto al traffico nel 2033».

Pietro Ciucci, a.d. della società Stretto di Messina

— © Riproduzione riservata —

I tassi. E ciò dopo che la Fed statunitense li ha tagliati ancora di 25 punti base

Anche la Bce dovrebbe mollare

L'economia europea stagnante ha bisogno di stimoli

DI GIANFRANCO FABI

Un futuro incerto in uno scenario complicato. E in questa prospettiva che il Federal Open Market Committee (Fomc), l'organismo della Federal Reserve responsabile della politica monetaria degli Stati Uniti, ha deciso, con nove voti a favore e tre contrari, di tagliare i tassi d'interesse di 25 punti base al 3,50%-3,75%, come previsto dalla maggioranza degli analisti.

Si tratta del terzo taglio consecutivo quest'anno. Ma del domani non c'è certezza e anche nella Banca centrale americana sembrano prevalere più gli auspici che le previsioni positive.

Il taglio dei tassi risponde a tre esigenze contrapposte. In primo luogo, se non avesse deciso come ha deciso, la Fed avrebbe dato ai mercati un segnale di vero e proprio pericolo per l'andamento futuro sia dell'inflazione, sia del mercato del lavoro. In secondo luogo, il

taglio ha voluto essere un segnale di ottimismo, e infatti il presidente della Fed **Jerome Powell** ha escluso nella sua conferenza stampa che vi possa essere una prospettiva per il 2026 di un'inversione di tendenza nella politica monetaria.

La Bce non può rinunciare ai possibili stimoli alla crescita in uno scenario di inflazione controllato anche per la rivalutazione di fatto della moneta unica

Il terzo elemento è la volontà di dare un'indicazione di cautela per i prossimi mesi dato che a maggio vi sarà il passaggio delle consegne tra Powell e un nuovo capo della Fed che sarà indiscutibilmente un uomo molto vicino al presiden-

te **Donald Trump**.

Non a caso proprio nei giorni scorsi il consigliere economico della Casa Bianca, **Kevin Hassett**, considerato in prima fila tra i possibili successori di Powell, ha sostenuto che c'è ancora ampio margine per abbassare i tassi americani in modo significativo.

Una dichiarazione che ha sicuramente soddisfatto la Casa Bianca, ma ha suscitato qualche perplessità sulla possibilità di mantenere l'indipendenza della Banca centrale rispetto a un potere politico esuberante come quello attuale. Intanto, tuttavia, l'attenzione si sposta ai dati dell'economia reale. Dati, che ancorché ancora parziali per il lungo blocco degli uffici pubblici, dimostrano finora una sostanziale ripresa dell'economia con un Pil che dovrebbe crescere fino al 2,3% l'anno prossimo, quasi mezzo punto in più rispetto alle previsioni formulate a settembre.

Qualche problema potrebbe venire dalla disoccupazione che non dovrebbe subire gran-

di spostamenti e viene data al 4,4% nel 2026 (come a settembre), al 4,2% nel 2027 (dal 4,3%), e nel 2028. Dal canto suo l'inflazione dovrebbe calare al 2,4% nel 2026, al 2,1% nel 2027 e al 2% nel 2028.

Su queste previsioni pesano tuttavia le incognite legate agli effetti che potranno derivare dal progressivo inserimento dell'intelligenza artificiale nella dimensione produttiva.

Con due aspetti particolari: 1) l'aumento della produttività che potrebbe portare a dare nuovi spunti per la crescita economica; 2) la diminuzione dei costi per le imprese potrà avere effetti positivi, anche se ancora difficili da valutare, sulla dinamica dell'inflazione. Una piccola sorpresa è venuta dalla sotto-lineatura della Fed sulla decisione di avviare «acquisti di titoli del Tesoro a breve termine, quando necessario, per mantenere in modo continuativo un'ampia disponibilità di riserve», dopo le recenti flessioni. Un segnale di possibili tensioni sul fronte bancario.

A questo punto che cosa farà la Bce? A Francoforte devono guardare due fronti contrapposti. Da una parte gli Stati Uniti che vanno per la loro strada pilotando il dollaro a perdere valore amplificando gli effetti dell'aggressiva politica dei dazi dell'Amministrazione americana. Dall'altra la Cina che ha già dirottato verso il Vecchio continente almeno una parte della capacità produttiva penalizzata dai dazi americani.

L'economia europea marcia molto più lentamente di quella Usa anche perché le applicazioni più innovative dell'intelligenza artificiale sono frenate da un quadro normativo prudente e in parte penalizzante.

In queste condizioni è difficile pensare che la Bce tenga a lungo i tassi fermi rinunciando ai possibili stimoli alla crescita in uno scenario di inflazione controllato anche per la rivalutazione di fatto della moneta unica.

Il Sussidiario.net

— © Riproduzione riservata —

Come editore dichiaro il «fermo pesca natalizio»

DI RICCARDO RUGGERI

Ho voluto finire l'anno scrivendo un volutamente lungo **Cameo**, oltretutto da **scenarista** in purezza. E non intitolandolo, come sarebbe stato giornalisticamente logico, «**Tutti i nodi delle leadership europee stanno venendo al pettine**»: rifiuto un giornalismo polemico da talk. Sei anni fa, prima della sciagura del Covid, con l'amico e filosofo **Giovanni Maddalena**, scrivemmo, da scenaristi, un libro «**Uomini o Consumatori? Il declino del CEO capitalism**». A lungo dibatteremo se mettere o meno il «**dopo capitalismo**». Immagino che molti allora ci considerarono profeti stravaganti. Per quattro settimane rispetterò un «**fermo pesca natalizio**» che mi sono autoimposto. Sarebbe cosa saggia se lo facessero anche tutti gli altri Editori, di libri, di quotidiani, di talk, di destra, di sinistra, di centro, per ripensare le proprie linee editoriali a fronte dei cambiamenti selvaggi di contesto e di scenario, che si succedono come tanti uragani impazziti, di cui mi auguro finalmente si accorgano. La **traiettorie del CEO capitalism**, basato sulla filosofia consumistica del «**utilizza subito tutto quello che hai e ipoteca quello che non hai**», rasmiglia sempre più a quella di una **stella cadente**.

Possibile che noi **editori**, dotati di antenne più sensibili di quelle dei comuni mortali, politici compresi, atte a capire in anticipo i **trend futuri**, non ci decidiamo a mettere in fila **problemi e decisioni prese** in questi ultimi sei anni, e facciamo una doverosa, probabilmente crudele autocritica? Quanti **nodi** abbiamo fatto che ora stanno arrivando in contemporanea al **petti-**

ne e noi, terrorizzati, non sappiamo che fare o **per scioglierli o per tagliarli**? E cerchiamo altrove il colpevole senza ammettere che siamo noi i colpevoli. **Chi comanda** è sempre o il **vincitore** o il **colpevole**. *Tertium non datur!* Sono giorni, settimane, queste a cavallo dell'anno nuovo, in cui le **27+1 leadership** europee sul «**Nodo Guerra Ucraina**» non sanno che fare: **scioglierlo o tagliarlo**?

L'idea del **fermo pesca** la reputo saggia. Come innamorato del pesce povero ligure (lo consumo solo crudo, qualche goccia di olio taggiasco e granello di sale di Cervia) mi chiedo, banalmente: perché i ristoranti della zona non comprino i pesci appena pescati da **Simona**, come hanno sempre fatto? Perché si riforniscono da supermercati invasi o da **imbarazzanti pesci** dell'Oceano Indiano o da quelli **coltivati** in vasche simili alle nostre carceri di massima sicurezza? Intendiamoci, tutti in grado di rispettare le normative brussellesi, formalmente impeccabili ma che sembrano costruite ad uso e consumo di interessi lobbistici altri.

Oppure, perché **riciclare la plastica** nostrana quando il **mercato**, cioè i diversi processi produttivi che la utilizzano, pare non siano più in grado di assorbire quantità diventate ormai eccessive di prodotto riciclato? Un'autorità, come l'amico **Chicco Testa**, lo spiega dettagliatamente (cfr. *Il Foglio*) in termini di **mercato**: il **prezzo** (forse manipolato?) delle «**plastiche vergini**» provenienti da Oriente è banalmente molto inferiore ai costi delle «**plastiche riciclate**» nostrane, per cui i nostri industriali preferiscono chiudere gli impianti piuttosto che lavorare in perdita. E i Comuni più sono

virtuosi più hanno sempre più difficoltà a liberarsi della raccolta differenziata prodotta! Chi l'avrebbe mai detto che la mitica **guerra santa** d'allora sarebbe finita così?

E ancora. Perché giovani patrizi di status o di complemento sono andati a devastare la redazione del quotidiano a loro politicamente più vicino, lasciando sui muri scritte ignobili stile **Brigate Rosse** (copyright del direttore **Andrea Malaguti**)? Sullo stesso quotidiano è riportato in calce un pezzo dello psicanalista junghiano **Stefano Carpani** intitolato «**Dietro l'ipocrisia c'è la segreta attrazione per il male**». La risposta la troveremo forse nel mitico **Libretto Rosso** di **Carl Jung**? Ricordate? Prima del **Virus di Wuhan** il verbo più usato nell'accademia, nelle redazioni giornalistiche, nei salotti patrizi, era **contaminare**. Quelli della **Ruling Class** euroamericana erano entusiasti della **contaminazione**, la **classe media** doveva **contaminarsi** con quella **operaia**, questi a loro volta **contaminarsi** con gli **immigrati regolari** e questi con gli **irregolari**. Come ovvio, questa colta strategia non valeva per il **Patriziato**, costoro si erano già **contaminati** con quelli degli speculari salotti cosmopoliti euroamericani, avevano gli stessi valori e disvalori, stessi vizi e virtù, parlavano la stessa lingua (l'inglese) avendo studiato, sugli stessi libri, negli stessi atenei coperti d'edera.

Dopo il Covid, il verbo **contaminare** fu messo all'indice, persino nell'*haute cuisine*, solo il pepe di Sichuan sarebbe sopravvissuto alla grande purga!

E ancora, continuo a chiedermi perché i miei colleghi **editori** non usino queste vacanze di fine anno per riflet-

tere, da soli, senza consulenti, con mente aperta, se il loro **modello di business** e il loro **modello organizzativo** non debbano essere finalmente cambiati. Intanto, **Sundar Pichai**, CEO di **Google**, ipotizza un mercato che metterà in discussione addirittura proprio loro, gli **editori tradizionali**, ormai sempre più spesso bypassati da **creatori di contenuti** che interagiscono, senza più mediazione alcuna, direttamente con **IA**. Se gli editori tradizionali perdono così il loro ruolo storico di **maggiordomi del potere patrizio**, che da sempre fingono di monitorare con uno pseudo giornalismo investigativo, l'**immagine della mitica libertà di stampa occidentale**, crollerà rovinosamente.

Ci dobbiamo forse spiegare così la volontà **devastatrice** dei **giovani patrizi** del centro sociale torinese **Askatasuna** contro i loro colti genitori-mentori, stupefatti e traditi da tanta volgarità rivoluzionaria? Questi, immagino si chiedano, giustamente: «**Come possono distruggere uno stile di vita nobile** al quale sarebbero stati destinati dopo i sabbatici anni alla *Che Guevara*?». Nelle quattro settimane di **fermo pesca natalizio** mi concentrerò sulle 7 parole chiave di **IDEA** (**delega, selezione, formazione, leadership, controllo, tabernacolo, armonia**) mettendole a confronto con le 7 parole chiave della **mia vita**, queste in ordine alfabetico: **amore, colpa, giustizia, libertà, morte, potere, tabernacolo**. Come notare, la parola **tabernacolo** è l'unica presente nei due elenchi, ed è la parola chiave di **IDEA**. E pure quella della **mia vita**.

Zafferano.news

— © Riproduzione riservata —



Italia Oggi

**Quest'anno fatti un regalo
che dura più delle feste**

-20%

su tutti gli abbonamenti annuali



**INQUADRA IL QR CODE
E SCOPRI LE OFFERTE**



Ci sono dentro tutti: Petrarca e Machiavelli, Parini e Metastasio, De Amicis e Pasolini

Le poesie erotico-dissacranti

Si ride, con i versi osceni, e se ne prova anche timore

DI DIEGO GABUTTI

Avevo un amico, da ragazzo, che girava con una copia d'*Ifigonia* in *Culide* nel portafoglio. Era scritta a mano (ancora non c'era una versione stampata) su minuscoli foglietti di bloc notes, che lui più che leggere declamava, come versi fioriti e verecondi, a voce bassa e prudente ma ispirata, da *samizdat*. Di qualche anno più vecchio di me, era stato un adepto della goliardia, che aveva l'oscenità per bandiera e che ai tempi, ormai pieno Sessantotto, i movimenti studenteschi politicamente attivi avevano bandito a buon titolo dalle università (anche se nuove oscenità, persino più svergognate, occhieggiavano da volantini, dazebao, riviste roccò e ciclostilati fitti di slogan scritti invariabilmente in maiuscolo, come spropositi sempre in erezione).

Diciamo, senza scandalizzare, che le rime dell'*Ifigonia* erano sconce, scurrili, lascive e sboccate. Detto ciò, si deve aggiungere che, come le barzellette sozze e i fumetti porno che hanno per protagonisti Pippo, Minnie e Topolino, erano anche irriverenti, ergo divertenti.

Quel mio amico magari esagerava a compiacersene. Tuttavia, con i personaggi dell'*Ifigonia* e le loro avventure, c'era effettivamente da ridere. Insieme, però, c'era da vergognarsi d'averne riso, e persino da provarne un po' di spavento, come se il sesso non fosse, dopotutto, solo commedia, come nelle pochade francesi, né tanto meno soltanto piacere o piacevolezza, come nelle vanterie dei seduttori da bar, ma paura e delirio, come nelle ossessioni letterarie del Marchese De Sade.

Sbagliero, ma questo lato inquietante d'ogni discorso sul sesso attiene anche alla «poesia erotica», come **Guido Almansi** e **Roberto Barbolini** la definirono (edulcorandone, anche se solo nel sottotitolo, temi e trivialità) nel lontano 1985, quando uscì la prima edizione Longanesi (ricordo un libro rifanetato in pelle dentro un cofanetto che prestai in giro e non rividi mai più, così imparo) di questa classica, fluviale e disorientante antologia poetica: *La passion predominante*, «con riferimento al Don Giovanni di **Da Ponte-Mozart**» (Delle vecchie fa conquista / Pel piacer di porle in lista; / sua passion pre-

dominante / è la giovin principiante).

Si ride, con i versi osceni, e se ne prova timore (come, a pensarci, anche col sesso vero, proprio e fuor di rima). C'è qualcosa, nella poesia scostumata e nelle storie «sollazzevoli», come le chiamava Balzac, che mette allegria e che al contempo suscita ansia e persino disperazione.

È quel che mi diceva, parlando (mi pare) proprio di questo libro, un altro mio amico, **Giampaolo Dossena**, grande critico e storico della letteratura italiana. Dossena pensava al veneziano **Giorgio Baffo** (1694-1768) che Casanova, per le ovvie ragioni un suo fan, aveva definito «genio sublime, poeta nel più lubrico dei generi, ma grande e unico» e che Guido Almansi, qualche secolo dopo, chiamò «meraviglioso cantore della mona».

Nella sua lirica scortese – esatto contrario della poesia cortese, cioè una scuola letteraria in cui le donne sono tutt'altro che angelicate – Dossena indovinava, nei versi di Baffo, piuttosto l'angoscia del monomane ossessivo-



La copertina del libro

nato dai demoni della carnalità (incubi e succubi che lo tentavano con le vane promesse di beanza che non danno tregua ai posseduti). «Immaginate che l'apocalisse abbia preso le sembianze d'un cocktail-party», scrisse **David Foster Wallace** (1962-2008) in un reportage dalla cerimonia per gli Oscar del cinema porno (AVN Awards) che si tiene ogni anno a Las Vegas.

Ma intanto «divertiamoci, finché siamo vivi»,

come diceva **Clint Eastwood** in *Per un pugno di dollari*. E *La passion predominante* d'Almansi e Barbolini, oltre che una storia inospettabile e spiazzante della poesia italiana, è prima di tutto un libro estremamente, programmaticamente spassoso.

Con i personaggi dell'*Ifigonia* c'era effettivamente da ridere. Insieme, però, c'era da vergognarsi d'averne riso, e persino da provarne un po' di spavento, come se il sesso non fosse, dopotutto, solo commedia, né tanto meno soltanto piacere o piacevolezza, come nelle vanterie dei seduttori da bar, ma paura e delirio, come nelle ossessioni letterarie del Marchese De Sade

È una discesa a toboga, da ottovolante del lunapark, attraverso otto secoli di poesia in lingua italiana, dal XIII al XXI secolo, da **Cielo d'Al-**

senz[i]a, da voi non mi difenno. / S'eo minespreso ajoti, merzè, a voi m'arenno. / A lo letto ne gimo a la bon'ora, / ché chissà cosa n'è data in ventura» ad **Alberto Arbasino** («Ossigenarsi a Taranto / è stato il primo errore. / L'ho fatto per amore / di un incrociatore / e son finita su un rimorchiatore»).

Ci sono dentro tutti: **Petrarca** e **Machiavelli**, **Parini** e **Metastasio**, **De Amicis** e **Pasolini**. A monte le poesie di **Boccaccio**, **Fazio degli Uberti**, **Dante** e **Guido Cavalcanti**; a valle «l'uccellino de la commare / che più su voleva andare» e le geniali tavole surrealiste del *Kamasutra* disegnato dal grande **Jacovitti** («salami e lische di pesce [mescolate] a culi e tette mador-nali»).

Guido Almansi e Roberto Barbolini, a cura di, La passion predominante. Antologia della poesia erotica italiana, Bibliotheka 2025, pp. 504, 25,00 euro, eBook 9,99 euro

© Riproduzione riservata

Marcello Marchesi: «Non si capiva bene se avesse vinto la Lazio oppure fosse in atto un vero golpe»

DI DIEGO GABUTTI

«In piazza dei Cinquecento, c'erano tutti. Tutti e cinquecento e, in più, almeno mezzo milione di altri. Milanesi, negri, preti delusi da Dio, operai delusi dal padrone, guardie in borghese, morbidi personaggi con l'ultima vertebra della spina dorsale in gommapiuma, borgatari arrabbiati con moto e senza, ragazzette spettinate, extraparlamentari di sinistra, di destra e anche di centro, pensionati invalidi zingari e attori. Tutti in jeans. O quasi. Da qualche parte arrivavano urla cadenzate, non si capiva bene se avesse vinto la Lazio oppure fosse in atto il golpe. Fu sfiorato da una macchina, un tartarugone giallo e nero; correva lucido rasoterra, maniglie e fanali rientranti, compatto, senza sporgenze. Da quanto tempo erano spariti i predellini delle auto?»

Marcello Marchesi, Sette zie, La Nave di Teso 2025, pp. 208, 16,00 euro, eBook 9,99 euro

Regia di Mario Monicelli, Gassman e Mastroianni per la prima volta in un ruolo comico, **Claudia Cardinale** al suo primo film, la scoperta di due caratteristi d'ora in avanti imprescindibili (**Capannelle** e **Tiberio Murgia**) e la sceneggiatura, infine, opera di **Age & Scarpelli** (*Totò a colori*, *Il bigamo*, *La banda degli onesti*) e di **Suso Cecchi D'Amico** (*Ladri di biciclette*, *Le amiche*, *Rocco e i suoi fratelli*).

I soliti ignoti, film del 1958, è la prima commedia all'italiana (anche se *Guardie e ladri* – diretto sempre da Monicelli, oltre che da Steno, all'epoca suo coregista – ne è un chiaro anticipo nel 1951, quando **Totò** evade per un memorabile momento dalla riserva indiana della farsa). Con «commedia all'italiana», come sarà definita nei Sessanta, s'intende una sorta di cinema «fusion», come la cucina multinazionale dei ristoranti per turisti: «un intreccio di situazioni realistiche e allo stesso tempo caricaturali, iperboliche, che però si tengono insieme in un equilibrio perfetto», scrive **Andrea Minuz**, storico e critico del cinema, nella prefazione ai *Soliti ignoti* di Audino Editore, sceneggiatura e commento scena per scena del copione. «Cifra della commedia all'italiana» è legare «la risata e la nota malinconica, quando non apertamente drammatica» (come nei *Soliti ignoti* la morte di **Memmo Carotenuto** nella parte di Cosimo, ladro sfortunato, che viene travolto da un tram dopo avere tentato di borseggiare una vecchia signora).

È un'Italia, quella di cui *I soliti ignoti* sono l'ouverture cinematografica, che non solo vale la pena raccontare, ma che si può ancora raccontare, mentre dai Settanta in poi – una sventura dopo l'altra, dal terrorismo ai paninari, dal partito di plastica al Movimento 5 Stelle – il paese diventerà semplicemente inenarrabile, salvo che dai cinepanettoni e dai loro parenti snob, i film dema-

gogici ed engagé che nessuno va a vedere ma di cui straparano, sempre incantati dal prediccozzo, giornali e talk show.

Ma per girare film all'altezza di quella stagione non manca soltanto un paese da raccontare. Manca anche il modo per farlo. Non ci sono più **Claudia Cardinale**, né **Gassman**, o **Marcello Mastroianni**. Gli sceneggiatori non sanno più tenere insieme una storia coerente e strutturata, con personaggi (quanto più possibile) plausibili. Riguardo poi ai caratteristi non ce ne sono più, o sono diventati primattori, un ruolo di gran lunga superiore ai loro mezzi. Quando non lo produce lo Stato – e allora il produttore è **Pantalone**, che non rende conto dei suoi finanziamenti a nessuno, tanto meno ai contribuenti – il cinema è prodotto dai servizi di streaming, Netflix, Prime, e allora i film non affrontano (come s'usava un tempo) il botteghino ma sono prepagati dagli abbonamenti. «Nei *Soliti ignoti*», ha scritto Minuz tempo fa sul *Foglio*, «c'era quell'idea [...] che andrebbe scolpita nella pietra del nostro Monte Rushmore» (e che vale per i ladri come per i cinematografari sfolcinati o truzzi): «Rubare è un mestiere serio, voi al massimo potete andare a lavorare».

Andrea Minuz e Andrea Nobile, I soliti ignoti. Analisi della sceneggiatura di Age & Scarpelli, Suso Cecchi D'Amico, Mario Monicelli, Audino Editore 2025, pp. 248, 19,00 euro

© Riproduzione riservata

OPINIONI

Sciopero generale. Sergente, secondo la Questura.

Claudio Cadei

Usa, Obama incontra i bambini delle elementari per leggere le fiabe di Natale: «C'era una volta il partito democratico americano...».

Filippo Merli

La vicenda dei registratori di cassa

Il governo, con una decisione molto opportuna, ha stabilito l'obbligo del collegamento Pos dei registratori di cassa per evitare che molti facciano i furbi producendo degli scontrini che non lasciano traccia nell'Anagrafe tributaria. In un momento in cui l'opposizione di sinistra si sbraccia contro l'evasione fiscale che non sarebbe contrastata dal governo, mi sono domandato come mai la maggioranza di centro destra non abbia scatenato una campagna i cui si chiede come mai questa decisione in fondo semplice ma molto efficace, non sia stata adottata dal Pd nei dieci anni che è stato al governo. Ho poi capito che il cdx, su questi temi (che è giusto, intendiamoci) sta sottotraccia. Il cdx non vuole far arrabbiare i furbi che da questa disattenzione pubblica (voluta, su questo non c'è dubbio) ha tratto sinora questo fraudolento vantaggio. Da questo vicenda si desume che la politica è difficile. Non puoi trarne vantaggio nemmeno quando operi bene.

Fausto Cagidemetrio

Un bifolco nelle alte sfere

Dalle mie parti, le persone che si comportavano come Trump, venivano motivatamente definite come bifolchi. Adesso quindi abbiamo un bifolco alla Casa Bianca. Del resto come si può altrimenti definire uno al quale i premier della Ue (con, in aggiunta, l'UK) cioè i rappresentanti di 500 milioni di persone, gli chiedono un incontro per analizzare lo stato delle trattative sull'Ucraina, Trump risponde: «Non scocciatemi, non ho tempo da perdere». Prosit.

Sara Bonifaci

Aumentano le accise sul gasolio

Raddoppiano la Tobin Tax. Finanziano l'inutile authority sulle comunicazioni tassando i corrieri. Tassano chi cerca di risparmiare comprando su internet. Però i bagnini non si toccano. Sono capaci di dare solo pacchi. E di tassarli pure.

Andrea Tribulini



Daniele Milvio, 'Dimenticabile', bronzo, luna in acrilico, filo, lampada - Artissima 2025, Torino (foto di Alessandro Bersani)

PERISCOPIO

DI DIEGO GABUTTI

Trump vuole la resa. Repubblica.

Zelensky vacilla. *il Fattosky, sogghignante.*Ultima spiaggia di Zelensky: un referendum contro il piano americano. *Libero Big Again.*Zelensky non si scolla dai terreni da cedere. *La Veritàsky.*Trump non ne può più. *Libero Big Again.*

I russi non hanno nessuna capacità di penetrazione nei grandi media italiani. [salvo che da giovedì 11, ahinoi, sul Corriere della sera]. E l'Italia che manipola gli italiani, non la Russia. La disinformazione che colpisce gli italiani proviene da Palazzo Chigi, non dal Cremlino. **Alessandro Orsini, primo campione di mancata penetrazione del putinismo sui media italiani (seguite, qui sotto, il secondo).**

Oggi l'ideologia si chiama «democrazia», una parola vuota, ripetuta alla nausea, ridotta solo a coprire la feroce determinazione dell'Occidente ricco a difendere il proprio privilegio storico. **Carlo Rovelli 1, scienziato, che si spera sappia che cosa dice almeno quando parla di «gravità quantistica a loop» (Corriere della Sera).**

Svetlana Tikhonovskaja, che nel 2020 vinse le elezioni contro il dittatore bielorusso Lukashenko, e che da allora è costretta a vivere in esilio: «È in gioco la democrazia in Occidente. Un errore cedere allo zar». *Repubblica.*

Usciamo dal delirio «democrazia contro autocrazia» in un mondo in cui le cosiddette autocrazie crescono economicamente molto più di noi, raccolgono più consenso interno di noi e migliorano la vita dei loro cittadini a livelli mai visti nella storia. **Carlo Rovelli 2.**

Gesù! Dal web.

Morto e sepolto, insieme allo stalinismo, anche il buon vecchio marxismo teorico, rimane l'idea che il capitalismo va superato, che le società aperte sono un inganno, che le libertà politiche e civili sono superstizioni, che la democrazia è soltanto «formale» e che insomma si stava molto meglio quando Lui era sul trono. [Come oggi fa Carlo Rovelli con Putin,] i partigia-



ni della pace e i militanti comunisti riconoscevano a Baffone, che nel dopoguerra divorò mezza Europa con la sopravvalutata potenza dei suoi eserciti, il privilegio d'exportare lo stalinismo con la forza. Spianare le democrazie liberali con i carri armati e liquidare il capitalismo a cannonate era cosa assolutamente buona e giusta. [...] Al capitalismo e alle società libere si riconosce invece un solo diritto: fare karakiri, estinguersi di propria mano. È in onore dei baffi di Stalin, eternamente sospesi nell'aria, che la nostra intelligenza continua a chiamare il suicidio dell'Occidente un «mondo migliore». **Diego Gabutti 1, Mangia Ananas, mastica fagioli, vol. II, WriteUp 2021.**

L'Europa non ha ragione d'avere paura della Russia, che da sempre non cerca altro, talvolta in maniera troppo brusca e scomposta, certo, che un modo d'essere invitata a tavola e non essere schiacciata. La Russia è stata ripetutamente attaccata e invasa dall'Europa nella storia (dalla Francia, dalla Germania,

persino dagli italiani nella guerra di Crimea) e non ha mai attaccato l'Europa. **Carlo Rovelli 3 (a proposito di delirio).**

[Mai attaccato l'Europa?] Ebbene, per limitarci al Novecento, si può cominciare con la prima aggressione alla Polonia (guerra polacco-bolscevica del 1918-21) e proseguire con la seconda aggressione alla Polonia in accordo con Hitler nel 1939 (accordo che ha scatenato la Seconda guerra mondiale) e le successive aggressioni contro Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia, Bessarabia. Per arrivare al XXI secolo quando, oltre alle guerre interne contro Cecenia e Georgia, la Russia è entrata in guerra contro l'Ucraina nel 2014 e da allora non ha mai smesso di aggredirla. **Roberto Massari, Utopia rossa.**



Putin si affida alle armi: «l'esercito sta avanzando». *Repubblica.*

«L'unica strada ragionevole è smettere di guardare i nemici come nemici, come stiamo facendo». Secondo Rovelli, gli ucraini dovrebbero smettere di pensare ai russi che li bombardano ogni giorno come nemici. Geniale! [Un Nobel subito, se non per la fisica, per la pace eterna!]. **Dagospia.**

Due i Pontecorvo: il fisico teorico e il comunista. Come scienziato, Bruno Pontecorvo fu ammirevole, un pioniere della fisica sperimentale, uno studioso brillante e originale, ma come uomo del suo tempo, devoto per (quasi) tutta la vita alla più grottesca ideologia del secolo breve, fu un disastro. Fuggì con moglie e figli piccoli in URSS, dove per anni non gli fu consentito neppure di scrivere ai suoi fratelli e ai suoi genitori, dove non lo lasciarono mai neanche avvicinarsi a un acceleratore di particelle, dove gli toccò vivere per una vita intera in una città che non poteva lasciare nemmeno per fare un giro a Mosca o a Leningrado, dove non ricevette mai una visita dagli scienziati suoi vicini di casa e dove due poliziotti lo scortavano ogni giorno da casa al lavoro e dal lavoro a casa. Intorno alla città segreta e ultrasorvegliata in cui viveva da galeotto di lusso, i lavori pesanti erano affidati a prigionieri, gente vestita di stracci, con la testa rasata, tutti magri come acciughe, puro Gulag, e «Pontecorvo» pensava che fossero lavoratori volontari, giusto un po' male in arnese (be', diceva di pensarlo, anche se naturalmente non erano pensieri degni del suo QI). Miriam Mafai, nel 1992, intervistò lo scienziato ormai ottantenne per un libro-intervista nostalgico e sospirato; quando il biografo di Pontecorvo, Frank Close, molti anni dopo, chiese alla giornalista italiana perché Pontecorvo, secondo lei, avesse lasciato la libera Inghilterra per trasferirsi con armi e bagagli all'inferno, lei rispose con tipica (e ridicola) alterigia togliattiana che «ci sono cose che puoi capire soltanto se sei comunista». Pontecorvo aveva un'altra risposta (stavolta degna del suo QI): «Sono stato un cretino». **Diego Gabutti 2, Mangia Ananas, mastica fagioli, vol. II, WriteUp 2021.**

Dal @Corriere @carlorovelli rigurgita disprezzo per la democrazia (parola vuota) e apprezzamento per la svolta (fascistoide, agguerrita) americana. Chiedo a @lucfontana: essere direttore del @Corriere non comporta responsabilità? Qui scriveva Sartori, maestro di democrazia. **Sofia Ventura @Sofiajeanne.**



Un popolo d'eroi senza coraggio, di santi senza fede, di poeti senza vena, di navigatori senza bussola. **Roberto Gervaso.**

© Riproduzione riservata



Marketing Oggi

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Gentleman & Lei
IL MENSILE PER GLI UOMINI E LE DONNE CHE AMANO LA VITA
SHOP.MILANOFINANZA.IT

IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

Il club che riunisce i professionisti della pubblicità compie 40 anni e punta sulle nuove generazioni

Adci, la creatività guarda al futuro

Siani: i creativi abbiano il coraggio di rompere gli schemi

DI ELENA GALLI

Scintille per illuminare il futuro. Un futuro nel quale l'affermarsi dell'intelligenza artificiale rappresenta, per l'industria creativa, una sfida per l'esistenza stessa delle idee.

Si intitola proprio «Scintille - Il futuro delle idee» il documentario speciale, che sarà proiettato in anteprima il 19 dicembre (al cinema Anteo di Milano), realizzato in occasione dei 40 anni di Adci - Art Directors Club Italiano, l'associazione culturale che riunisce i migliori professionisti nel campo della comunicazione pubblicitaria.

Il documentario, che raccoglie non solo testimonianze, dichiarazioni e commenti dei più importanti pubblicitari italiani, soci di Adci, ma anche le voci di artisti, filosofi e curatori, è un progetto che «non offre risposte definitive, ma è esso stesso una domanda aperta sul futuro delle idee», ha spiegato la presidente di Adci **Stefania Siani**. «L'IA computa ipotesi probabili, ed è necessario rompere la regola del probabile con l'improbabile» e soprattutto «è fondamentale che i creativi oggi abbiano il coraggio di rompere lo schema». Per questo «il ruolo di Adci oggi è più importante che mai». A cominciare da quello di «mappare e celebrare l'eccellenza attraverso gli award, che indicano la direzione per l'industria in un mondo che ha visto cambiare tantissimo i media e gli strumenti».

A proposito degli **Adci Awards**, i riconoscimenti che celebrano l'eccellenza della creatività pubblicitaria italiana, tra i progetti «più iconici» premiati all'ultima edizione, lo scorso no-

vembre, c'è, secondo Siani, il vincitore del Grand Prix, «Good To Read Packs» di Bennet-Ddb Group Italy, un progetto volto alla promozione della lettura, grazie a una linea speciale di packaging dei prodotti a marchio proprio dell'insegna, dal latte al tè, dal riso ai biscotti, su cui sono state stampate pagine di libri famosi, perché, ha sottolineato Siani, «è la cultura a nutrire l'anima e l'importanza di fare cultura è un asset di distinzione e comunicazione».



Stefania Siani

Cambia-no dunque i linguaggi pubblicitari in quella che la presidente di Adci definisce «l'era del marketing relazionale e conversazionale: i brand sono tenuti a orchestrare la comunicazione esterne e quella interna».

Adci, a usare generated content e soprattutto a creare piattaforme a cui parteci-



La campagna «Good To Read Packs» di Bennet-Ddb Group Italy

pano gli stessi brand ma anche consumatori e dipendenti. A questo proposito, la leva della comunicazione interna è fondamentale e clienti e dipendenti sono sempre più ambassador dei brand». Quello che è certo è che si tratta di «un'era molto complessa da orchestrare. Le strategie creative del futuro saranno abilitate sempre più anche dall'IA, saranno sempre più one to one: per questo la personalizzazione sarà fondamentale per identificare il nucleo creativo di un brand. L'IA offre la possibilità di

personalizzare, grazie a una capacità quasi chirurgica di raggiungere le persone. D'altro canto, però, accanto a una targetizzazione estrema c'è il bisogno di sentirsi parte dell'umanità tutta, con campagne al cui centro ci sia lo human insight».

Anche l'Adci è cambiata in questi 40 anni. «Rispetto agli esordi», ha continuato Siani, «è un club più grande e nazionale che non vive solo nelle città dell'advertising ma si è diffuso in maniera capillare in tutto il territorio, con oltre 700 soci

e guarda al futuro e alle nuove generazioni. Per questo oggi Adci investe tantissimo nella relazione con le scuole e sul networking tra i soci in modo che possano evolvere insieme in uno scenario di innovation disruptive. Proprio gli studenti sono la prima categoria per iscrizione al club: giovani che sono abilitati dalle nuove tecnologie a immaginare, a pensare, a creare, a montare e a consegnare. Giovani che sono sempre più creativi in senso liquido, dinamico e che non necessariamente si vedono in futuro a svolgere un ruolo nelle agenzie, ma scelgono di andare a lavorare anche nelle content factory e nei content hub delle aziende clienti».

Quale sarà allora il ruolo di Adci nei prossimi 40 anni? Secondo Siani, «sarà sempre più quello di integrare la community italiana a quelle internazionali per massimizzare l'impatto delle nostre riflessioni. Il tema vero è che l'advertising si sta appiattendolo molto sul breve e medio termine, con risultati da ottenere sempre più velocemente a scapito della qualità creativa e una grande centralizzazione ed efficientamento interno. In tutto il mondo è il momento del «one brand one voice»: se le campagne del passato celebravano il Genius loci, oggi ci sono sempre meno progetti ad hoc. Ma in Italia abbiamo ancora talenti enormi: **Marco Venturelli** è uno dei creativi più importanti al mondo e guida l'agenzia numero uno al mondo (è global ceo e chief creative officer di Leo, ndr). Mentre Leo Italia, con la campagna «Il Mosaico» per McDonald's (premiata agli Adci Awards 2025), non ha nulla da invidiare ai brand globali».

Per la creatività, dunque, «non è un momento facile», ha concluso Siani. «Ma la coppia creativa per eccellenza, quella formata da cliente e agenzia, può ancora dare la soluzione creativa ai problemi».

Lidl sforna l'Eau de croissant in Usa Cento pezzi in palio con un concorso social

Una nuova fragranza in edizione limitata (solo 100 pezzi) lanciata negli Usa e ispirata ai suoi croissant. È l'ultima trovata di marketing di Lidl. Alla carrellata di articoli brandizzati immessi sul mercato (giacca parka, sneakers e via dicendo) divenuti subito virali si aggiunge un profumo gourmand, con note dolci e lattoniche, dal packaging più che evocativo (il riferimento è immediato grazie al flacone a forma della burrosa mezzaluna francese).

Ma questa volta il prodotto non è acquistabile, perché Lidl ha lanciato un concorso (attivo fino al 18 dicembre) per cui solo 100 fortunati potranno vincere il già idolatrato Eau de croissant. Per partecipare, spiega l'insegna discount sul proprio profilo Instagram, è neces-

sario essere follower della pagina e taggare una persona nei commenti (come opportunità extra per essere estratti è anche possibile condividere il post nelle storie taggando il profilo Lidlus).

Ancora una volta, la strategia centra il bersaglio e colpisce il cuore del pubblico. E come ciliegina sulla torta, al prodotto si accompagna una comunicazione giocosa, ricca di calembour, capace di mandare in visibilità i fan: «Made with doughvotion. From our oven to your countertop» («Fatto con lievità dedizione»).

Dal nostro forno al tuo piano cucina», oppure «We bottled the bakery, Lidl-erally» («Abbiamo imbottigliato la pasticceria, Lidl-eramente»).

Anna Carini

© Riproduzione riservata



© Riproduzione riservata

Oleificio Zucchi lancia Evo Masterclass, programma triennale rivolto agli istituti alberghieri

La cultura dell'olio di oliva

Un prodotto che è un volano per il Made in Italy di qualità

DI MATTEO RIZZI

L'olio extravergine non è solo un ingrediente della dieta mediterranea. È un simbolo identitario, un asset economico e, sempre di più, un terreno di cultura da trasmettere. È questa l'intuizione alla base di Evo Masterclass, il progetto di Oleificio Zucchi e della Rete nazionale degli istituti alberghieri (Re.Na.I.A.), che porta negli istituti italiani una formazione dedicata all'olio di qualità. Il percorso, che quest'anno entra nella sua seconda annualità, è stato presentato il 2 dicembre scorso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Evo Masterclass è un programma triennale rivolto alle classi degli indirizzi di Enogastronomia e servizi di sala e vendita degli istituti alberghieri aderenti alla rete Re.Na.I.A. L'obiettivo è fornire agli studenti strumenti tecnici e culturali per valorizzare l'olio in cucina, nel servizio e nella narrazione. «L'olio extravergine è un vo-



lano per il Made in Italy di qualità. Con Evo Masterclass vogliamo unire tradizione e sostenibilità, offrendo agli studenti un percorso formativo unico», racconta **Alessia Zucchi**, presidente e a.d. di Oleificio Zucchi. «Accompagniamo le nuove generazioni perché possano diventare ambasciatrici della cultura dell'olio italiano nel mondo».

La formazione non riguarda

solo la degustazione, ma anche lo studio delle cultivar, la storia del prodotto, i principi di sostenibilità e le tecniche di abbinamento. Perché la cucina italiana, sempre più imitata, reinterpretata e replicata nel mondo, ha bisogno di professionisti capaci di raccontare l'olio con la stessa consapevolezza con cui si racconta un vino.

Dal lato delle scuole, l'entusiasmo è tangibile. «Evo Ma-

sterclass è una straordinaria occasione per i nostri studenti di conoscere a fondo un'eccellenza della cucina italiana», spiega **Vito Pecoraro**, presidente di Re.Na.I.A. «Grazie alla passione dei docenti e alla collaborazione con Oleificio Zucchi, potremo trasmettere valori di tradizione, innovazione e qualità ai futuri operatori del settore».

A contestualizzare ulteriormente il progetto arrivano i dati di Censis e NielsenIQ, che delineano il valore strategico del comparto: il marchio «Italia» oggi vale 2.077 miliardi di euro, e il cibo è il suo ambasciatore più riconosciuto a livello globale, ancora di più dopo il riconoscimento della cucina italiana come patrimonio immateriale Unesco. Nel 2024 il Made in Italy alimentare ha generato 785 miliardi, sostenuto da oltre 237mila imprese.

La cultura alimentare è percepita come «molto importante» dal 42,8% degli italiani, una quota che cresce nelle fasce d'età più mature e resta solida

anche tra i giovani: il 30% dei 18-34enni dichiara che influisce direttamente sulle proprie scelte. Intanto, i segmenti premium del mercato continuano a crescere più rapidamente del resto. Se c'è un prodotto capace di sintetizzare questa coraltà culturale è l'olio extravergine. L'Italia conta 30.595 imprese agricole dedicate alla coltivazione delle olive, quasi 50mila addetti e 2.521 imprese industriali dell'olio d'oliva. Nel 2024 l'export ha raggiunto 3,091 miliardi, di cui 2,496 miliardi riferiti al solo extravergine.

Gli Stati Uniti si confermano il primo paese importatore, con 948,5 milioni di euro (30,7%), seguiti dalla Germania (434,5 milioni, 14,1%) e dalla Francia (194,9 milioni, 6,3%). Completano le prime cinque posizioni Giappone (151,3 milioni, 4,9%) e Spagna (136,3 milioni, 4,4%). Il patrimonio delle denominazioni italiane è un unicum mondiale: 42 Dop e 8 Igp, con Sicilia, Campania e Puglia tra le regioni più rappresentative.

— © Riproduzione riservata —

Risparmio Casa accelera all'estero partendo da Malta

Dopo aver più che raddoppiato la propria rete vendita dal 2020, raggiungendo 187 store in Italia e all'estero, **Risparmio Casa** accelera la propria crescita internazionale: nei prossimi cinque anni l'azienda punta ad arrivare a 400 negozi complessivi e a rafforzare l'organico con 2.500 nuove assunzioni. In particolare, Malta diventa la piattaforma strategica per l'espansione europea: programmate tre aperture tra il 2026 e il primo trimestre 2027, grazie a un investimento complessivo di 10 milioni di euro nei prossimi 5 anni per coprire l'intero territorio maltese. Il format inaugurato a Mosta (1.000 mq, 20.000 referenze, 400 novità mensili e ampia gamma di articoli sotto i 2 euro) sarà il modello replicato nel Paese e nei futuri mercati internazionali.

«La nostra espansione internazionale rappresenta la frontiera più strategica per la crescita di **Risparmio Casa**», ha spiegato **Stefano Battistelli**, co-fondatore dell'insegna. «Malta, insieme alla Svizzera, conferma la competitività del nostro modello oltre i confini nazionali. Ogni nuova apertura rafforza la nostra capacità di generare valore economico, occupazione qualificata e un'offerta accessibile alle famiglie».

A sostenere il piano contribuisce il continuo sviluppo delle marche private, oggi oltre un terzo dell'assortimento. Nel 2026 è previsto un ulteriore ampliamento delle linee Mdd, in particolare nelle categorie del personal care, con prodotti innovativi, versatili e distintivi.

Con una superficie di vendita complessiva che supera i 380 mila mq, nel 2024 **Risparmio Casa** ha registrato 35 milioni di scontrini.



Stefano Battistelli

— © Riproduzione riservata —

BREVI

O'Tacos prosegue la crescita con l'apertura del sesto store tricolore. O'Tacos, parte del gruppo internazionale Qsrp, rafforza il suo posizionamento nel segmento fast-casual e la sua rete franchising in Italia con l'apertura del suo quarto punto vendita a Milano (il 6° in Italia). L'operazione è inserita in una strategia più ampia di consolidamento del gruppo (che oggi conta su oltre 400 ristoranti nel mondo), volta a garantire una presenza più capillare nelle principali aree urbane e ad avvicinare il brand a un pubblico giovane.

Satinine riapre a Milano. Lo storico laboratorio di profumeria milanese fondato nel 1883 torna nel capoluogo meneghino con l'apertura del nuovo spazio «Officina» (via Giuseppe Mengoni). Nato dall'intuizione imprenditoriale di Lorenzo Usellini, torna ora in attività grazie alla visione condivisa di **Andrea Galletti** e **Ridgely Cinquegrana** (ex presidente di **Loewe**). In occasione dell'apertura, il brand di profumeria artistica ha anche presentato la nuova collezione di fragranze sviluppate nel laboratorio interno.

Pinalli, pubblicato il primo report di sostenibilità. La piattaforma di distribuzione di prodotti per la bellezza e il benessere ha pubblicato il suo primo report di sostenibilità, un documento redatto su base volontaria «che segna l'avvio di un percorso di rendicontazione trasparente e strutturata rispetto all'impegno che Pinalli sta già da tempo portando avanti per promuovere un modello di crescita sempre più consapevole, inclusivo e rispettoso dell'ambiente, delle persone e delle comunità», ha dichiarato **Raffaele Rossetti**, a.d. e presidente di Pinalli.

Il calciatore Pogba sigla una partnership con un team professionista di corse dei cammelli. Al **Haboob**, squadra professionista di corse dei cammelli nata nel 2024, ha siglato una partnership con il centrocampista **Paul Pogba**, che si è unito al team saudita

ta in qualità di ambasciatore e azionista allo scopo di far conoscere al mondo questo sport secolare. La nuova collaborazione segna l'inizio di un progetto ambizioso: creare la prima **Camel racing league** professionale al mondo.

Vorwerk integra l'AI nella piattaforma Cookidoo. Vorwerk, la società di vendita diretta di elettrodomestici come il robot da cucina multifunzione **Bimby**, ha introdotto l'IA nella sua piattaforma con oltre 100 mila ricette: il nuovo **Cookidoo assistant** aiuterà gli utenti passo dopo passo nella realizzazione delle ricette, favorendo una cucina più consapevole e la riduzione degli sprechi alimentari. Dopo una fase iniziale di accesso anticipato tramite gli incaricati alla vendita **Bimby**, che mostreranno ai clienti la nuova funzione durante le dimostrazioni, il **Cookidoo assistant** sarà reso disponibile su scala più ampia.

Riso Scotti, torna il magazine digitale Cucina creativa. In occasione del 165esimo anniversario, **Riso Scotti** lancia il quarto numero del magazine digitale **Cucina creativa**, «una narrazione che unisce tradizione e contemporaneità, guidata dall'idea di connessione», ricorda il presidente **Angelo Dario Scotti** nel suo editoriale. La copertina, un mosaico di chicchi di riso realizzato dagli studenti del liceo artistico A. Volta di Pavia, reinterpreta una storica pubblicità del brand degli anni '60.

Blastness vincitrice agli Italian tourism awards 2025. Blastness, azienda specializzata in tecnologie per i servizi di prenotazione alberghiera, si è aggiudicata l'**Italian tourism awards - The night of excellence** (promosso da Media hotel radio, web radio italiana dedicata al turismo alberghiero) per la categoria **Innovazione**, e lo **Star night award**, il premio assegnato durante la cerimonia direttamente dal pubblico in sala che ha decretato **Blastness** vincitrice «assoluta» della serata.

— © Riproduzione riservata —

I giornalisti del gruppo, in vendita ai Kyriakou, incontrano il sottosegretario Barachini

Gedi, il governo apre il dossier

Dubbi su trasparenza, autonomia e occupazione nei giornali

DI MARCO A. CAPISANI

«Sono pronto a incontrare chi concretizzerà un interesse all'acquisizione delle testate per chiedergli un impegno rispetto alla tutela dei livelli occupazionali e alla garanzia dell'indipendenza editoriale di giornali storici che rappresentano un importante asset dell'ecosistema informativo plurilistico nazionale», ha affermato ieri **Alberto Barachini**, sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega all'informazione e all'editoria, durante l'incontro con i cdr delle testate Gedi (comitati di redazione, l'unità sindacale di base dei giornalisti). Sul tavolo la cessione in essere di tutte le attività editoriali del gruppo di *Stampa e Repubblica* (quest'ultima assente oggi dalle edicole per lo sciopero dei giornalisti contro la cessione alla famiglia greca **Kyriakou**, editori del gruppo radio-tv Antenna). La vendita dell'intero gruppo Gedi segna l'uscita dal settore dell'editoria della **famiglia Agnelli-Elkann** (guidata da **John Elkann**, tra l'altro presidente del gruppo auto Stellantis). «Sollecitiamo il gruppo (Gedi, ndr) alla massima trasparenza in tutte le fasi della trattativa e, in particolare, chiediamo di essere aggiornati rispetto a eventuali partecipazioni extraeuropee del veicolo societario interessato all'acquisto. Sono disponibile in qualsiasi momento a riferire in Parlamento per gli elementi di competenza del governo», ha concluso Barachini, facendo riferimento a una partecipazione riportata dalla stampa italiana nel gruppo dei Kyriakou da parte del principe saudita **Mohammad bin Salman** (anche se è stato poi specificato che l'investimento non riguarda l'operazione con Gedi).

Richieste di un confronto, di trasparenza, di tutele occupazionali, autonomia informativa e soprattutto ombre d'investitori extra Ue che non sono dubbi formali, bensì un'attenzione del governo italiano verso un'operazione in cui i potenziali acquirenti della famiglia Kyriakou non si sono ancora presentati al mercato, in cui non è stato ancora confermato con quale veicolo societario si muoveranno (se di diritto olan-

dese le schermature societarie sono maggiori), se si profilano violazioni del Media Freedom Act dell'Unione europea o in particolare se sono stati rispettati tutti gli obblighi di comunicazione preventiva al Dipartimento per l'informazione e l'editoria (Die). Contattata da *ItaliaOggi*, la famiglia Kyriakou non ha rilasciato commenti mentre il gruppo Gedi ha fatto sapere ieri con una nota che plurilismo informativo, indipendenza editoriale e garanzie occupazionali «sono sempre stati temi prioritari per il gruppo e per il suo azionista. Il dialogo con Antenna Group è la migliore soluzione



John Elkann

per raggiungere questi obiettivi. Antenna è un gruppo media con significativa presenza internazionale, con un portafoglio prodotti multi-settoriale e 35 anni di esperienza nel settore media.

È scomparso Marco Benedetto, ex a.d. di Stampa e gruppo Espresso

È mancato improvvisamente ieri a Roma Marco Benedetto, 80 anni, ex a.d. della *Stampa* e del gruppo *L'Espresso* negli anni d'oro di *Repubblica*. Giornalista professionista dal 12 gennaio 1968 e manager editoriale (classe 1945), ha vissuto da protagonista oltre mezzo secolo d'informazione italiana. Ha rappresentato una delle figure più influenti, e meno esposte, dell'editoria italiana del secondo Novecento. È stato capo ufficio stampa della Fiat e, oltre che a.d. della *Stampa*,



Marco Benedetto

al vertice del gruppo *Espresso* agli inizi degli Anni '80. Alla *Stampa* ha puntato sulla digitalizzazione delle redazioni mentre a *Repubblica* ha portato la novità del colore in pagina e lanciato il femminile, sempre con un occhio attento al conto economico. Nel 2009, con inesauroibile impegno ha fondato la testata online *Blitzquotidiano*. I funerali si svolgeranno oggi 13 dicembre alle ore 15 in Roma, nella chiesa di San

— © Riproduzione riservata —

Sempre ieri sono circolate anche voci da persone vicine al dossier per cui «Antenna Group considera l'Italia un paese strategico per la propria espansione internazionale e ribadisce che ogni iniziativa industriale viene portata avanti con il massimo rispetto per i contesti in cui opera», ri-

cordando che «in Italia, Antenna punta a una strategia di sviluppo con l'obiettivo di investire nei media nazionali per farli crescere e accompagnarli verso una dimensione internazionale. Le testate che il gruppo intende acquisire sarebbero supportate attraverso investimenti mirati a rafforzarne le

capacità editoriali, sostenere la crescita, anche occupazionale, nel lungo periodo e svilupparne il potenziale sui mercati esteri».

L'attivismo dei Kyriakou sul mercato non nasce con Gedi e non è escluso che finisca col gruppo di *Repubblica*, visto che l'agenzia stampa Bloomberg riporta che «il gruppo Antenna starebbe attivamente cercando di investire in almeno tre target in Italia coerenti con la strategia nei media». La spinta dei Kyriakou verso l'Italia sembra rientrare, inoltre, in una strategia di allargamento nel mercato dell'Europa occidentale. La loro presenza sul mercato internazionale è già attiva da tempo se, tra le altre, hanno concluso operazioni nel 2021 per acquisire i canali tv e gli ott del network Sony Pictures Television in Europa centrale e orientale e, nel 2022, hanno comprato la catena di sale cinematografiche di Village Roadshow in Grecia. Oggi la famiglia di editori, nata però nel settore marittimo, possiede 37 canali televisivi in chiaro e pay e radio in Europa, Uk e soprattutto nell'Est e Sud Europa tra Slovenia, Romania, Serbia, Montenegro e Grecia (in tutto opera in 22 mercati). Possiede anche piattaforme satellitari e in streaming che trasmettono contenuti in tutto il centro Europa, oltre che format in greco per le comunità sparse in Australia e Usa, come ricostruito da *Repubblica*. Nel dettaglio dell'operazione nella Penisola, infine, non è escluso che il veicolo dell'acquisizione di Gedi sia la controllata al 100% Antenna Group Bv, registrata in Olanda, mentre attraverso un'altra società che opera sul mercato greco, l'Antenna Greece Bv, i Kyriakou hanno avviato una collaborazione con bin Salman.

— © Riproduzione riservata —

L'ANALISI

Elemedia, gioiellino radio da 6 mln di utili ma con l'incognita frequenze

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Diciamoci la verità: da tempo Exor e **John Elkann** non sapevano più che farsene del gruppo Gedi. Ma non riuscivano a trovare nessuno disposto ad accollarsi tutti quei quotidiani. E allora ecco la vendita delle testate locali. Poi, però, restavano ancora *La Repubblica* e *La Stampa*, giornali che non interessano ad acquirenti. Ma la fortuna ha voluto che all'interno di Gedi ci fosse ancora un gioiellino in grado di attirare qualcuno. Ovvero Elemedia, la società che edita le tre radio DeeJay, Capital, m2o, le relative attività sul web e in tv, e che controlla la piattaforma di podcast Onepodcast. Il gruppo greco Antenna, in realtà, punterebbe solo alle radio di Gedi, ma a Exor interessa vendere tutto, ed ecco che ci si è seduti al tavolo per finalizzare. Se vuoi Elemedia ti devi comprare anche il resto: questa in sintesi è la posizione di Exor esposta ad Antenna. E Antenna si è presa due mesi di tempo, in trattativa esclusiva, per trovare soluzioni per *La Stampa* e *Repubblica*, di cui non sa assolutamente che farsene.

Elemedia è la gallina dalle uova d'oro in grado di offrire a Elkann una via di uscita dalla editoria italiana. La società guidata da **Carlo Ottino** ha chiuso il 2024 con ricavi per 63,6 milioni di euro (+4,3% sul 2023), un margine operativo lordo di 12 milioni (9,6 mln nel 2023), un risultato operativo di 9,7 mln (7,1), e utili per 6,2 milioni (5,5 mln) tutti distribuiti sotto forma di dividendi alla società madre Gedi (cosa che già era avvenuta pure nel 2023, con 5,5 milioni di divi-

dendi distribuiti). Elemedia, insomma, distribuisce regolarmente dividendi. I dipendenti, nel 2024, sono scesi a 78 (81), di cui otto giornalisti, per un costo del personale pari a 8,7 mln (8,8 mln nel 2023). I ricavi pubblicitari, a cura della concessionaria interna Manzoni, sono ammontati a 63,4 milioni di euro, comprendendo, oltre le radio e le attività web, pure le cinque DeeJay Ten corse in Italia, e il Party like a DeeJay al Parco Sempione di Milano. Il resto dei ricavi arriva poi dai canali tv (ad esempio DeeJay tv all'Icn 69 del digitale terrestre, dove vengono trasmessi in diretta i programmi DeeJay chiama Italia, Summer camp, Say Wad) e dalla pubblicità sulla piattaforma Onepodcast, che ha raggiunto 22 milioni di streaming/mese nel 2024 e dove la serie *Elisa true crime* si è confermata il podcast più ascoltato del 2024 su Spotify.

Quando oggi si analizzano i bilanci di una emittente radiofonica, l'unico dubbio che si può sollevare è a livello di iscrizione contabile del valore delle frequenze radiofoniche. Ad esempio, le frequenze di proprietà di Elemedia sono iscritte a un valore di 86,1 milioni di euro, e pure l'impairment test effettuato al 31 dicembre 2024 ha confermato questo importo. Tuttavia il mondo radiofonico sa bene che nel momento in cui ci fosse una conversione completa al digitale nella diffusione del segnale (e si parla spesso di uno spegnimento totale, col passaggio completo in digitale), ecco che quel complesso di torri e impianti, da un giorno all'altro, varrebbe praticamente zero. Ed è una questione non da poco.

— © Riproduzione riservata —

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Legge di bilancio, preoccupa il taglio di 20 mln ai fondi per l'emittenza locale. Le associazioni Confindustria radio televisioni - Tv locali, Aeranti-Corallo e Alpi hanno espresso la propria contrarietà a seguito dell'emendamento governativo alla legge di bilancio che taglia di 20 milioni di euro l'anno, per il triennio 2026-2028, le risorse destinate all'emittenza radiofonica e televisiva locale. «Non si può chiedere all'informazione locale di essere l'ancora del pluralismo, la sentinella del territorio e la voce dei cittadini, per poi privarla sistematicamente degli strumenti minimi per mantenere vivo l'art.21 della Costituzione», ha dichiarato Antonio Marano, presidente di Confindustria radio televisioni. Le associazioni chiedono quindi l'immediata modifica dell'emendamento, il ripristino delle risorse tagliate e il rispetto del ruolo del Mimit, ente competente per il settore radiotelevisivo locale.

Urania News sul canale 511 di Sky Stream e Sky Glass. Urania News sbarca su Sky: è ora disponibile alla posizione 511 della sezione News di Sky Stream e Sky Glass. Si tratta di un'evoluzione naturale per il canale dedicato alle istituzioni e alle imprese. Un percorso industriale iniziato con il brand Urania Tv sul digitale terrestre (canale 260) e consolidato attraverso la distribuzione sui principali canali Fast internazionali (Samsung Tv Plus, LG Channels, Rakuten TV, Plex e Titan OS), che hanno già portato il canale a raggiungere 50 mila utenti unici al giorno e oltre 2 milioni di accessi mensili. «L'ingresso di Urania News su Sky Stream e Sky Glass rappresenta uno snodo strategico

nella nostra crescita», ha detto Giampiero Zurlo, editore e presidente di Urania Media. «Quello di Sky è esattamente il pubblico per il quale Urania è nata, più esigente e orientato ai processi decisionali».

Audiradio 2026, aperte le adesioni per l'indagine sull'ascolto radiofonico. La società Audiradio srl, costituita dai soci Era - Editori radiofonici associati, Upa - Utenti pubblicità associati e Assap servizi, ha aperto le adesioni per le rilevazioni degli ascolti radiofonici in Italia per il 2026. Le imprese radiofoniche nazionali e locali, interessate alla rilevazione delle rispettive emittenti, possono presentare domanda entro il 16 gennaio 2026 ad Audiradio srl a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo audiradiosrl@pec.it e, successivamente, a mezzo posta o corriere all'indirizzo: Audiradio srl, Corso Buenos Aires n. 79, 20124 Milano. L'indagine sarà condotta su un campione rappresentativo, raggiunto sia su telefoni fissi che su telefoni cellulari e si avvarrà, in seguito, di una rilevazione censuaria tramite Sdk, per i contenuti on demand delle radio iscritte.

Fatto Quotidiano, Seif aggiorna il piano industriale. Società editoriale Il Fatto ha approvato l'aggiornamento del piano industriale triennale, prevedendo ricavi consolidati con un cagr 2026-2028 pari a circa l'11,4% (rispetto al cagr stimato per il 2025-2027 al 12,8%). L'incidenza dei ricavi del canale digitale è stimata a circa il 66% del totale nel 2028 (dato al 61% atteso per il 2027).

— © Riproduzione riservata —

Italpress, partnership negli Emirati con Wam

Prosegue il processo di internazionalizzazione dell'agenzia di stampa Italpress. Nell'ambito del Bridge Summit di Abu Dhabi, infatti, è stato siglato un accordo di partnership con l'agenzia di stampa emiratina Emirates News Agency - Wam, leader nell'informazione in tutta l'area del Golfo Arabo.

L'accordo è stato firmato ad Abu Dhabi dal direttore e fondatore di Italpress Gaspare Borsellino e dal direttore generale della Wam Jamal Mohammed Obaid Al Kaabi, alla presenza dell'ambasciatore italiano negli Emirati Arabi Lorenzo Fanara. «Questo è il 15esimo accordo internazionale», afferma Borsellino, «definito quest'anno con agenzie di stampa straniere e rientra in un ampio programma di espansione della nostra agenzia a livello internazionale. Dopo il recente accordo siglato ad aprile a Riyadh con la Spa - Saudi Press Agency, adesso arriva anche quello con la Wam, dinamica e prestigiosa agenzia di tutta l'area del Golfo, che ci permette di rafforzare l'informazione proveniente da questa importata e strategica area geografica e al contempo di mettere a disposizione di aziende, enti, associazioni e istituzioni del nostro paese un network di testate tradizionali e online degli Emirati».



Gaspare Borsellino

— © Riproduzione riservata —

LETTERE E MEDIA

Come raggiungere l'Unipol Forum di Assago

Nell'articolo «Un'Arena a 5 stelle per Milano», pubblicato su ItaliaOggi del 10 dicembre scorso, si afferma erroneamente: «[...] con biglietto ordinario e non extra urbano come invece necessario per l'Unipol Forum di Assago». A tal proposito precisiamo che il biglietto «ordinario», come riportato anche sul sito ufficiale Atm (<https://www.atm.it/it/viaggiacoonoi/biglietti/pagine/tipologie.aspx>), è valido per le zone Mi1-Mi3, che comprendono anche la fermata Assago Milanofiori Forum.

Andrea Rao

Sponsorizzazioni e Iniziative speciali Forumnet spa

L'editoria in Piazza Affari

Indice	Chiusura		Var. %	Var. % 2025
FTSE IT All Share	46.208,19		-0,42	26,98
FTSE IT MEDIA	9.295,69		0,49	-0,75
Titolo	Prz.Rif.	Tot.Ret. %	Tot.Ret. % 2025	Capitaliz. (mln €)
Cairo Communication	2,7100	1,69	10,84	364,3
Caltagirone Editore	1,7350	0,87	26,79	216,9
Class Editori	0,1365	1,11	69,78	44,1
Il Sole 24 Ore	-	-	-	-
MFE B	3,9840	1,22	3,30	941,2
Mondadori	2,0400	-0,49	2,83	533,4
Monrif	-	-	-	-
Rcs Mediagroup	0,9220	-0,32	11,71	481,2

Class

Il magazine del futuro che esiste

in edicola e in digitale

SHOP.MILANOFINANZA.IT

Investimenti



IL PUNTO DI MAURO MASI*

Internet ci rende più resilienti

Nel momento in cui il boom delle app basate sull'IA sta di nuovo, e molto rapidamente, cambiando le prospettive del mondo Internet, alcuni nostri attenti lettori ci interrogano sul senso che hanno avuto sinora gli sviluppi del mondo della rete. «Un vasto programma» si potrebbe dire; qui, molto più modestamente, ricordiamo che era il maggio 2015 e pubblicammo per Class Editori un volume di raccolta di articoli apparsi su questa rubrica uniti da un filo rosso che suonava così: «Internet ci rende più stupidi?». Una domanda che in molti iniziavano a fare e a farsi in quei giorni (e che oggi tanti fanno per i sistemi di IA autogenerativi). Perché? Internet aveva smesso ormai da anni di essere solo un mezzo, un media e forse non lo è mai stato. Internet non è nato, come piace al politicamente correct, per nobili motivi di condivisione del materiale di studio tra istituti universitari americani ma è nato per motivi militari. La vera radice della struttura del web è Arpanet, un network costruito tra la fine degli anni 50 e i primi anni 60 dalla Advanced Research Project Agency del Pentagono che riprendeva alcune idee elaborate da un ricercatore della Rand Corporation, Paul Baran. L'idea di base era quella di creare un sistema per far circolare informazioni di ogni natura in grado di sopravvivere a un attacco nucleare. Il sistema era articolato sullo schema di una rete da pescatori in cui tutti i nodi erano uguali agli altri, nel senso che non c'era nessun nodo centrale che controllava il traffico della rete e quindi non c'era nessun sopra, nessun sotto, nessun lato o circonferenza. E qui si vede che già dall'inizio Internet è qualcosa di unico, mai visto prima: è un'architettura militare che si basa sull'idea da sempre cara al mondo anarchico e cioè come armonizzare e far funzionare un

gruppo senza un'autorità centralizzata. Militari e anarchia una sintesi di opposti, così nasce il web. Quello che è accaduto poi (i grandi elaboratori dei centri di calcolo collegati tra loro online; la nascita dei pc; i cellulari; i tablet; gli smartphone; i social network; le fake news; Big data) è una storia che conosciamo tutti, anche perché ogni passaggio successivo contempla e racconta tutti i precedenti. Internet cresce e si sviluppa «libero e selvaggio», anche se la realtà è che nessuno è in grado di decidere delle regole condivise, eppure la rete vive di standard e gli standard sono fissati da poche grandi aziende, quasi tutte americane, che non casualmente vengono unanimemente indicate come le Over the Top e che sono divenute esse stesse le icone del nostro tempo: Google, Amazon, Facebook, X, Apple, Microsoft. Sono loro che nella narrazione quotidiana diventano la rappresentazione del Grande fratello e il grande ostacolo della libera concorrenza in rete (e ora per lo sviluppo dell'IA). Ma poi è arrivata la pandemia, che ha modificato, esaltandolo, il loro ruolo. Ce le ha fatte scoprire come strumenti



Mauro Masi

ti fondamentali per garantire la continuità dei servizi essenziali, dalla scuola alla p.a., un ausilio indispensabile per gli Stati (e, spesso, molto più efficienti degli Stati); così come sono stati efficientissimi veicoli di commercio e distribuzione di ogni genere di mercanzia, anche di quelle più essenziali, come il cibo o le medicine. Allora Internet ci rende più stupidi? Forse sì, ma anche più presenti e resilienti, e comunque in grado di gestire anche la rivoluzione dell'IA.

*delegato italiano

alla Proprietà intellettuale

Contatti: mauro.masi@bancafucino.it

— © Riproduzione riservata —



MERCATI & FINANZA

IN
EDICOLA
E IN
DIGITALE
Class editori

Chiusura negativa in Europa (Milano -0,43%) dopo il crollo di Broadcom

Il tech zavorra i mercati Banche in calo a piazza Affari. Euro a 1,1731

DI MASSIMO GALLI

I nuovi timori di Wall Street sul settore dell'intelligenza artificiale affondano le borse europee, passate in territorio negativo nel pomeriggio dopo la reazione ai conti di Broadcom. Il produttore americano di chip, pur avendo messo a segno numeri trimestrali superiori alle attese, ha avvertito che i ricavi derivanti dall'AI hanno margini lordi inferiori rispetto agli altri. Sul Nasdaq le azioni della società lasciavano sul terreno il 10% contagiando l'intero listino tech (-1,50%) e i mercati del Vecchio continente.

A Milano il Ftse Mib ha perso lo 0,43% a 43.513 punti. Vendite anche a Francoforte (-0,45%) e Parigi (-0,21%). Nell'obbligazionario lo spread Btp-Bund si è allargato a 69.

A piazza Affari ben comprate Amplifon (+2,04%), miglior blue chip, Campari (+1,63%) e Stm (+1,66%): su quest'ultima Banca Akros ha alzato il rating a buy, rivedendo le stime grazie alle opportunità attese dai robot umanoidi. Positive anche Diasorin (+1,60%) e Lottomatica (+0,74%), sostenuta dalla promozione a overweight degli analisti di Morgan Stanley. A due velocità Tim (+0,37%) e Poste (-0,82%) dopo che quest'ultima ha rafforzato la sua posizione nell'azionariato della compagnia tlc salendo al 27,32%.



Enrico Vita, a.d. di Amplifon (+2,04%), in vetta al Ftse Mib

Le vendite hanno prevalso nel comparto finanziario. Generali ha ceduto l'1,48% dopo l'interruzione delle trattative con Natixis nel risparmio gestito. Giù le banche con Banco Bpm (-1,67%), Banca Mediolanum (-1,66%), Fine-

cobank (-1,33%), Unicredit (-1,29%), Azimut H. (-1,24%), Intesa Sanpaolo (-0,96%), Bper (-0,74%) e Mediobanca (-0,39%). In controtendenza Mps che ha guadagnato l'1,03%.

Fra gli industriali Lu-ve,

dopo una seduta caratterizzata da una discreta volatilità, ha chiuso in ribasso dello 0,51% a 39,10 euro: Tp Icap ha avviato la copertura sul titolo con rating buy e prezzo obiettivo di 50 euro.

Su Egm Pro (segmento professionale) debutto favorevole per gAln360 (+3,75%): la società, piattaforma unificata pensata come sportello unico per gli operatori del wealth management, è approdata in borsa dopo avere raccolto 1,8 milioni di euro nell'Ipo.

Nei cambi, l'euro è salito a 1,1731 dollari. Per le materie prime, quotazioni petrolifere in calo di circa lo 0,60% con il Brent che scambiava a 60,91 dollari e il Wti a 57,23 dollari.

— © Riproduzione riservata —

Sì all'aumento, Dexelance giù del 18,50%

Seduta in profondo rosso a piazza Affari per Dexelance, gruppo industriale attivo nel design, luce e arredamento di alta gamma: il titolo, dopo essere stato sospeso dalle contrattazioni, è terminato in ribasso del 18,50%. Il cda ha dato via libera a un aumento di capitale da 50 milioni euro, con un'opzione per altri 20 milioni in warrant, da sottoporre all'assemblea straordinaria del 20 gennaio. E questo, ha spiegato la società, considerando l'esigenza di disporre di una struttura del capitale flessibile e coerente con la strategia di crescita.

Attualmente non è prevista la costituzione di un consorzio di garanzia per l'operazione e non sono stati ricevuti impegni formali di sottoscrizione. Il consigliere Giovanni Tamburi, pur

spiegando di non avere potuto consultare per ovvie ragioni di riservatezza i soci di Investindesign, ha ragione di ritenere che, anche grazie all'auspicato supporto da parte degli azionisti-imprenditori del gruppo e del top management, si possa arrivare, solo con loro, a coprire almeno il 50% della ricapitalizzazione.

Il board di Dexelance ha anche approvato l'ambizione di medio termine che prevede, in ottica di crescita organica, ricavi per 500 milioni, inclusi del consolidamento del gruppo Roda previsto nel 2028; la stabilizzazione dell'ebitda adjusted intorno al 15% e dell'utile netto adjusted al 7%; il cash flow operativo verso il 50% dell'ebitda.

— © Riproduzione riservata —

TITOLO +2,62%

*Danieli,
maxi ordine
indiano*

Un maxi ordine dall'India ha messo le ali al titolo Danieli, che ha chiuso in rialzo del 2,62% dopo avere superato +5% durante la giornata. Il gruppo è stato selezionato come partner tecnologico da Steel Authority of India Limited (Sail), il più grande produttore pubblico di acciaio del paese, per la fornitura di tre impianti destinati al nuovo complesso siderurgico di Burnpur, West Bengal.

L'obiettivo è quello di aumentare la produzione di circa 4 milioni di tonnellate d'acciaio all'anno, con l'utilizzo delle migliori tecnologie green disponibili, per favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. L'accordo con Danieli prevede la fornitura di un nuovo altoforno, di una colata continua per bramme e di un laminatoio nastri a caldo. I contratti entreranno in vigore entro fine anno e avranno un valore complessivo di 500 milioni di euro: è uno dei più significativi progetti acquisiti in India.

«Il valore del contratto è molto rilevante e rappresenta circa il 16% della nostra stima di order intake 2026 per la divisione Plant making», commentano gli analisti di Equita sim.

— © Riproduzione riservata —

TASSI E VALUTE

Cambi

Quotazioni indicative rilevate dalle banche centrali

Divisa	Valuta Euro	U.I.c. prec.	Var. ass.	Cross su \$
Corona Ceca	24,239	24,22	0,0190	20,6623
Corona Danese	7,4698	7,4691	0,0007	6,3676
Corona Norvegese	11,856	11,825	0,0310	10,1066
Corona Svedese	10,8865	10,845	0,0415	9,2801
Dollaro Australiano	1,7594	1,7601	-0,0007	1,4998
Dollaro Canadese	1,6139	1,6164	-0,0025	1,3758
Dollaro N. Zelanda	2,0189	2,0155	0,0034	1,7210
Dollaro USA	1,1731	1,1714	0,0017	-
Florino Ungherese	384,43	384,49	-0,0060	327,7044
Franc Svizzero	0,9333	0,9333	-	0,7956
Rand Sudafricano	19,7736	19,8446	-0,0710	16,8559
Sterlina GB	0,8767	0,8751	0,0016	0,7473
Yen Giapponese	182,99	182,25	0,7400	155,9884
Zloty Polacco	4,2225	4,227	-0,0045	3,5994

Tassi e dati macro

	Ultima rilevazione	Precedente	Variaz. assoluta
Rendistato Bankitalia	3,04	3,02	0,01
Produzione industriale ITA	-0,29	4,54	-4,83
Tasso Inflation ITA	1,20	1,20	0,00
Tasso Inflation EU	2,10	2,20	-0,10
Fiducia consumatori ITA	95,00	97,60	-2,60
Fiducia imprese ITA	89,60	88,40	1,20
Tasso annuo crescita PIL ITA	0,60	0,50	0,10
Tasso di disoccupazione ITA	5,60	6,68	-1,08

LEGENDA TASSI Prime rate. Il prime rate Abi è la media dei tassi ai migliori clienti rilevati tra gli istituti bancari. È rilevato ogni quindici giorni, all'inizio e alla metà del mese. PIL: il tasso di crescita del prodotto interno lordo (rilevato) nella tabella sopra sono rilevati con periodicità trimestrale. Inflation: È la variazione dell'indice dei prezzi al consumo rilevato ogni mese dall'Istat.

MF Il primo quotidiano finanziario italiano

Preziosi e metalli

	Den.	Let.		Den.	Let.
Preziosi (\$ per oncia)			Sterlina (n.c)	860	900
Oro	4301,96	4302,38	Sterlina (post 74)	860	900
Argento	61,94	62	Marengo Italiano	678	715
Palladio	1503,95	1510,18	Marengo Svizzero	676	714
Platino	1747,21	1751,19	Marengo Francese	678	713
Monete e Preziosi (quote in €)			Marengo Belgia	678	713
Sterlina (v.c)	855	885	Marengo Austriaco	678	713

Indici internazionali

Indice	Valore indice	Var. gg.	Var. 2025	Var. 12 m.
FTSE Italia All Share	46.208,19	-0,42	26,98	24,97
FTSE MIB	43.513,95	-0,43	27,29	25,29
DJ E Stoxx 50 - Ue	5.720,71	-0,58	16,85	15,35
Dax - Francoforte Xetra	24.186,49	-0,45	21,48	18,57
Cac 40 - Parigi	8.068,62	-0,21	9,32	8,69
Ibex 35 - Madrid	16.854,50	-0,17	45,36	42,96
Fse 100 - Londra	9.649,03	-0,56	18,06	16,23

BTP

Scadenza	Rendimento
3M BOT	2,068
6M BOT	2,097
12M BOT	2,161
2Yr BTP	2,280
3Yr BTP	2,462
5Yr BTP	2,845
7Yr BTP	3,190
10Yr BTP	3,548
20Yr BTP	4,134
30Yr BTP	4,421

ItaliaOggi
E tutto
è più chiaro

Indice	Valore indice	Var. gg.	Var. 2025	Var. 12 m.
Swiss Mkt - Zurigo	12.887,48	-0,14	11,09	10,32
Dow Jones - New York	48.552,36	-0,31	14,12	9,97
S&P 500 - New York	6.845,05	-0,81	16,38	12,51
Nasdaq Comp - New York	23.294,38	-1,27	20,63	16,27
Nikkei - Tokyo	50.836,55	1,37	27,43	29,12
Hang Seng - Hong Kong	25.976,79	1,75	29,50	28,88
Shanghai SE B Share	249,55	0,31	-6,67	-11,60

ItaliaOggi**I fatti separati
dalle opinioni**

Telefono 02/58219.1 - e-mail: italiaoggi@italiaoggi.it

Direttore ed editore:
Pierluigi Magnaschi
(02-58219263)**Condirettore:** Marino Longoni
(02-58219263)**Vicedirettore:** Sabina Rodi
(02-58219339)**Vicedirettore (sito web):**
Giorgio Baglio (02-58219297)**Capo della redazione romana:**
Roberto Miliacca (06-6976028)**Caporedattore:** Gianni Macheda
(02-58219220)**Impaginazione e grafica:** Alessandra
Superti (responsabile)**ItaliaOggi Editori - Erinne srl - a
socio unico** 20122 Milano, via Marco
Burigozzo 5, tel. 02-58219.1; telefax
02-58219598; 00187 Roma, via XX
Settembre 1, tel. 06-6976081 r.a.; telefax
06-69760874.**Presidente:** Marco Terrenghi**Stampa:** Milano, Litossud via Aldo Moro
2, Pesano con Bornago (Mi) - Roma,
Litossud srl, via Carlo Pesenti 130 -
Catania, S.T.S. S.p.A., 35 Strada V Zona
Industriale**Distribuzione:** M-DISS p.A., Via
Carlo Cazzaniga 19, 20132 Milano.**Abbonamenti a ItaliaOggi:**Tutte le offerte su
www.italiaoggi.it/abbonamenti
Telefono: 02 8290 0003
Email: servizioclienti@italiaoggi.it**Pubblicità:** sbianchi@class.it**ItaliaOggi** - Registrazione del tribunale
di Milano n. 602 del 31-7-91 - Direttore
responsabile: Pierluigi MagnaschiTestata che fruisce dei contributi statali diretti
di cui al d.lgs. 15 maggio 2017, n. 70.Accertamento Diffusione Stampa
certificato n. 9311 del 21/02/2022**Gli eventi
multimediali di
Classaditori****Tutti gli
appuntamenti
www.classagora.it****Protagonisti
Eventi tv e digitali
Convegni
Awards
Festival
Forum
Roadshow****ClassAGORA***Acquisita Signifeye, piattaforma belga che conta 15 cliniche oftalmiche*

EssiLux, ancora shopping

L'a.d.: ci rafforziamo nella cura della vista

Shopping nelle Fiandre per EssilorLuxottica, che prosegue nella strategia di espansione della rete di cliniche oftalmiche. Il colosso dell'occhialeria ha rilevato Signifeye, una delle principali piattaforme belghe che offre percorsi di cura di eccellenza in 15 cliniche oftalmiche e centri diagnostici nella regione delle Fiandre.

L'operazione, che dovrebbe concludersi entro marzo 2026, fa seguito alla recente acquisizione di Optegra, piattaforma oftalmica europea in forte espansione che gestisce 70 cliniche nel Regno Unito, in Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Paesi Bassi. Oltre a consolidare la posizione di Optegra in Europa, il deal rafforza la strategia med-tech di EssilorLuxottica e contribuisce a realizzare l'ambizione del gruppo di costruire un'esperienza di cura all'avanguardia, in grado di coprire l'intero percorso di

cura: dalla prevenzione e diagnosi precoce fino alla gestione clinica specialistica.

«Con l'ingresso di Signifeye nell'ecosistema di EssilorLuxottica rafforziamo la nostra capacità di offrire esperienze complete di cura della vista e ridefiniamo il concetto stesso di eccellenza medica lungo tutto il percorso di cura», hanno spiegato Francesco Milleri, presiden-

te e amministratore delegato di EssiLux, e il vice a.d. Paul du Saillant. «Integrando la nostra innovazione nel mondo medicale e scientifico con l'eccellenza clinica di Signifeye saremo in grado di migliorare l'esperienza dei pazienti e permettere a tutti di vivere pienamente la propria vita».

«Entrare a far parte di EssilorLuxottica e Optegra se-

gnal'inizio di una nuova fase per Signifeye», ha commentato l'amministratore delegato Kathleen Moons. «Portando sotto lo stesso tetto la leadership globale del gruppo nella cura della vista e l'attenzione al paziente e l'eccellenza clinica con cui operiamo, costruiremo insieme il futuro della cura della vista».

— © Riproduzione riservata —

AbitareIn, più ricavi ma profitti in calo

AbitareIn ha realizzato nell'esercizio 2024-25, chiuso a fine settembre, ricavi consolidati per 104,6 milioni, in crescita dai 74,8 mln dell'anno precedente. L'Ebitda è sceso da 17 a 11,2 milioni e l'utile netto da 5,6 a 0,2 milioni. L'indebitamento finanziario netto è aumentato da 89,1 a 150,8 milioni. E' stata avviata una joint venture per 200 appartamenti a Roma e un primo edificio residenziale in co-living aperto. Il cda proporrà di destinare l'utile interamente a nuovo.

«Gli ultimi due anni sono stati fortemente influenzati da una situazione di anomala complessità», ha riferito il presidente Luigi Gozzini, «da cui sono derivati e continuano a derivare importanti impatti sulla città di Milano, e progressivamente su tutto il paese, sul settore immobiliare e sulla nostra società. Questi due anni di stallo hanno comportato degli effetti significativi sui nostri risultati, con un aggravio di costi che ha inevitabilmente influito sulla nostra marginalità».

— © Riproduzione riservata —

Allianz-Bocconi: over 50 generano un terzo del pil

Negli ultimi 50 anni l'aspettativa di vita è aumentata di una decina anni, dando origine a una seconda età adulta più lunga e attiva. Una dinamica che sta portando gli over 50 a generare già oggi il 34% del pil mondiale, a detenere quasi metà della ricchezza europea e a rappresentare metà della spesa globale, destinata a salire al 60% entro il 2050. I numeri emergono da uno studio di Allianz e Institute for European policymaking dell'università Bocconi di Milano dedicato alla rivoluzione della longevità e all'ascesa della silver economy.

In Francia, Germania e Italia, paesi oggetto dell'analisi, si assisterà a un'espansione significativa delle fasce d'età più mature. Questi macro trend comuni nascondono, tuttavia, percorsi demografici differenti. In Francia, per esempio, la popolazione è più giovane e in crescita, sostenuta da una fecondità relativamente più alta e da una lunga tradizione di politiche familiari. La Germania ha stabilizzato la popolazione attraverso politiche migratorie. L'Italia, dal canto suo, affronta una contrazione demografica più rapida e un processo di invecchiamento più accentuato.

Queste differenze, secondo lo studio, hanno molta importanza, perché influenzano l'intera società: dalle dinamiche del mercato del lavoro alla sostenibilità delle pensioni, dai modelli di consumo alla coesione sociale fino alla distribuzione della ricchezza. Ma esse creano anche nuove opportunità.

La collaborazione tra Allianz e l'Institute for European policymaking nasce dalla volontà di unire analisi economica, prospettiva sociale e visione strategica per comprendere come la longevità influenzerà lavoro, welfare, investimenti e qualità della vita nei prossimi decenni. Il progetto si inserisce in un percorso più ampio che riguarda lo studio dei fenomeni demografici come leva per leggere l'evoluzione delle società europee e per anticipare le sfide e le opportunità che la trasformazione in corso è destinata a portare con sé.

— © Riproduzione riservata —

CONTRATTI 2026

EViso, ricavi nel reseller a 221 milioni

Per il 2026 eViso registra una pipeline di contratti di fornitura di elettricità e gas in corso verso il canale reseller di 1.214 Gwh, con un plafond di fatturato totale di 221 milioni di euro. In particolare, 1.023 Gwh sono relativi al canale elettricità e 191 Gwh al gas. Quest'ultimo vede una crescita di 38 volte rispetto ai 5 Gwh erogati da luglio 2024 a giugno 2025. Questo mese i volumi del consumo annuo di gas relativi al canale reseller sono balzati del 76% rispetto a novembre a 40 Gwh, mentre quelli di elettricità hanno registrato un incremento del 3% a 789 Gwh. I volumi totali hanno superato la soglia dei 1.500 Gwh.

«I risultati di dicembre confermano che la strategia di crescita sul canale reseller è solida», ha affermato l'amministratore delegato Lucia Fracassi, evidenziando «la solidità del nostro modello di business a piattaforma e la capacità di eViso di attrarre, integrare e far crescere partner su tutto il territorio italiano, posizionandoci come partner tecnologico di riferimento in un mercato complesso e in rapida evoluzione».

— © Riproduzione riservata —

ENERGIA

Italia fulcro della crescita per Verdian

Verdian, produttore indipendente di energia rinnovabile, ha raggiunto 900 megawatt di nuova capacità in Italia con l'acquisizione di tre progetti che combinano sistemi di accumulo a batteria ed energia eolica. Il primo è un progetto standalone di accumulo a batteria con una capacità di 90 Mw in Campania. Gli altri due si trovano in Puglia per un totale di 190 Mw. La costruzione di questi progetti è prevista l'anno prossimo, mentre la loro entrata in funzione è stimata per la fine del 2027.

Al tempo stesso Verdian ha acquisito un portafoglio di progetti eolici terrestri con una capacità totale di 493 Mw, integrati da 144 Mw di stoccaggio associato. Il portafoglio, sviluppato dal gruppo Hoipe, comprende sei progetti nel Lazio, in Puglia e in Toscana. L'Italia si è consolidata come fulcro della crescita, concentrando circa tre quarti dell'attuale pipeline.

— © Riproduzione riservata —

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1765789134 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Parcheggi, inizia l'era Bemobi. Gli automobilisti faranno bene a familiarizzare in fretta con il nuovo nome della sosta a pagamento, «Benevento mobilità», in sintesi per l'appunto Bemobi, è la società di scopo creata dalla Tmp di Portici per la gestione delle aree coperte e scoperte in città per i prossimi 15 anni. Una stagione che porterà significative novità apprezzabili già tra poche settimane con la riapertura del derelitto parking Porta Rufina prevista per marzo, la messa in sicurezza del Megaparcheggio, la digitalizzazione delle Zmla strisce blu, l'attivazione della Ztl da sempre vagheggiata ma mai attua-

COSA CAMBIA

Presentati ieri mattina a Palazzo Mosti i dettagli dell'affidamento all'azienda partenopea che sta per subentrare a Trotta, in carica dal 2017. Sul versante delle aree di sosta coperte, Bemobi punta a rendere pienamente funzionali il parcheggio di via del Pomerio, fortemente compromesso, e la struttura di via Porta Rufina, chiusa da otto anni. «Riaprirà in marzo» ha annunciato l'assessore alla Mobilità Attilio Cappa. Per quanto riguarda il Megaparcheggio, le prime misure di adeguamento saranno eseguite già nel mese di gennaio. «Il project financing» ha spiegato il delegato comunale - include anche due opere di grande valore urbano: il rifacimento completo del piazzale Iannelli con strutture per lo sport, l'intrattenimento e il tempo libero, e il rifacimento della piazza sovrastante Porta

IL SINDACO MASTELLA:
«NEL 2016 ABBIAMO TROVATO UN'AZIENDA FALLITA, SIAMO RIUSCITI A SALVARE IL SERVIZIO»

Piazza Orsini apre alle auto «Solo per periodo delle feste» In città disagi per lo sciopero

LA SCELTA

Giuseppe Di Martino

Mentre il Comune apre ufficialmente per le festività natalizie il parcheggio di piazza Orsini, il mondo dei trasporti e la Cgil scende in piazza per dire no alla legge di bilancio. Una coincidenza che racconta bene la tensione di queste settimane: da un lato l'amministrazione cittadina prova a facilitare l'accesso al centro storico nel periodo più intenso dell'anno, dall'altro lavoratrici e lavoratori del Sannio si mobilitano contro una manovra che definiscono ingiusta, provocando disagi soprattutto nel trasporto pubblico locale.

L'AREA

Piazza Orsini torna dunque a essere parcheggio, ma solo temporaneamente. Ieri mattina il sindaco Clemente Mastella ha effettuato un sopralluogo nell'area adiacente alla Cattedrale, chiusa da gennaio 2024 dopo l'ordinanza di

Rivoluzione parcheggi riapre porta Rufina in arrivo 13 varchi Ztl

►«Benevento mobilità» subentra a Trotta intervento immediato su via del Pomerio

►Saranno digitalizzate duemila strisce blu sensori per posti liberi e nuova segnaletica

Rufina che sarà trasformata in un luogo moderno, sicuro e decoroso». E l'era Bemobi apporterà un'altra novità epocale: «il sistema dei varchi di accesso alla zona a traffico limitato del centro storico - ha anticipato Cappa - per la prima volta diventa un sistema organico, moderno e realmente controllabile. Oggi la Ztl è difficile da far rispettare, spesso inefficace. Con questo progetto la città avrà tredici varchi elettronici omologati, distribuiti in modo da creare un perimetro chiuso». Riassetto che si articolerà su tre aree: Corso Garibaldi con 2 varchi

(lato Duomo e piazza IV Novembre) controllati da telecamere, Annunziata con 4 varchi (via San Gaspare del Bufalo, via Carrozzeri, via Capitano Rampone, rampa Annunziata), mentre la più ampia Traiano avrà 7 check point (via Mario La Vipera, discesa Trescene, via De Nicastro, via III Settembre, via Porta Rettore, via Damaso, Piazza Dogana). Per quanto riguarda i tempi di avvio operativo della nuova gestione, il project manager di Bemobi Alessandro Polverino ha spiegato: «Su Porta Rufina saranno necessari interventi di ri-

Novità per la Valle Caudina

Collegamento all'A16, parte il progetto

Valle Caudina: parte il progetto del nuovo collegamento veloce con l'A16 tramite il traforo del Partenio. Una nuova arteria di mobilità rapida, basata su un tunnel che attraverserà il massiccio del Partenio all'altezza di Cervinara e sboccherà nei pressi del casello autostradale di Tufino, collegando in modo diretto e moderno la Valle Caudina all'A16.

È questo il cuore del progetto promosso dai Comuni di Montesarchio, Cervinara, Rotondi, Avella e Roccarainola, che hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa per avviare formalmente l'iter di progettazione e di reperimento dei finanziamenti. «Una svolta attesa da decenni» ha affermato il sindaco di Montesarchio, Carmelo Sandomenico.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

sanamento che richiederanno 3 mesi di lavoro per una prima riapertura quantomeno parziale. Su via del Pomerio interverremo subito per ripristinare le condizioni minime di operatività. La struttura sarà fruibile senza soluzione di continuità». Capitolo strisce blu: il passaggio di testimone tra Trotta e Tmp potrebbe determinare una interruzione del servizio nei primi giorni di gennaio. Palazzo Mosti conta di riuscire a minimizzare il periodo di sosta "free" chiedendo a Trotta, proprietaria dei parcometri in uso, di non rimuovere immediatamente i dispositivi. A regime, i 2mila stalli a pagamento beneficeranno di una fruizione più moderna con sistemi digitalizzati di acquisto dei ticket, sensori per la visualizzazione dei posti liberi, segnaletica aggiornata. «Investiremo 6 milioni a Benevento - ha rimarcato il responsabile finanziario di Tmp Gennaro Di Vincenzo - Lavoriamo in tante altre città e abbiamo un rating di legalità certificato». La città avrà inoltre un nuovo Piano della sosta e dei parcheggi: «Ci lavoreremo già dalle prossime settimane» ha annunciato il professor Mariano Gallo di Unisannio, incaricato dalla Tmp su mandato del Comune. Effettueremo simulazioni di traffico per stilare possibili scenari finalizzati a interventi mirati».

IL COMUNE

Nuova gestione che suggella la crescita dei servizi di mobilità rivendicata con orgoglio dal primo cittadino Clemente Mastella: «Nel 2016 abbiamo trovato un'azienda di mobilità (Amis, ndr) fallita e 90 famiglie in strada. Siamo riusciti a salvare i servizi, stabilizzarli e oggi siamo in grado di fare un balzo ulteriore con una gestione moderna, la riconsegna ai cittadini del parcheggio di Porta Rufina di fatto mai aperto, la messa in sicurezza del Megaparcheggio. E grazie alla attivazione della Ztl, impatteremo con maggiore efficacia anche sulla grave problematica delle polveri sottili».

contro la manovra finanziaria. Una protesta diffusa, che coinvolge pubblico e privato e che nel Sannio ha registrato una partecipazione superiore alle attese. I primi disagi si sono avvertiti già alle prime ore del mattino, quando il 50% personale di Trotta Bus ha incrociato le braccia. Le corse mattutine sono state garantite fino alle 10, poi molti utenti sono rimasti alle fermate bus senza sapere se e quando sarebbe arrivato un mezzo.

Sul fronte Air Campania, invece, tra i 32 dipendenti della sede di Ponte Valentino, ben 21 hanno aderito allo sciopero. Per il sindacato, si tratta di un segnale che non può essere ignorato. «Diciamo no a questa legge di bilancio così com'è» afferma Eva Viele, segretaria generale Flc Cgil Benevento - perché prevede tagli che incidono su tutti i settori». Domenico Raffa, Fp Cgil, insiste sul tema dei servizi: «I cittadini meritano di più, mentre buste paga e pensioni continuano a essere ridotte all'osso. Occorre un investimento serio nei confronti dei lavoratori pubblici». Ancora più netto il segretario generale della Cgil sannita, Luciano Valle: «Dobbiamo provare a dare un futuro al nostro territorio, dove precariato e lavoro nero restano ferite profonde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE CAPPA:
«È UN RISULTATO SIGNIFICATIVO PERCHÉ CI CONSENTE DI RECUPERARE MOLTI POSTEGGI»

decadenza emessa dal settore Attività produttive nei confronti della Fi.Vi. srl, che gestiva la sosta a pagamento da otto anni. Da allora lo spazio, di proprietà privata e ricompreso nel consorzio Cepio, era rimasto sbarrato al traffico, delimitato da cartelli e ostacoli.

LE NOVITÀ Il sindaco Mastella durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo gestore; più in basso la struttura di Porta Rufina; sotto piazza Orsini

La disponibilità dei comproprietari ha ora reso possibile, per tutto il periodo natalizio, un utilizzo regolamentato. Sosta gratuita, disco orario di un'ora dalle 8 alle 20, apertura h24. La polizia municipale controllerà l'area per evitare l'ingresso di parcheggiatori abusivi. «È un risultato significativo» spiega l'assessore ai Parcheggi, Attilio Cappa - perché consente di recuperare diversi posti auto e favorire lo shopping nel centro storico, che durante le festività richiama sempre una grande affluenza».

Mastella definisce la misura momentanea ma utile, in attesa dell'apertura dei nuovi parcheggi presentati ieri alla città e progettato tenendo conto anche delle esigenze dei commercianti. E aggiunge una riflessione. «Qui a

piazza Orsini non verrà realizzata una nuova area parking. Mi sono sempre lamentato del fatto che in passato si sia consentito di costruire a ridosso del Duomo, mentre quest'area è stata destinata a parcheggio senza alcun senso. L'impatto visivo è devastante, incoerente con ciò che dovrebbe accompagnare la crescita turistica e commerciale della città».

LA PROTESTA

Ma mentre si riapre temporaneamente uno spazio di sosta, il settore dei trasporti ha vissuto ore di forte agitazione. Anche Benevento ha infatti aderito alla mobilitazione nazionale indetta dalla Cgil

LA CGIL RIVENDICA LE MOTIVAZIONI DELLO STOP AL SERVIZIO:
«NO ALLA LEGGE DI BILANCIO»

Giovanni Chianelli

Continua il viaggio tra le cinque candidate campane a capitale della cultura italiana 2028
Il dossier del capoluogo sannita punta su testimonial d'eccezione, oltre ai suoi monumenti

Benevento scommette su Padre Pio e Paladino

Uscire allo scoperto, rendersi noti, farsi finalmente conoscere puntando però sul mistero, sull'ineffabilità del trascendente e sulle cose che non si vedono. Può sembrare un paradosso, anzi sicuramente lo è, ma non è l'unico che caratterizza Benevento, tra i comuni campani che si candidano a diventare capitale italiana della cultura per il 2028, insieme a 4 realtà regionali come Bacoli (Na), Città caudina (Ave Bn), Mirabella Eclano (Av) e Sala Consilina (Sa), ed altre 18 città della penisola: la selezione delle 10 finaliste è attesa il 18 dicembre, a marzo dell'anno prossimo sarà decretato il Comune vincitore.

Non è l'unica anomalia, si diceva: luogo denso di storia, dai romani all'età moderna, di spiritualità, con le sue chiese meravigliose – su tutte la piccola Santa Sofia, un gioiello patrimonio Unesco – e il suo centro elegante, le eccellenze nell'arte e nell'enogastronomia, ma ancora così poco famoso come meriterebbe. «Da capitale sannita, longobarda e centro di riferimento dello stato vaticano siamo diventati l'ultima provincia della Campania. Quando la gente viene qua mi dice che è stata una sorpresa e che non si aspettavano fosse così bella» racconta Angelo Moretti, curatore del dossier di candidatura. Moretti è il creatore della fondazione di comunità Benevento, una realtà che da tempo prova a unire le forze associative, imprenditoriali e istituzionali per progetti sull'ambiente, il lavoro e la coesione sociale. Ha chiamato il progetto «Attraversare l'invisibile» proprio per giocare su quei paradossi e provare a dimostrare che anche ciò che non è immediatamente riconoscibile ha una sua forza. Per rendere l'idea ha deciso di coinvolgere due campioni di invisibilità territoriali, due genius loci per definizione

legati al mistero: Padre Pio e Mimmo Paladino.

E così la candidatura di Benevento si estende anche a Pietrelcina, luogo di nascita del santo con le stimmate, con i suoi 500.000 visitatori l'anno; e si connette alla cultura nazionale e mondiale tramite l'estro dell'artista nato a Paduli, a pochi chilometri dal capoluogo: «L'invisibilità di Benevento si estende ad alcuni suoi figli: padre Pio viene considerato pugliese, per via

DAI CAMMINI RIVOLTI AL TURISMO LENTO AL PROGETTO DI CREARE UN PUNTO DI PRODUZIONE STABILE DI ARTE CONTEMPORANEA

di San Giovanni Rotondo, Paladino o napoletano o genericamente italiano» dice Moretti. «Invece sono sanniti, beneventani, e possono incarnare al meglio la cultura dell'intero Paese agli occhi del mondo, perché se riusciamo a trionfare non dobbiamo rappresentare solo la nostra».

Mentre da Padre Pio ci si aspetta il miracolo della vittoria, da Paladino è già arrivato un segno tangibile della sua partecipazione: ha predisposto il

«facendo leva sulla nostra fondazione che ha anni di esperienza di pratiche di partecipazione alle spalle».

Il resto lo farà la dotazione strutturale: «Benevento ha un centro che non ha nulla da invidiare a quello, per esempio, di Lecce, che ha fatto la fortuna del comune salentino». Dall'arco di Traiano, tra gli quelli meglio conservati al mondo, prima porta per attraversare l'invisibile, fino all'Hortus Conclusus paladino e ai reperti archeologici che da corso

Garibaldi conducono al caratteristico rione Triggio, al teatro romano e al ponte Leproso sul fiume Sabato, uno dei due corsi d'acqua cittadini insieme al Calore, altro record beneventano, per Moretti si tratta di un insieme unico di bellezza e storia che va valorizzato. Anche guardando fuori c'è tanto da scoprire: le colline e i boschi si prestano ai percorsi naturalistici. «Uno dei piatti forti della candidatura infatti sono i cammini che puntano a un'offerta in forte

ascesa e che parlano di turismo lento. Il viaggiatore di oggi vuole nuove mete ed esperienze, qui abbiamo tutto per questo». A parte i cammini Moretti non vuole rivelare troppo sulle iniziative che saranno prodotte durante l'eventuale anno da capitale, basta sapere che con una spesa prevista di 6.450.000 ci saranno festival di teatro, sulla scia di «Benevento Città Spettacolo» che si tiene da tempo, rassegne musicali e manifestazioni artistiche: «Paladino e Nicola De Maria, nato a Foglianise, sono 2 dei 5 principali esponenti della transavanguardia mondiale ma in città esistono solo piccole gallerie: l'idea è quella di creare un punto di produzione stabile di arte contemporanea, una via di mezza tra un laboratorio pubblico e un'accademia».

(3-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGNII DEL TEMPO
L'hortus conclusus di Mimmo Paladino. Accanto, il teatro romano

nuovo impianto scenografico del teatro romano della città che diventerà permanente se il titolo di capitale dovesse arrivare. Al progetto hanno risposto 150 realtà locali, a partire da 45 comuni della provincia, l'università del Sannio, il conservatorio Nicola Salla e gli 8 teatri che caratterizzano una città relativamente piccola e che parlano di una vocazione territoriale alla scena: poi la società Strega Alberti, le sezioni locali di Confagricoltura e Col-diretti, librerie e botteghe, associazioni di arte di strada e case vitivinicole come la Guardiense: forze grandi e piccole che concorrono al processo,

negramaro
una storia ancora semplice live 2026

04 SETTEMBRE CASERTA
REGGIA DI CASERTA - PIAZZA CARLO DI BORBONE

MAGELLANO Friends & Partners sugar casa69 cadeep INFO FRIENDSANDPARTNERS.IT MAGELLANOCERTI.IT NEGRAMARO.COM ASSOCERTI ticketone

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Pensioni, professionisti e tasse Pressing sulla Manovra, è stallo

Rinviata a oggi la discussione sulle misure. La corsa ai nuovi emendamenti

di Enrico Marro

ROMA Troppi i nodi ancora da sciogliere. TROPPE le proposte di modifica alla Manovra — presentate anche dai partiti di maggioranza — da esaminare per verificarne le coperture. E così, la riunione della commissione Bilancio del Senato, prevista per ieri sera alle 23, è stata sconvolta e rinviata alle 14 di oggi. Ieri per tutto il giorno si è lavorato al ministero dell'Economia per esaminare la montagna di emendamenti «segnalati» dai gruppi di maggioranza e opposizione, più di 400. Il governo, infatti, dovrà dare su ogni proposta il proprio parere (favorevole o contrario) o chiedere una riformulazione del testo.

Alcune partite sembrano chiuse. L'iperammortamento sugli investimenti delle imprese passerà da uno a tre anni. L'oro della Banca d'Italia apparterrà «al popolo italiano», come prevede l'emendamento di Lucio Malan (Fratelli d'Italia), ma continuerà ad essere detenuto e gestito dalla banca centrale nel rispetto dei Trattati Ue, secondo la riforma che chiederà il governo. Una parziale o totale

marcia indietro si prospetta sull'emendamento governativo che prevede il blocco dei pagamenti delle parcelle dovute dalla pubblica amministrazione ai professionisti se questi non sono in regola col fisco o con i contributi, mentre resterà la tassa di 2 euro sui pacchi fino a 150 euro di valore spediti dai Paesi extra-Ue. Non ci sarebbero invece, per mancanza di coperture, né la proroga di Opzione donna né un nuovo semestre di silenzio-assenso per dirottare il Tfr verso i fondi pensione. Buone notizie, invece, per Roma capitale, che potrà contare su fondi certi perché un emendamento del governo la esclude dal meccanismo del fondo perequativo. Più soldi in arrivo anche per le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano: 200 milioni nel biennio 2026-2027 e 50 milioni nel 2028.

Da oggi la manovra sarà sottoposta a un esame ad oltranza nella commissione Bilancio. Il calendario stabilito ieri prevede convocazioni anche in seduta notturna fino a sabato 20 dicembre alle 9. Poi il testo dovrà essere approvato nell'aula di Palazzo Madama e



Lucio Malan è presidente del gruppo di Fratelli d'Italia al Senato. Ha presentato l'emendamento su oro e Bankitalia

quindi passare all'esame della Camera che, tra Natale e San Silvestro, dovrà approvare il testo senza modifiche, in modo da rispettare il termine del 31 dicembre. Il tutto, a questo punto, è scontato che avverrà col ricorso da parte del governo al voto di fiducia, procedura che permette di tagliare i tempi della discussione. Del resto, dice il presidente della



Nicola Calandrin è presidente del FdI e presidente della commissione Bilancio a Palazzo Madama

commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrin (Fratelli d'Italia) «in tanti anni che ho seguito la Manovra è sempre passata col voto di fiducia». E in effetti l'ultima volta che una manovra di finanza pubblica è stata approvata al Senato senza il ricorso al voto di fiducia risale al 2013, durante il governo Letta, mentre due anni fa la legge di Bilan-

cio 2024 fu approvata definitivamente senza il voto di fiducia, ma alla Camera.

Dopo lo slittamento dei lavori (inizialmente la maggioranza si era data l'obiettivo di portare la manovra all'esame dell'aula del Senato per oggi) il confronto con l'opposizione si è intanto inasprito. «Siamo vittime di bullismo», dice il capogruppo dei senatori Pd, Francesco Boccia, e la segretaria Elly Schlein chiosa: «Non c'è nulla in manovra per far ripartire il Paese».

La tassa sul contante

Salvini contro le ipotesi di tassa sul contante: «Si deve poter usare i soldi come si vuole»

Ma a preoccupare di più Palazzo Chigi dovrebbero essere le fibrillazioni che ancora ci sono nella maggioranza. Ieri, per esempio, il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini si è schierato contro ogni ipotesi di tassa sul contante: «Se uno vuole usare i suoi soldi deve poterlo fare come cavolo vuole».

DI RIPRODUZIONE FORNATA



OFFICIAL SPARKLING WINE



Benvenuti sul nostro

terreno di gioco



Asti Spumante DOCG

VISIT astidocg.it



Moscato d'Asti DOCG

FOLLOW [f](#) [@](#)

Si invita al consumo responsabile delle bevande alcoliche

Zelensky vede Witkoff

«Rinunciamo alla Nato» Oggi il vertice dei leader

(C) Getty Images e Shutterstock / 0768780781, 46232.147.227 / rls@ilmattino.it

LA GIORNATA

Sono giorni decisivi per Volodymyr Zelensky, sbarcato a Berlino per due vertici che possono cambiare le sorti della guerra (uno dei quali in corso oggi). Il presidente ucraino è consapevole che Donald Trump, preoccupato dal consenso interno, non aspetterà molto prima di stancarsi di un negoziato che, a suo dire, è andato già fin troppo per le lunghe. Ma se il capo della Casa Bianca ha fretta di chiudere la partita, Zelensky deve evitare che l'accordo di pace si trasformi in una resa incondizionata alla Russia. Un obiettivo che il presidente ucraino spera di raggiungere giocando su un delicato equilibrio tra concessioni e linee rosse. Un "do ut des" in cui tutto passa da tre nodi: le garanzie di sicurezza, la cessione dei territori occupati e l'unità di intenti tra Kiev, Wa-

MOSCA HA CHIARITO CHE CERCA UNA PACE DEFINITIVA. USHAKOV: «DIFFICILMENTE DAI SUMMIT USCIRÀ QUALCOSA DI BUONO»

shington e gli alleati europei.

Ieri Zelensky, prima dell'incontro in Germania con gli inviati Usa Steve Witkoff e Jared Kushner, ha mostrato la disponibilità di Kiev al dialogo, anche per evitare che Washington si allinei troppo a Mosca. Uno scenario, questo, che è apparso fin troppo concreto dopo l'incontro tra i due uomini di Trump e il presidente russo Vladimir Putin. Il Financial Times ha riferito di una conversazione su WhatsApp con alcuni giornalisti, in cui il leader ucraino ha ammesso che sono in corso «discussioni bilaterali sulla sicu-

► Incontro di 5 ore a Berlino tra le delegazioni ucraina e Usa. Kiev sarebbe disposta al passo indietro in cambio delle garanzie di sicurezza: «Ma nel Donbass restiamo dove siamo»

rezza» per realizzare un meccanismo di aiuto sul modello dell'articolo 5 della Nato, «senza l'adesione formale dell'Ucraina all'Alleanza Atlantica».

PASSO INDIETRO DI KIEV

Da parte di Kiev, quindi, sembra essere ormai definitiva la rinuncia a entrare a far parte del bloc-

co militare occidentale. Una richiesta che, in ogni caso, era apparsa sin da subito fin troppo complessa non solo da parte di Trump e di altri leader europei (preoccupati anche dalla reazione russa), ma anche dai più alti funzionari ucraini. Ma Zelensky è disposto a fare un passo indietro solo se da parte dell'ammini-

strazione Trump e delle cancellerie europee arriveranno rassicurazioni scritte sulla sicurezza del Paese. Garanzie che non riguardano solo i rapporti bilaterali tra Kiev e Washington, ma anche quelle che riusciranno a fornire gli alleati europei e «Paesi come Canada, Giappone e altri», ha sottolineato il presidente ucraino.

Tutto però passa inevitabilmente dalla situazione sul campo di battaglia, dove Putin ritiene di avere il pallino del gioco. Zelensky, ieri, è stato chiaro: «L'unica opzione giusta e possibile» per una vera pace è che «le parti si fermino dove sono e poi si cerchi di risolvere le questioni più ampie attraverso la diplomazia». «Noi rimaniamo dove siamo», ha aggiunto il leader di Kiev, che ha anche ribadito di considerare «ingiuste» le idee americane sul ritiro ucraino dal Donbass. Ma sul cessate il fuoco, Mosca ha già chiarito che in questa fase non cerca una tregua ma una pace definitiva. E l'obiettivo della Russia sembra quello di presentare le proprie richieste come ineludibili, trasformando invece le controproposte ucraine al piano di pace di Trump come irricevibili. Ieri, il consigliere presidenziale di Putin, Yuri Ushakov, ha parlato a Rossija 1 fornendo alcuni spunti eloquenti. «Non so cosa uscirà dopo le consultazioni, ma difficilmente sarà qualcosa di buono», ha spiegato il consigliere in riferimento agli incontri a Berlino. E sulle eventuali revisioni del pia-

no, il funzionario russo ha ribadito che da Mosca ci saranno «forti obiezioni» perché «abbiamo espresso chiaramente la nostra posizione».

LINEA DURA DI MOSCA

Il Cremlino, quindi, ha deciso di proseguire sulla linea dura, forte di una pressione militare che aumenta su tutto il fronte del Donbass, bombardamenti sulle centrali elettriche per fiaccare la popolazione ucraina e con la speranza che il fronte occidentale si divida. E il vertice ospitato da Friedrich Merz serve proprio a evitare questo scenario. Ieri, sia il cancelliere tedesco che il presidente francese Emmanuel Macron hanno serrato i ranghi. «Gli interessi ucraini sono anche interessi europei» ha scritto Merz su X pubblicando il video che mostrava l'abbraccio con Zelensky. Mentre Macron, poco prima del vertice tedesco, ha telefonato al

OGGI NUOVA RIUNIONE, IN GERMANIA CI SARANNO ANCHE I LEADER UE IL CANCELLIERE MERZ: «GLI INTERESSI DI KIEV SONO QUELLI DELL'EUROPA»

presidente ucraino e ribadito, sempre via social, che «la Francia è e rimarrà al fianco dell'Ucraina per costruire una pace solida e duratura, in grado di garantire la sicurezza e la sovranità dell'Ucraina e dell'Europa nel lungo termine». Una scelta di parole non certo casuale. Perché i leader raccolti nella coalizione dei «volenterosi» sanno che da questo negoziato non sarà deciso solo il destino di Kiev, ma anche quello del futuro assetto strategico europeo.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro tra Witkoff e Zelensky a Berlino

Collo costantemente in tensione?

Marchio italiano da farmacia si ispira alla ricerca premiata con il Nobel per il suo nuovo gel

Che si tratti di lunghe ore seduti, stress o posture unilaterali: le tensioni al collo rientrano tra i disturbi più comuni della vita quotidiana. Ora un gel innovativo del marchio da farmacia Mavosten, specializzato nel benessere dei nervi, attira l'attenzione: ispirato alla ricerca premiata con il Nobel, combina estratti vegetali con conoscenze della moderna ricerca dermatologica e neurofisiologica - per una sensazione di sollievo nelle zone muscolari sollecitate.

Il collo è un'area sensibile. Posture scorrette o sovraccarico possono aumentare la sensibilità delle fibre nervose - con effetti come tensione, pressione o sensazioni di bruciore e formicolio. Il nuovo Mavosten Gel disponibile in farmacia si concentra proprio su questi aspetti: può calmare la pelle irritata, offrire una sensazione rinfrescante e sostenere la naturale microcircolazione.

FRESCHEZZA MIRATA CONTRO LA SENSAZIONE DI TENSIONE MUSCOLARE

Un collo teso appare spesso caldo e sensibile alla pressione. Il gel contiene la formulazione esclusiva a base di mentolo Koko ML Plus, che attiva i recettori del freddo nella pelle e genera una sensazione di freschezza ben dosata e pro-



Nel Mavosten Gel l'estratto di iperico offre una sensazione lenitiva e rigenerante nelle zone maggiormente sollecitate. In combinazione con Legactif - il complesso di tre estratti vegetali (solidago, rusco e limone) - nasce una formula innovativa che può dare sollievo alle aree affaticate, sostenere la naturale microcircolazione e favorire una piacevole sensazione della pelle nella zona del collo e della schiena.

MAVOSTEN GEL - CURA MIRATA PER LE TENSIONI DEL COLLO

Grazie alla combinazione di ingredienti high-tech, estratti vegetali selezionati e un particolare meccanismo rinfrescante, Mavosten Gel rappresenta un supporto cosmetico moderno per le tensioni nella zona del collo e delle spalle. Si assorbe rapidamente, non appiccica ed è sviluppato dagli specialisti di Mavosten e prodotto in Germania secondo standard di qualità farmaceutica.

Per la farmacia:
Mavosten Gel
(PARAF 950305591)
www.mavosten.it



Ingredienti selezionati - studiati per una sensazione di sollievo			
Koko ML Plus offre un effetto rinfrescante rapido e prolungato - ideale in caso di sensazioni come formicolio o bruciore.	Hydagen Aquaporin offre un'idratazione intensa e sostiene la barriera cutanea - per una pelle più protetta e resistente.	Il complesso vegetale Legactif favorisce la naturale microcircolazione e nutre la pelle particolarmente piacevole in caso di sensazioni come tensione o formicolio.	L'iperico è apprezzato nella tradizione fitoterapica per le sue proprietà rigeneranti - considerato prezioso in caso di maggiore sensibilità cutanea legata allo stress nervoso.

Mavosten Gel è un cosmetico. • Immagine a scopo illustrativo

PUBBLICITA'

Ora nuovo
Mavosten Gel!



Mavosten Gel

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LE FAMIGLIE
Con almeno
un componente
di 65 anni e più
per tipologia familiare.
Composizione %
e valori assoluti

**Persone
sole**
39,9%
4.102.566

**Coppie
senza figli**
29,2%
2.999.248

**Coppie
con figli**
12%
1.232.237

**Mono
genitori**
10%
1.030.789

**Famiglie con
due o più nuclei**
2,1%
212.851

**Altre
tipologie**
6,8%
698.508

Fonte: Istat

Senior housing e Rsa, l'Italia resta sotto la media Ue

Le residenze

Più progetti, ma l'offerta rimane insufficiente. Forte il divario nord-sud

Laura Cavestri

L'Italia ha la più alta quota di anziani in Europa (24,7% della popolazione, contro il 21,6% medio Ue), ma spende molto meno per l'assistenza pro capite di lungo termine (cheva da quella propriamente sanitaria alla domiciliare, da quella fisioterapica ai ricoveri in Rsa) - 303,9 euro contro 607 - ed è prima per peso delle pensioni sul Pil.

Lo rileva Gabetti nell'ultimo report dedicato a *silver economy e social housing*. Considerando l'inverno demografico che stiamo vivendo (nel 2080 saremo 45 milioni -22,6% rispetto al 2021), è chiaro come la gestione degli anziani - sia in età di ancora relativa autosufficienza, sia quando essa si perde - dovrebbero costituire priorità di programmazione e di risorse. Al momento, non sembra così.

Sul fronte dei servizi, il Paese è indietro nei posti letto in Rsa: 512 ogni 100mila abitanti, contro gli oltre 1.100 in Svezia, Germania e Finlandia, e sotto la media Ue (699). Eppure, in Italia, il numero di anziani residenti nelle Rsa è in forte aumento, con una crescita del 36,5% dal 2017, accelerata dopo la pandemia e il conseguente aumento della non autosufficienza. Nel 2023 le percentuali più alte si registrano nel Nord-est (Trentino-Alto Adige e Veneto), seguite dal Nord-ovest (Piemonte e Lombardia), mentre il Mezzogiorno rimane molto indietro, con tassi di assistenza residenziale bassissimi in Campania, Basilicata, Molise, Puglia e Sicilia. Anche l'offerta di posti letto riflette il divario territoriale: al 2022 si contano 12.363 presidi residenziali per circa 408mila posti letto. Dal punto di vista giuridico, quasi il 78% dei posti letto è in mano a enti privati (con il 45% gestiti dal non-profit), mentre solo il 22,5% è pubblico.

Un'offerta che appare già oggi insufficiente: la maggior parte delle regioni non raggiunge il parametro di 50 posti letto ogni mille over 65. Le proiezioni al 2050 mostrano un ulteriore peggioramento, con deficit particolarmente gravi in regioni come Lombardia, Lazio e Campania.

Per chi è autosufficiente, un'opzione è anche il senior housing, modello residenziale nato in Nord Europa a fine anni '60 e diffuso in Usa, Canada, Giappone, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Germania e Scandinavia grazie anche ad agevolazioni fiscali.

Da noi è ancora agli inizi: attualmente si contano 12 iniziative attive per un totale di circa 490 appartamenti (media di 41 unità ciascuna), un'offerta molto ridotta rispetto ad altri Paesi europei. La pipeline di sviluppo prevede otto nuovi progetti, concentrati soprattutto al Nord, con oltre mille appartamenti in arrivo, più del doppio dello stock attuale. I nuovi interventi saranno di dimensioni maggiori (circa 200 unità per progetto) e avranno come principali poli di sviluppo Milano, Roma e Torino. Milano ospiterà il più grande progetto italiano, con circa 360 appartamenti, mentre a Roma è prevista una riqualificazione che porterà 300 nuove unità. Un'offerta fortemente sbilanciata: il Sud è del tutto assente.



ADORESTOCK

Dal 2022 a oggi lanciati 50 nuovi prodotti assicurativi per la salute

Le assicurazioni

Nel ramo malattia volumi dai 3,3 miliardi del 2021 agli attuali 5,3 (+60%)

Federica Pezzati

Invecchiamento e longevità significano anche malattie croniche e non autosufficienza. Lo Stato sempre più sovraccarico fatica a garantire prestazioni adeguate e inevitabilmente aumenta la spesa a carico delle famiglie (45,7 miliardi nel 2024) e il ricorso a soluzioni assicurative.

Il bisogno di salute e di cure spinge infatti anche il ramo delle polizze sanitarie. Ormai le coperture assicurative sono una costante nei contratti di lavoro consentendo, mediante polizze collettive, l'accesso, anche ai malati cronici, a costi calmierati. Ma si sta risvegliando anche il mercato delle "più costose" polizze individuali.

Così da alcuni anni il ramo malattia sta registrando importanti tassi di crescita: i volumi sono passati da circa 3,3 miliardi di euro del 2021 a quasi 5,3 miliardi di euro che si stimano per il 2025, con una crescita del 60% in quattro anni. «Tale incremento è attribuibile in maniera molto più rilevante ai prodotti di natura individuale (polizze salute acquistate dai singoli individui per le esigenze proprie e del nucleo familiare) rispetto alle forme

collettive - spiega Stefano Frazzoni, senior partner head of insurance wealth&asset management area di Prometeia - il peso della componente individuale è cresciuto di 10 punti percentuali (dal 32% del 2021 al 42% del 2024), con un incremento di raccolta di quasi il 90 per cento».

A contribuire a questo trend sono certamente più fattori, sia di domanda dei cittadini sia di offerta delle compagnie assicurative. «Dal lato della domanda è innegabile che, do-

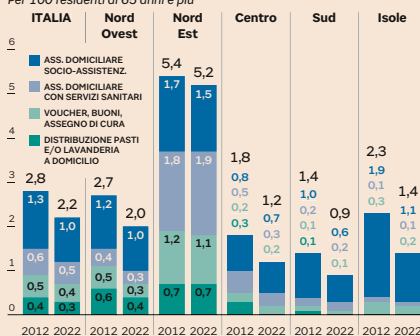
levante è rappresentato dall'attivazione commerciale dell'offerta, soprattutto in termini di nuove soluzioni proposte, sia dai canali agenziali tradizionali sia - questo l'elemento di maggiore novità - anche dalla distribuzione bancaria - continua Frazzoni -. Basti pensare che, dal 2022 a oggi, hanno debuttato sul mercato quasi 50 nuovi prodotti assicurativi salute di tipo individuale, che hanno rappresentato poco meno della metà di tutte le nuove soluzioni danni non auto lanciate nel periodo».

Questa intensa attività di innovazione dell'offerta ha alcuni tratti distintivi. Innanzitutto le cosiddette componenti di servizio: ormai le polizze assicurative non offrono più soltanto il rimborso (o più frequentemente l'erogazione diretta attraverso strutture convenzionate) della prestazione sanitaria, ma una serie di servizi collaterali che, oltre alla prevenzione, sono finalizzati a offrire supporto, anche di natura logistica e organizzativa, alle necessità che tipicamente caratterizzano il momento di bisogno di natura sanitaria: si tratta dei servizi di "care management". «Un altro ambito nel quale stiamo assistendo a un significativo sviluppo è rappresentato dall'introduzione di soluzioni assicurative cosiddette "a vita intera" - spiega Frazzoni -, che garantiscono la copertura senza limiti di età dell'assicurato. Sono più costose, ma coerenti con le necessità di un bacino di domanda nel quale la quota di anziani è progressivamente più elevata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sostegno pubblico

Tipico di assistenza domiciliare offerta dai Comuni agli anziani
Per 100 residenti di 65 anni e più



Fonte: Istat

vede che i beneficiari dei servizi possano essere i familiari non autosufficienti o anziani: queste due condizioni richiamate devono pertanto essere considerate tra di loro alternative e non cumulative. Fino al 2024 l'elenco dei familiari contemplava il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli e le sorelle, i suoceri, i generi e le nuore. La legge di Stabilità 2025 ha però modificato questo elenco, così da gennaio del 2025 i familiari potenziali beneficiari sono il coniuge, i figli e gli ascendenti (genitori, nonni, bisnonni, etc.) del lavoratore.

Le condizioni

A stabilire cosa si debba intendere per non autosufficienza è stata la Circolare 28/E del 2016 che ne richiama una precedente, la Circolare 2/E del 2005. Così i soggetti non autosufficienti sono coloro che non sono in grado di compiere gli atti della vita quotidiana quali,

ad esempio, assumere alimenti, espletare le funzioni fisiologiche e provvedere all'igiene personale, deambulare, indossare gli indumenti, specificando, a tale riguardo, che lo stato di non autosufficienza può essere riconosciuto al ricorrere anche di una sola di queste condizioni, purché sia attestata da apposita certificazione medica. Devono essere considerati non autosufficienti, inoltre, i familiari che necessitano di sorveglianza continuativa. Quanto all'età, per individuare i familiari da considerarsi anziani, l'Agenzia ha preso a riferimento la soglia dei 75 anni. I servizi e le somme erogate in favore dei familiari ultra settantacinquenni saranno quindi da considerarsi, al ricorrere di tutte le altre condizioni previste dalla norma, non imponibili indipendentemente dallo stato di salute degli stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PECCATO DI GOLA

CAVIAR GIAVERI®
SINCE 1900

La nostra è un'autentica arte italiana. Da più di quarant'anni salvaguardiamo l'eccellenza. A pochi chilometri dal luogo più iconico del mondo, Venezia, abbiamo stazioni di qualità superiore nel loro habitat ideale. Il nostro prestigioso Caviar si trova esclusivamente nei migliori ristoranti del mondo, nelle gastronomie gourmet e nel nostro e-commerce.

CAVIARGIAVERI.COM T. +390422686038

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Fisco e immobili



502mila

L'offerta di alloggi

Sono 502mila gli alloggi attualmente offerti in affitto breve, secondo le analisi di Aigab. Un anno fa erano 507mila.

30.761

Affitti brevi atipici

Per le Statistiche fiscali sono quasi 31mila i comodatari e i locatori che stipulano "sublocazioni" di breve durata.

+8,6%

Gettito cedolare

Nei primi 10 mesi di quest'anno il gettito della cedolare (da affitti brevi e lunghi) è stato di 2,65 miliardi, +8,6% su base annua.

Affitti brevi, con più di due case partite Iva al bivio della flat tax

Verso la manovra. L'emendamento al Ddl di Bilancio rende più facile la presunzione di attività d'impresa. I locatori devono valutare se cambiare formula contrattuale, sfruttare il forfait o il regime ordinario Irpef

Dario Aquaro
Alessandra Caputo
Cristiano Dell'Oste

Le maglie dell'attività d'impresa si stringono sugli affitti brevi. E dal 2026 imporranno ad alcuni locatori di ripensare il proprio assetto fiscale.

Dall'anno prossimo la presunzione dell'attività in «forma imprenditoriale» scatterà per chi destina alla locazione breve almeno tre case (anziché cinque, come avviene oggi). È la soluzione messa nero su bianco nell'emendamento del Governo per correggere la versione iniziale del disegno di legge di Bilancio. La norma viene riscritta e lascia intatti gli attuali parametri della cedolare secca: tassa piatta al 21% sui canoni del primo alloggio affittato, e del 26% sugli altri. Le novità in arrivo comportano alcune valutazioni non banali.

1 L'alternativa dei transitori. Per capire se scatta la presunzione d'impresa - con obbligo di aprire la partita Iva - bisogna guardare al numero di case destinate alla locazione breve nell'anno. Gli affitti lunghi - oltre i 30 giorni - non contano. Perciò, chi oggi ha più di due alloggi in locazione breve e vuole evitare di diventare "imprenditore" potrebbe destinare uno o più a formule lunghe. Molti proprietari potrebbero non essere disposti a passare al "4+4" o al "3+2" (impegno di lungo termine, rischio morosità e così via), ma potrebbero optare per i contratti transitori da uno a 18 mesi. Con alcune avvertenze: le esigenze di transitorietà vanno sempre motivate e nei Comuni con più di 10mila abitanti il canone deve rispettare i livelli minimi e massimi delle intese sugli affitti concordati. In quest'ultimo caso, per i contratti stipulati senza l'assistenza delle sigle dei proprietari o degli inquilini, serve l'attestazione (rilasciata dalle stesse associazioni firmatarie dell'intesa): è un passaggio da non sottovalutare, anche perché nei grandi centri per ottenere l'attestazione non bastano pochi giorni.

2 Sublocazioni e comodati. Siccome il calcolo degli alloggi è riferito al singolo contribuente, nel conteggio non rientrano le case in cui a effettuare l'affitto breve non è il proprietario ma il comodatario o il conduttore, titolare di un contratto lungo, che opera come host sulle piattaforme tramite sublocazioni brevi.

3 Singole stanze. Il riferimento è all'unità immobiliare: quindi un appartamento di cui si affittano due stanze a soggetti diversi e con contratti distinti conterà come "una" casa ai fini del limite.

4 Partita Iva e contributi. La destinazione a locazione breve di almeno tre case - anche per pochi giorni nell'anno - fa scattare le regole previste per i soggetti che rientrano nel reddito di impresa. Il contribuente dovrà, anzitutto aprire la partita Iva e iscriversi nella gestione previdenziale (a meno che non sia già iscritto perché esercente altra attività); proprio i contributi - non dovuti da chi applica la cedolare - sono la voce che riduce di più il guadagno netto del locatore.

5 Il regime ordinario Irpef. Ai fini delle imposte dirette, il reddito va determinato assumendo i ricavi da affitto breve al netto di una riduzione forfettaria del 15% (come prevede l'articolo 90 del Tuir); per espressa previsione normativa, è esclusa la possibilità di dedurre gli altri eventuali costi. Su questo importo si paga l'Irpef ad aliquota marginale (23,33 o 43% nel 2026). Non è dovuta, invece, l'Irap poiché le persone fisiche sono escluse.

Il locatore dovrà anche emettere la fattura elettronica per ogni contratto,

ma senza applicare l'Iva, perché la locazione di fabbricati abitativi rientra fra le operazioni esenti (articolo 10, punto 8, del Dpr 633/72). Peraltro, chi effettua solo operazioni esenti può chiedere la dispensa dagli adempimenti, eliminando le fatture e quindi anche gli altri obblighi collegati (registrazione delle stesse e dichiarazione Iva, come previsto dall'articolo 36-bis).

6 La flat tax. Al posto del regime ordinario, si può valutare il forfait. A prima vista, la legge 190/2014 lo preclude a quanti si avvalgono di criteri forfettari di determinazione del red-

dito, ma la prassi delle Entrate non cita l'attività di locazione di beni (circolari 10/E/2016 e 9/E/2019); inoltre, l'allegato 4 della legge del 2014 - che fissa le attività rientranti nel regime e la percentuale di redditività - include anche l'attività immobiliare.

Il regime forfettario comporta la determinazione del reddito imponibile applicando ai ricavi percepiti, cioè ai canoni, il coefficiente dell'86%; su questo reddito, dopo aver dedotto i contributi previdenziali obbligatori, si applica l'aliquota flat del 15% (o del 5% per le nuove attività).

Anche i forfettari devono emettere

le fatture elettroniche; anzi, dato che per legge non applicano mai l'Iva, non possono neppure chiedere la dispensa dagli adempimenti per le operazioni esenti.

7 Dipendenti e pensionati. Chi è lavoratore dipendente deve comunque valutare la compatibilità della partita Iva con il proprio impiego, in particolare nella pubblica amministrazione. E, in ogni caso, il forfait è precluso a chi percepisce più di 35mila euro di redditi da lavoro dipendente o pensione: in questi casi il regime ordinario è la via obbligata.



Il perimetro. Rileva il numero di case

Restrizioni e caro vita riducono l'offerta

Il punto sul mercato

Secondo Aigab l'11% dell'offerta si è orientato sulle formule transitorie

Laura Cavestri

Le locazioni brevi sono al centro di ogni polemica quando si parla di caro affitti e case introvabili. In realtà, il boom - che c'è stato - sembra, da almeno un anno, essere alle spalle. Almeno guardando ai numeri. Come certifica l'Aigab (l'Associazione italiana degli operatori degli affitti brevi), nei 20 maggiori Comuni capoluogo di provincia in 12 mesi gli annunci sono passati da 76mila a 74mila, con una diminuzione del 2,6 per cento.

Il numero di annunci online nelle cinque città che ne hanno di più (Roma, Milano, Firenze, Bologna e Venezia) è passato da dicembre 2024 a novembre 2025 da 55.500 a 54mila, con una perdita di inserzioni di circa il 2,5%, così come le case stabilmente online (per più di 180 giorni) sono calate, in queste città, da 33.800 a 33mila (-2,3 per cento).

Complessivamente, in Italia risulta stabile l'offerta, da 507mila annunci online del 2024 a circa 502mila medi (-1%), con la differenza di inserzioni delle tariffe di questi annunci (circa 50mila) si sono trasferiti dal breve termine al contratto transitorio.

Quindi, l'offerta di affitti a breve termine è diminuita di circa l'11% rispetto al 2024, ma, in alcune aree del Paese, si è assistito a un aumento delle tariffe di circa il 5 per cento. Un trend che però non ha riguardato le principali città come Roma, Milano, Firenze e Venezia, dove si è avvertita una flessione.

Una diminuzione dell'offerta dovuta a diversi fattori: da una parte la perdita del potere d'acquisto del ceto medio italiano (basta pensare che l'8-10% dei proprietari, nell'estate di quest'anno, ha tolto l'immobile dal circuito short term utilizzando lo per le vacanze di famiglia invece di viaggiare altrove); dall'altra pesa l'impatto negativo dovuto all'incremento degli oneri, degli adempimenti, della burocrazia e delle restrizioni in tanti centri d'Italia.

Pesa poi il calo della domanda estera, ad esempio dei tedeschi, sull'estate italiana. Anche se, complessivamente, l'incidenza degli immobili destinati ad affitti brevi, sui 35,2 milioni di case nazionali, è pari all'1,3%, alcuni centri storici - soprattutto a Venezia, Firenze, Roma, Napoli e in città di minori dimensioni - vedono una concentrazione eccessiva di questa offerta che ne pregiudica la tenuta, la sostenibilità e i canoni al metro quadrato anche per gli affitti tradizionali.

Ma, avverte il presidente di Aigab, Marco Celani, «se non si invertano i trend, il solo settore degli affitti brevi potrebbe registrare un calo di 5 miliardi di contributo al Pil a fine 2025 rispetto al 2024; è fondamentale che venga riconosciuto, soprattutto dagli enti locali, il contributo positivo che le famiglie italiane possono dare al Paese investendo e mettendo a reddito i propri immobili attraverso gli affitti brevi, e che cessi il proliferare di leggi regionali, regolamenti e variazioni forzate ai piani urbanistici con cui alcuni Comuni pensano di risolvere problemi che sono invece strutturali».



PATEK PHILIPPE

GENEVE

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO



UN PATEK PHILIPPE NON SI POSSIEDE MAI COMPLETAMENTE.

SEMPLICEMENTE, SI CUSTODISCE. E SI TRAMANDA.

ORA UNIVERSALE, DATARIO REF. 5330G



VERGA

1947

Via Vincenzo Capelli 6 (Piazza Gae Aulenti) - Tel. +39 02 659 5775
patekphilippe@verga1947.it - www.verga1947.it

Primo Piano

Lavoro

35 anni

Il limite di età

Per l'aiuto all'autoimpiego
È l'età entro la quale i giovani disoccupati devono mettersi in proprio per avere gli incentivi

3 anni

La durata

Per i due incentivi
Valgono 36 mesi lo sgravio contributivo per chi assume e i 500 euro mensili per l'attività

239 mln

Le risorse

Per i due aiuti fino al 2028
Il Dl Coesione destina 176,3 milioni allo sgravio contributivo e 63 milioni all'aiuto all'attività

Imprese tech e green, aiuti al via

Autoimpiego. Il decreto Milleproroghe rinvia alla fine del 2026 la scadenza degli incentivi destinati ai giovani per mettersi in proprio nei settori della transizione tecnologica e ambientale, previsti dal Dl Coesione. Le domande erano state sbloccate il 28 novembre

Valentina Melis

I giovani under 35 senza un lavoro avranno più tempo per chiedere gli incentivi finalizzati a mettersi in proprio nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica. Il decreto Milleproroghe approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri allunga a tutto il 2026 il periodo utile per chiedere gli aiuti economici previsti dall'articolo 21 del decreto Coesione (Dl 60/2024).

I 239,3 milioni destinati allo sgravio contributivo per chi assume giovani nelle nuove imprese e al contributo mensile da 500 euro per sostenere l'attività, sono infatti ancora disponibili, dato che l'attuazione del decreto Coesione si è completata solo a fine novembre di quest'anno.

L'iter degli incentivi

Dopo il decreto attuativo del 3 aprile 2025, pubblicato a maggio, le due circolari Inps 147 e 148 del 27 e 28 novembre hanno fornito le istruzioni operative. Il messaggio Inps 3633 del 1° dicembre, infine, ha reso disponibile l'applicativo telematico per chiedere il contributo all'attività. Per le neo-imprese già costituite, la deadline per la domanda è fissata al prossimo 27 dicembre, ma bisogna vedere se la proroga del periodo di applicazione degli aiuti comporterà rinvii anche per questa scadenza. In effetti i tempi per chiedere gli incentivi entro il 2025, come previsto originariamente dal decreto Coesione, sarebbero stati strettissimi.

Per le nuove imprese, invece, la richiesta dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla costituzione.

Rinviati al 2026 anche l'applicazione degli sgravi ai datori per assumere under 35 e donne svantaggiate

Gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici sono finanziati con fondi del programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, cioè risorse del Fondo sociale europeo e cofinanziamento nazionale. In base alle regole del programma, il 63,58% delle risorse sarà destinato alle Regioni «meno sviluppate», cioè Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il 15,47% sarà destinato alle Regioni «in transizione» (Abruzzo, Marche e Umbria) e il 30,95% alle regioni «più sviluppate» (tutte le altre regioni e le province autonome di Trento e Bolzano).

Entrambi gli aiuti valgono per tre anni e sono applicabili fino a esaurimento delle risorse disponibili.

I destinatari sono giovani disoccupati che non abbiano compiuto 35 anni, e che decidono di avviare un'attività propria, anche in forma societaria. I settori ammessi, elencati dal decreto attuativo, spaziano dalle attività manifatturiere alle costruzioni, dalla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ai servizi di informazione e comunicazione. Le nuove aziende, oltre a esercitare un'attività nell'ambito dei codici Ateco elencati nel decreto attuativo, devono prevedere nel business plan investimenti in tecnologie green e digitali (si veda l'altro articolo in pagina).

Doppio aiuto

Il primo aiuto per l'autoimpiego nei settori strategici è un contributo esentasse all'attività da 500 euro al mese per tre anni, che sarà erogato annualmente dall'Inps in forma anticipata. A questo sostegno, si aggiunge uno sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro (escluso il premio Inail, che resta da versare), per i giovani under 35 che assumono altri

giovani a tempo indeterminato. Queste assunzioni devono determinare un incremento occupazionale.

Gli altri incentivi

Il decreto Coesione ha introdotto anche altri due incentivi all'autoimpiego, destinati a giovani under 35 disoccupati o in condizione di marginalità o vulnerabilità sociale, che si possono chiedere dal 15 ottobre scorso attraverso la piattaforma di Invalita. Si tratta del bonus «Autoimpiego Centro-Nord», voucher e contributi a fondo perduto per finanziare nuove iniziative imprenditoriali, libero-professionali e di lavoro autonomo in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia

IN CHE COSA CONSISTONO I BONUS

Sgravio contributivo

I giovani disoccupati sotto 35 anni che avviano (o hanno avviato dal 1° luglio 2024) un'impresa in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologica possono chiedere, per la durata massima di tre anni e fino al 31 dicembre 2028, uno sgravio fino a 800 euro al mese dei contributi dovuti per i dipendenti under 35 assunti a tempo indeterminato.

500 euro al mese per l'attività

Le imprese avviate dal 1° luglio 2024 da giovani disoccupati fino a 35 anni in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologica possono chiedere all'Inps un contributo per l'attività di 500 euro mensili esente da imposte, per la durata massima di tre anni e fino al 31 dicembre 2028. Il contributo, se spettante, sarà erogato annualmente dall'Istituto in forma anticipata.

Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche, e del bonus Resto al Sud 2.0, destinato a giovani che avviano attività in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per questi due incentivi è stata prevista una spesa di 800 milioni, inclusi i fondi per la formazione e il tutoraggio.

La bozza del decreto legge Milleproroghe approvato giovedì scorso ha esteso per il 2026 anche gli incentivi del decreto Coesione per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani under 35, donne svantaggiate e disoccupati over 35 nella Zes unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rilevano gli investimenti in tecnologie verdi e digitali

I criteri di accesso

Ma l'avvio di un'attività nei comparti ammessi non è l'unico requisito

Barbara Garbelli

Per accedere agli incentivi all'autoimpiego introdotti dall'articolo 21 del decreto Coesione (Dl 60/2024) non basta che la nuova attività avviata dal giovane under 35 ricada nei settori elencati dal decreto del ministero del Lavoro del 3 aprile 2025 attuativo delle due misure. L'attività avviata deve anche soddisfare alcuni criteri specifici, come ad esempio i valori medi percentuali degli investimenti in tecnologie green e digitali sul totale degli investimenti.

La bozza del decreto Milleproroghe approvato dal Consiglio dei ministri giovedì 11 dicembre estende poi a tutto il 2026 l'operatività delle due misure, insieme con gli incentivi alle assunzioni per giovani e donne svantaggiate, per cui sarebbe prevista la scadenza al 31 dicembre 2025.

Il contributo per l'autoimpiego - pari a 500 euro mensili per 36 mesi - sostiene la fase di avvio dell'attività imprenditoriale e costituisce il presupposto logico-giuridico anche per l'accesso all'assunzione agevolata di giovani under 35 disoccupati da parte delle stesse nuove imprese. Il requisito soggettivo richiesto per ottenere il contributo coincide, infatti, con quello necessario a consentire a tali imprese di beneficiare dell'esonero contributivo per le assunzioni, come stabilito dallo stesso articolo 21 del Dl 60/2024.

La platea dei beneficiari è definita da tre condizioni essenziali:

- il giovane deve essere disoccupato in base all'articolo 19 del Dlgs 150/2015 alla data di avvio dell'attività, requisito verificato tramite i sistemi informativi delle politiche attive;
- è necessario non aver compiuto 35 anni al momento dell'avvio dell'attività;
- l'attività deve essere avviata tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2026 (la scadenza cambia rispetto a quella originaria del 2025 alla luce del Milleproroghe), in uno dei settori strategici individuati dal decreto attuativo e ricondotti ai codici Ateco 2025 dall'allegato alla circolare Inps 148/2025.

Il beneficio è riconoscibile anche in caso di società, ma a un solo socio che abbia i requisiti.

L'elenco delle attività include manifatture avanzate, Ict, professioni scientifiche e tecniche, sanità, servizi sociali, trasporti e industrie culturali.

Tuttavia, come detto, il codice Ateco non è l'unico parametro rilevante: il decreto interministeriale 3 aprile 2025 introduce ulteriori criteri di qualificazione delle imprese operanti nei settori strategici, basati sulla percentuale degli investimenti digitali e green, sulla domanda di lavoro del settore e su indicatori di competitività, valutati per dipendente in termini di ricavi, salario medio e investimenti complessivi.

L'impianto complessivo mostra la volontà del legislatore di orientare le agevolazioni verso iniziative con reale potenziale innovativo, assicurando che il sostegno economico sia indirizzato a imprese effettivamente inserite nei processi di transizione digitale ed ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2291589D78376C592

Musetti Group

IL CAFFÈ ITALIANO D'ECCELLENZA

Dal 1886 facciamo la storia del caffè espresso in Italia e nel mondo



Musetti

1886BONOMI MILANO

www.musettishop.com

store.caffebonomi.com

Norme & Tributi

Lavoro

Premi di produttività verso lo sconto massimo: le regole — p. 27

Giustizia e sentenze

I patti pre-crisi tra coniugi dopo il sì della Cassazione — p. 28



L'ORDINANZA

La scorsa estate la Cassazione, con l'ordinanza 20415/2025, ha giudicato lecito l'accordo raggiunto durante il matrimonio tra marito e moglie per regolare alcuni profili patrimoniali in caso di separazione.

Smart24 Lavoro AI

Approfondimento e operatività per consulenti, giuristi d'impresa ed esperti IIR

smart24lavoro.com

24AI

24 ORE

Concordato, l'inciampo sui redditi modifica le coordinate del patto

Imprese e autonomi

Nel corso del biennio i risultati possono divergere da quelli preventivati

Vicende fisiologiche come subentri e cambi societari possono variare il quadro

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Partita ancora aperta per coloro che hanno aderito al concordato preventivo (Cpb) per il biennio 2024-2025 o per quello 2025-2026. Per quanto, infatti, l'accettazione del reddito proposto dal Fisco possa essere stata pianificata con attenzione, è inevitabile che ex post i dati reddituali effettivi possano divergere da quelli preventivati. La scelta, quindi, potrà essere stata più o meno "conveniente".

La doppia valenza

Da un lato è vero che il Cpb è stato pensato per offrire un'opportunità di atterraggio morbido, al punteggio massimo di affidabilità fiscale, ai soggetti distanti dal voto Isa 10, anche con una sorta di agreement di tranquillità fiscale garantita per il biennio concordato (i controlli, infatti, dovrebbero riguardare principalmente coloro che non hanno optato). Dall'altro lato, è altrettanto vero che il Cpb è stato molto gettonato anche da chi ha visto nell'accettazione del patto un arbitraggio fiscale legislativamente garantito, volto a ottenere un vantaggio in termini di tassazione del reddito. Sono infatti svolti i casi in cui gli aderenti hanno tassato o tasseranno un reddito accettato inferiore rispetto a quello effettivo.

Per converso ci sono anche casi in cui l'accettazione si è rivelata una scelta infelice, rendendo impossibile un reddito concordato superiore a quello effettivo, magari a causa di situazioni contingenti non prevedibili.

In questo scenario, quindi, è decisivo mantenere i benefici, se la scelta si è manifestata di favore; o cercare per quanto possibile di uscire dalla gabbia del reddito prefissato se, invece, l'opzione non è stata felice in termini di reddito tassabile. E qui si intrecciano le cause di decadenza e di cessazione del Cpb, con tutti gli aspetti che ne conseguono.

Le decadenze

Le cause di decadenza, disciplinate dall'articolo 22 del Dlgs 13/2024, sono tutte correlate a inadempimenti o violazioni commesse dal soggetto concordatario e per questo il sistema è strutturato per determinare - in conseguenza dei verificarsi di tali condizioni - alcuni effetti penalizzanti. Con la decadenza del Cpb, infatti, il soggetto concordatario è comunque tenuto a tassare nel biennio il maggiore tra il reddito originariamente accettato e quello effettivo. Inoltre se il patto fiscale decade, perde efficacia anche l'eventuale sanatoria speciale per le annualità precedenti, che riguarda il periodo 2018-2023 per chi ha aderito al Cpb 2024-2025 lo scorso anno e quello 2019-2023 per chi ha scelto l'adesione al concordato 2025-2026 entro lo scorso 30 settembre.

Le cessazioni

Le cause di cessazione del Cpb sono elencate invece nell'articolo 21 del Dlgs 13/2024 e riguardano una serie di casistiche specifiche. La cessazione del patto fiscale in questi casi non travolge l'opzione fin dall'origine, avendo efficacia dal periodo d'imposta in cui la specifica condizione si verifica. Quindi, ad esempio, se una società concordataria è oggetto di fusione o scissione nel 2025 e ha optato per il concordato 2024-2025, l'opzione cessa di avere efficacia solo per il 2025 e resta valida per il 2024. Inoltre, contrariamente alla decadenza, la cessazione del Cpb ex articolo 21 del Dlgs 13/2024 non travolge l'efficacia dell'eventuale sanatoria speciale per gli anni pregressi. Diciamo quindi che il Cpb è stato molto gettonato anche da chi ha visto nell'accettazione del patto un arbitraggio fiscale legislativamente garantito, volto a ottenere un vantaggio in termini di tassazione del reddito. Sono infatti svolti i casi in cui gli aderenti hanno tassato o tasseranno un reddito accettato inferiore rispetto a quello effettivo.

Circostanze eccezionali

Infine occorre considerare anche le situazioni straordinarie che possono causare la cessazione anticipata del Cpb, previste dall'articolo 19, comma 2, del Dlgs 13/2024. L'opzione perde infatti efficacia se, in presenza delle circostanze eccezionali previste dalla legge, vengono a determinarsi redditi o valori della produzione netta effettivi inferiori di oltre il 30% rispetto all'oggetto di concordato. In questi casi, la cessazione del concordato opera come un evidente beneficio, atteso che il rispetto dell'accordo concordatario comporterebbe la tassazione di un reddito ben superiore rispetto a quello ragionevolmente riferibile al soggetto concordatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le situazioni tipiche

1

Il subentro degli eredi

- Una Snc, partecipata dal Sig. Bianchi e dal Sig. Rossi al 50%, ha aderito al Cpb nel 2024, per il biennio 2024-2025.
- A settembre 2025 Bianchi muore e subentrano gli eredi (coniuge e figlio).
- La modifica della compagine sociale, pur determinando un aumento dei soci, non comporta la cessazione dal Cpb, in quanto la norma prevede una specifica eccezione nel caso in cui l'aumento della compagine sociale si determini in conseguenza del subentro di due o più eredi del socio deceduto.

CESSAZIONE Cpb: NO

2

Il limite di ricavi superato

- Una Srl ha aderito al Cpb nel 2024 per il biennio 2024-25.
- La società nel 2025 consegue ricavi per 6.285.380 euro: in tal modo non applicherà gli Isa nel 2025.
- Tuttavia non si determina la cessazione dal Cpb. La norma prevede, infatti, che questa si verifichi solo nel caso in cui venga superato il limite dei ricavi per applicazione dell'Isa specifico (5.164.569 euro) maggiorato del 50%: ovvero 7.746.853 euro.

CESSAZIONE Cpb: NO

3

Trasformazione da Snc a Srl

- Una Snc nel 2024 ha aderito al Cpb per il biennio 2024-2025. A giugno del 2025 la società decide di trasformarsi in Srl: non cessa dal Cpb, pur essendoci uno sdoppiamento del periodo d'imposta.
- Il reddito concordato deve essere suddiviso in base al rapporto tra il numero di giorni ricompresi nel periodo ante trasformazione e il numero di giorni dell'intero esercizio.
- Tale reddito, però, non può risultare inferiore all'importo ottenuto moltiplicando 2.000 per il medesimo rapporto (Faq Entrate del 28 gennaio 2025).

CESSAZIONE Cpb: NO

4

Cessazione dell'attività

- Un'impresa individuale in contabilità semplificata nel 2025 ha aderito al Cpb per il biennio 2025-2026.
- Valutata la contrazione drastica dei ricavi del 2025, il contribuente pensa di chiudere l'attività al 31 marzo 2026, quando incasserà le ultime fatture.
- Tale circostanza determina la cessazione dal Cpb per l'anno 2026 (ex articolo 21, comma 1, lettera b), del Dlgs 13/2024).
- L'adesione resta valida per il 2025 così come, se il contribuente decidesse di aderire nel 2026, l'eventuale sanatoria per le annualità 2019-2023.

CESSAZIONE Cpb: SÌ

5

Il ritardato versamento

- Una Srl ha aderito nel 2024 al Cpb 2024-2025. A dicembre 2025, non avendo disponibilità finanziarie, non versa il secondo acconto Ires 2025.
- La società effettua il versamento di quanto dovuto a titolo di acconto con il saldo 2025, tramite ravvedimento.
- Non si realizza la causa di decadenza dal Cpb in quanto la norma prevede espressamente che tale circostanza si verifichi solo in caso di omesso versamento delle imposte dovute in vigenza del Cpb.

DECADENZA Cpb: NO

6

L'integrativa per le ritenute

- Una Snc ha aderito al Cpb nel 2024 per il biennio 2024-25. Nel 2025 la società, accortasi di non avere indicato le ritenute subite nel 2023, presenta una dichiarazione integrativa per recuperare.
- Non si verifica la decadenza dal Cpb, in quanto l'integrativa presentata non comporta una diversa quantificazione dei redditi o valore della produzione netta rispetto a quelli in base ai quali è avvenuta l'accettazione del concordato.

DECADENZA Cpb: NO

7

La rateazione decaduta

- Un contribuente nel 2024 ha aderito al Cpb per il 2024-25.
- All'adesione rispettava i requisiti di accesso ex articolo 11: pur avendo una cartella esattoriale di 15mila euro, era in regola coi pagamenti.
- Nel corso del 2025, a causa di una crisi di liquidità, non è stato più in grado di pagare ed è decaduto dalla rateazione.
- Il contribuente decade anche dal Cpb, perché in base all'articolo 22, comma 1, lettera d) sono venuti meno i requisiti di accesso al concordato.

DECADENZA Cpb: SÌ

8

La correzione del reddito

- Un contribuente nel 2024 ha aderito al Cpb per il 2024-25. La proposta prevede un reddito concordato di 37.240 euro per il 2024 e di 62.520 per il 2025.
- Nel 2025 il contribuente si accorge di avere commesso un errore nel modello Redditi Isa (periodo d'imposta 2023).
- Rappresenta la dichiarazione integrativa con i dati corretti, e a quel punto la proposta sale a 40.280 euro per il 2024 e a 63.380 euro per il 2025.
- Il contribuente non decade dal Cpb perché lo scostamento del reddito, rispetto alla proposta sottoscritta, è inferiore al 30 per cento.
- Ai fini della compilazione del Redditi 2025 va considerato il reddito concordato come originariamente determinato, tenuto conto che non vi sono possibilità di correzioni ex post.

DECADENZA Cpb: NO



TUTTE LE INFO SUL CONVEGNO

Sul sito dedicato a Telefisco 2026 le indicazioni sul convegno che si svolgerà il 5 febbraio. All'indirizzo [telefisco.ilesole24ore.com](https://www.ilesole24ore.com)

LE INIZIATIVE DEL SOLE

APPUNTAMENTO IL 5 FEBBRAIO

Telefisco 2026: focus su tutte le novità con la doppia formula Base e Advanced

Telefisco 2026 si prepara alla nuova sfida. E lo fa proponendo ai partecipanti un **doppio percorso** di approfondimento. Con una **formula Base**, ricca di chiarimenti, che sarà gratuita, alla quale si affiancherà la **formula Advanced**, che, a pagamento, proporrà una serie di opportunità aggiuntive. Appuntamento, in ogni caso, **giovedì 5 febbraio dalle 9 alle 18,30**. Con la possibilità di ottenere risposta durante la diretta anche a quesiti inviati al Forum de L'Esperto risponde. Ma andiamo con ordine.

Il quadro

Il convegno gratuito del Sole 24 Ore-Esperto risponde si svolgerà, come detto, in diretta streaming giovedì 5 febbraio 2026 dalle 9 alle 18,30. I lavori verranno trasmessi dall'Auditorium Aruba - Global Cloud Data Center campus a Ponte San Pietro (Bergamo) in via San Clemente 53. Sotto esame finiranno tutte le novità della legge di bilancio, della riforma fiscale oltre che i principali adempimenti del 2026.

L'evento potrà essere seguito con due modalità. La formula **Telefisco Base** darà diritto a seguire gratuitamente e in diretta i lavori, ricchi di relazioni, confronti, commenti e interviste, di grande utilità per professionisti, aziende e contribuenti. A questo si aggiungerà la possibilità di inviare quesiti al forum de L'Esperto risponde e di ottenere risposta ad alcuni quesiti durante la diretta. La formula **Telefisco Advanced**, invece, consentirà di assistere, previa registrazione, ai lavori della diretta, ma soprattutto di seguire il convegno anche in differita, gestendo al meglio il proprio tempo. A questo si aggiungerà la partecipazione a 12 agli sessioni di lavoro settimanali di Master Telefisco che guideranno gli operatori negli adempimenti della prima metà dell'anno. Con appuntamenti dalla metà di febbraio fino alla fine di aprile. Inoltre, chi sceglie la formula Advanced riceverà la dispensa con relazioni e interventi previsti a Telefisco 2026.

I temi sul tavolo

Il convegno, come detto, si muoverà su più fronti, fornendo una guida sicura per orientarsi fra i nodi più complessi del momento. Tenendo presente come novità arriveranno dalla legge di Bilancio, come un ruolo centrale avranno le novità e le disposizioni della riforma fiscale e, infine, come occorrerà dare tutti gli strumenti per affrontare gli adempimenti della vita quotidiana degli studi professionali e delle aziende. Tematiche molto calde, dunque, come segnalato anche dal sondaggio che si è svolto nei giorni scorsi. Si va dall'Iva al bilancio per arrivare al reddito d'impresa e a quello di lavoro autonomo. Con le novità sull'ipermatrimonio e le misure sui dividendi che stanno maturando nella legge di Bilancio. Spazio, poi, alle modifiche alle regole sulle operazioni straordinarie e quelle sulla correzione degli errori contabili, previste, invece, dai decreti correttivi della riforma. Dal prossimo anno arriverà un ennesimo cambio di passo sull'Irpef e sul welfare aziendale, oggetto di modifiche con la legge di Bilancio, ancora in corso di approvazione. Servirà attenzione, poi, alle modifiche sull'accertamento e sul Terzo settore, oltre che alle misure e ai chiarimenti che caratterizzano le agevolazioni edilizie e il concordato preventivo biennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

Da gennaio i nuovi Laboratori certificati

In partenza da gennaio 2026 i nuovi Laboratori Professionali Certificati del Sole 24 Ore. I titoli a catalogo sono 18 - ognuno mirato su un settore specifico - e vedono coinvolti i migliori esperti del Sole 24 Ore. Ogni laboratorio è strutturato in 11 incontri mensili della durata di 4 ore: il primo e l'ultimo incontro si svolgono alla sede del Sole 24 Ore a Milano, gli altri online, con esercitazioni reali, materiali di lavoro dedicati e possibilità di intervento audio/video. La linea si distingue soprattutto per l'approccio operativo. Per informazioni è possibile scrivere a servizioclienti.formazione@ilesole24ore.com oppure si può contattare l'agente Sole 24 Ore di zona.



PERCORSI SPECIALISTICI

Sono 18 i Laboratori Professionali certificati. Info e iscrizioni: [ilesole24ore.com/formazione](https://www.ilesole24ore.com/formazione)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STOP IMMEDIATO

Situazioni straordinarie sotto la lente

In presenza di una serie di circostanze eccezionali che determinano redditi o valori della produzione netta effettivi inferiori di oltre il 30% a quelli oggetto di concordato (articolo 19, Dlgs 13/2024), l'adesione alla proposta del Fisco cessa di avere efficacia dal periodo d'imposta in cui si realizza tale differenza. Quindi il contribuente non è più obbligato a tassare il reddito originariamente proposto e accettato.

Le circostanze eccezionali rilevanti al riguardo sono quelle individuate dall'articolo 4 del Dm 28 aprile 2025: ad esempio, gli

eventi calamitosi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza; la messa in liquidazione (ordinaria o giudiziale); la cessione in affitto dell'unica azienda; la sospensione dell'attività ai fini amministrativi con comunicazione alla Camera di commercio o professionale con comunicazione all'Ordine o alla Cassa previdenziale di competenza.



NT+FISCO
La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilesole24ore.com](https://www.ilesole24ore.com)